MASSIGEN
Pronto Recupero
massigen.it






Fondatore RENATO CASALBORE

Martedì 4 giugno 2024 ANNO 79 · N. 153 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

ALLE 21 A BOLOGNA AMICHEVOLE CON LA TURCHIA DEL TALENTO BIANCONERO

Yildiz fa il test all'EuroItalia

Prima verifica in vista dell'Europeo contro la Nazionale di Montella. Spalletti col tridente Orsolini-Retegui-Chiesa e la spinta di cinque storici numeri 10 azzurri (Antognoni, Baggio, Del Piero, Rivera, Totti) in visita a Coverciano. Il sogno di Gatti 8-9



ACCORDO SULLA RISOLUZIONE DEL CONTRATTO

Juve, Allegri paga Thiago

Dal licenziamento alla stretta di mano: i soldi risparmiati coprono parte dell'ingaggio di Motta. Max: voci su Lazio o Arabia (che chiama Szczesny). Il ko di Scalvini spinge l'Atalanta a riaprire il dialogo per Huijsen: possibile carta per Koopmeiners

2-3-4-5-7



TORO: DEFINITA L'INTESA COL TECNICO

Vanoli: ecco il contratto

Biennale da un milione più premi per le coppe. Cairo: «È bravissimo. Voglio tenere Buongiorno» 12-13-15

PER TRE ANNI



Conte-Napoli C'è la firma

19

OGGI L'ANNUNCIO



Palladino fumata viola

19

PARIGI: DJOKOVIC PIÙ FORTE DEL DOLORE



INDISTRUTTIBILE

A un passo dalla resa causa ginocchio, si riprende e ribalta Cerundolo dopo 4 ore e 37'. Sorpasso rinviato per Sinner, che oggi sfida Dimitrov per le semifinali. Super Paolini: ai quarti

28-29

SVOLTA NEL MERCATO PILOTI: MARC ALLA DUCATI UFFICIALE

Martin sceglie l'Aprilia C'è Marquez per Bagnaia

30-31

L'ASSEMBLEA DEI SOCI APRE L'ERA OAKTREE



Oggi la nuova Inter Marotta presidente?

16




DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441
40604
9 770041 444002

A sinistra: Dean Huijsen, 19 anni. A destra: Teun Koopmeiners, 26 anni

Nuovo capitolo della trattativa per il centrocampista olandese: l'infortunio di Scalvini

Juve-Koop ora alla Dea serv

Dialogo riaperto per il difensore. Intanto Percassi non chiude la porta: «Koopmeiners? Piace ai top club, valuteremo. E rispondiamo a tutti»

Stefano Lanzo
TORINO

A volte basta davvero un attimo per cambiare il destino: un colpo di sfortuna, come quello che ha costretto Giorgio Scalvini a saltare l'Europeo e a perdersi anche la prima parte della nuova stagione dell'Atalanta. Un infortunio grave, rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro e rottura della capsula del menisco, nei minuti finali dell'ultima partita. Per Scalvini dolore e delusione, per l'Atalanta dispiacere grande e un altrettanto grande problema a livello tecnico: oltre a essere destinato a un posto all'Europeo perso solo a causa dell'infortunio, Scalvini rappresenta una delle colonne della difesa di Gian Piero Gasperini e trovare un sostituto all'altezza non sarà semplice. C'è però sempre una soluzione per ogni problema, anche quelli che sembrano in apparenza insormontabili. La Juventus ce l'ha in casa: Dean Huijsen. Per qualità, età, caratteristiche l'olandese di nascita e spagnolo di passaporto ha tutto per soddisfare le necessità dell'Atalanta: si tratta peraltro di un giocatore che il club nerazzurro ha già cercato, anche in tempi recenti, prima dell'infortunio del centrale. L'Atalanta aspetterà Scalvini e punta su di lui per il futuro, ma può tornare a bussare alla porta della Juventus con maggiore insistenza per Huijsen, reduce da sei mesi in prestito alla Roma tra alti e bassi e un cambio di allenatore (da Mourinho a De Rossi). Ma il potenziale è enorme e nelle sapienti mani di Gasperini potrebbe crescere ancora. Nel frattempo il papà di Huijsen, che sta facendo il corso da agente, si sta muovendo soprattutto sul mercato estero: come riportato da Tuttosport, si è fatto avanti anche l'ambizioso Newcastle per il difensore, senza dimenticare il Borussia Dortmund che da mesi segue con attenzione la situazione del classe 2005. Huijsen ha compiuto il doppio salto in bianconero dalla Primavera alla prima squadra passando prima per la Next Gen: Thiago Motta farà le sue valutazioni durante il precampionato, se il 19enne non dovesse prima trovare l'accordo per una nuova destinazione, che potrebbe pure essere in prestito, anche se il club bianconero deve trovare soluzioni per fare cassa e foraggiare il mercato in entrata. Quando si parla di Atalanta poi è impossibile non pensare a Teun Koopmeiners: un incrocio, quello con Huijsen, che può diventare interessante, pur non trattandosi ovviamente di uno scambio con conguaglio. L'Atalanta infatti finora ha sempre alzato il muro sul centrocampista olandese: tutti hanno un prezzo e nessuno è incedibile, nell'ottica del club nerazzurro, ma la richiesta della Dea è sempre stata quella, una cifra attorno ai 60 milioni per uno dei gioielli più preziosi della bottega di lusso bergamasca, senza mai prendere in considerazione l'idea di una o più contropartite tecniche. La Juventus ha un'idea diversa pure sulla valutazione di Koopmeiners: 40 milioni, che è poi la cifra di cui dispone Giuntoli al netto di eventuali uscite. Koop piace non solo perché è forse il miglior centrocampista della Serie A: Thiago Motta cerca calciatori versatili, in grado di ricoprire più ruoli e di adattarsi a varie soluzioni tattiche. E l'olandese, che nell'Atalanta di Gasperini agisce sia da trequartista sia da centrocampista centrale, corrisponde perfettamente all'identikit. Nel frattempo l'intesa tra il club bianconero e Bart Baving, agente storico di Koopmeiners, è di fatto una pura formalità, solo da sigillare se il resto andrà a incastrarsi: contratto fino al 2029 e uno stipendio da 4,5 annui più eventuali bonus. Ma c'è prima l'ostacolo più alto da scavalcare: trovare l'intesa con la Dea. Però la riapertura dei discorsi per Huijsen considerando le necessità dell'Atalanta dopo l'infortunio di Scalvini, può servire a dare una svolta anche all'affare Koopmeiners. Intanto Luca Percassi, a Milano per l'evento della Lega Pro, non ha chiuso la porta, parlando con SportItalia: «Giuntoli? Non l'ho visto. E se mi chiama per Teun? Io rispondo a tutti... Normale che un giocatore del livello di Koopmeiners interessi a grandi squadre. Penso sia cresciuto molto da quando l'abbiamo preso, ha fatto un percorso fantastico e valuteremo con grande serenità il futuro. L'ottica della società è sempre usare la testa, fare le cose per rinforzarci, anche attraverso le vendite come in questi anni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrocampista dell'Atalanta piace in Premier, ma è tentato dalla Juve

Il papà di Huijsen si muove all'estero: ecco Dortmund e Newcastle

---

MCKENNIE

Juve in attesa del rilancio Aston Villa


Weston McKennie, 25 anni

Weston McKennie si appresta a vivere da protagonista la Copa America in casa, negli Stati Uniti: sabato c'è la prima, con la Colombia) di due amichevoli di lusso (l'altra è con il Brasile), dunque il texano è totalmente assorbito nell'avventura con la Nazionale in ritiro a Washington. Ma nel frattempo il suo entourage si sta muovendo per trovare una soluzione, essendo congelate le trattative per il rinnovo di contratto: McKennie è reduce da una stagione positiva, ma la richiesta di un consistente aumento di stipendio non si sposa con la filosofia societaria bianconera. Dunque l'addio estivo sembra inevitabile: il centrocampista, in scadenza nel 2025, ha mercato in Inghilterra e l'Aston Villa si è mosso. La valutazione del ds Monchi è però di 12/15 milioni, dunque piuttosto lontana dai 25 milioni ritenuti dalla Juve indispensabili per definire la trattativa. Ma il discorso resta aperto e ci saranno nuove puntate.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA





Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

apre un altro scenario

...ve Huijsen

Scalvini sfortunato
Nel riquadro in alto, Giorgio Scalvini portato via a braccia nel finale del match tra Atalanta e Fiorentina: la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro e la rottura della capsula del menisco impedirà al difensore di prendere parte all'Europeo e lo terrà lontano dal campo a lungo

Il prescelto, se Rabiot va via, alla Juve piace a prescindere

È Thuram l'altro obiettivo

Giuntoli aspetta una risposta da Adrien. Khephren può arrivare lo stesso in caso di cessioni pesanti

Sergio Baldini

L'unica certezza sul futuro del rapporto tra la Juventus e Adrien Rabiot al momento è il nome del giocatore su cui Cristiano Giuntoli si fionderebbe in caso di divorzio dal francese: Khephren Thuram, 23 anni, francese anche lui come Rabiot, come il fratello interista Marcus e come papà Lilian che, fatta salva la gioia che sarebbe identica, nel caso si sentirebbe forse più a suo agio a festeggiare con lui indossando la sua vecchia maglia bianconera, di quanto non si sia sentito con quella nerazzurra celebrando lo Scudetto interista del figlio maggiore...

È ancora decisamente presto, però, per immaginare Khephren e Lilian Thuram sotto la curva dell'Allianz Stadium. Come detto, il ventitreenne centrocampista francese piace molto a Giuntoli e piace anche a Thiago Motta, ma al momento un suo arrivo è subordinato alla fumata nera nella trattativa per il rinnovo con Rabiot. La Juventus ha offerto a Cavallo Pazzo la conferma dell'attuale ingaggio da 7,5 milioni (potendo usufruire ancora del decreto crescita) e attende una risposta a giorni, perché la permanenza o meno del ventinovenne parigino - e dunque l'esigenza o meno di sostituirlo - condizionerà tutto il mercato, non solo quello relativo al centrocampo. Thuram, ad esempio, in scadenza con il Nizza tra un anno e deciso a lasciare il club francese, difficilmente costerà comunque meno di 25 milioni di cartellino e 5-6 lordi di ingaggio. Soldi che la Juventus investirebbe comunque senza remore, viste le qualità tecniche e atletiche di Thuram, l'età e anche l'esperienza, dal momento che ha appena disputato il quarto campionato con il Nizza ed esordito pure in Nazionale. Il fatto che il ct Deschamps non lo abbia scelto per l'Europeo, lungi dal suscitare dubbi sul suo valore (il centrocampo francese è probabilmente il più ricco d'Europa), gioca semmai a favore della Juve, togliendolo da una vetrina in grado di attirare pericolose concorrenti. Che comunque non mancano, così se Thuram è il primo nome sulla lista degli eventuali eredi di Rabiot, non è l'unico.

Da tempo Giuntoli segue anche Mikel Merino della Real Sociedad, pure lui in scadenza 2025 e seguito anche da Atletico Madrid e Barcellona. Più esperto e con meno margini di crescita di Thuram visti i suoi 27 anni, il club basco sta ancora cercando di convincerlo a rinnovare e per il momento non si dice disposto a trattare per una cifra più bassa della clausola da 60 milioni. Col passare del tempo, però, e davanti al rischio di perderlo gratis tra un anno, non è detto che non accetti di trattare. Stessa situazione, nel senso di contratto in scadenza tra un anno (e chiaramente non è un caso), per Youssuf Fofana del Monaco, 25 anni, nel mirino anche del Milan e lui sì tra i 25 di Deschamps per l'Europeo: costi simili, per cartellino e ingaggio, a quelli di Thuram, che resta il preferito. E che, se come detto al momento è un'alternativa a Rabiot, potrebbe diventare un obiettivo anche in caso di rinnovo con Cavallo Pazzo, in caso di cessione importante di McKennie, per il quale come leggete a parte la Juventus attende un'offerta dell'Aston Villa, e di Arthur che tornerà dal prestito dalla Fiorentina.

Merino e Fofana, gradito al Milan, le altre alternative per il centrocampo

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Khephren Thuram, 23 anni: 167 partite e 9 gol nel Nizza

ALL'ATTACCO ANCHE LA ROMA SULL'ALA DEL LILLE, MA IL DT HA UN OTTIMO RAPPORTO COL NUOVO AGENTE E L'APPEAL DELLA CHAMPIONS

Giuntoli, due assi in mano per i dribbling di Zhegrova



Edon Zhegrova, 25 anni: 6 gol e 6 assist nell'ultima Ligue 1

Nicolò Schira

Il feeling nato l'estate scorsa in occasione della cessione di Denis Zakaria al Monaco per 20 milioni può tornare ancora utile alla Vecchia Signora. In quell'occasione il dt bianconero Cristiano Giuntoli e l'agente Hasan Cetinkaya hanno stretto un ottimo rapporto e - si sa - nel calciomercato avere canali privilegiati può spesso e volentieri fare la differenza all'interno di una trattativa. Occhio quindi al nome di Edon Zhegrova.

L'ala destra appare intenzionata a dire addio al Lille e punta al salto in un top club. Per questo qualche settimana fa ha rotto con i suoi rappresentanti storici per affidarsi a uno dei procuratori in ascesa a livello europeo, Cetinkaya appunto. Il manager svedese guarda ora alla Serie A come possibile destinazione del gioiellino kosovaro, il cui prezzo sembra abbordabile per i nostri club: 15 milioni. Juventus e Roma hanno già drizzato le antenne; mentre il Napoli si sarebbe defilato con l'arrivo di Antonio Conte, nonostante il ds azzurro Giovanni Manna lo apprezzi e l'abbia seguito a lungo proprio quando lavorava per la Juve. Della serie: il nome del classe 1999 è nei database bianconeri da diverso tempo. Con la Vecchia Signora che rispetto alla società giallorossa può mettere sul piatto la possibilità di giocare la Champions League. Giuntoli resta vigile e studia la possibile mossa, visto che per il 4-2-3-1 targato Thiago Motta la Juventus dovrà rivisitare il reparto degli esterni offensivi. E il kosovaro potrebbe risultare molto utile a una Vecchia Signora che punta a rifarsi il look sulle fasce. Zhegrova ha le caratteristiche giuste per il gioco del nuovo allenatore bianconero. Il numero 23 del Lille, infatti, abbina una grande corsa all'ottimo spunto nell'uno contro uno. Insomma, quantità e qualità al servizio della squadra. Doti che Motta richiede espressamente ai suoi esterno d'attacco.

Tra l'altro Edon ha una storia degna di un film. È nato e cresciuto in Germania, dove i suoi genitori aveva trovato rifugio dopo che erano fuggiti dal Kosovo durante la guerra di fine anni Novanta. Un'infanzia da giramondo visto che ha vissuto pure in Albania e in Belgio, con l'Italia che era già nel suo destino nel 2011. Quell'estate Zhegrova aveva incantato tutti durante un torneo riservato agli Under 14, tanto da catturare le attenzioni del Milan che aveva provato a prenderlo dal Flamuntari Prishtina. Impossibile chiudere l'operazione per via della giovane età (12 anni). Forse un segno del destino. Chissà se 13 anni più tardi sarà la volta buona per vederlo, finalmente, giocare nel nostro Paese.

Slalom e corsa, il kosovaro sarebbe perfetto per Motta e costa 15 milioni



Tra il club e il tecnico è finita. Annunciato l'accordo per la risoluzione consensuale del contratto

Massimiliano Allegri, 56 anni, e a sinistra Gianluca Ferrero, 63 anni

Divorzio Allegri-Juve
C'è l'intesa sui soldi

Con il risparmio si pagherà parte dell'ingaggio di Thiago Motta. Max: voci sulla Lazio e dall'Arabia

Marina Salvetti
TORINO

Pace fatta e accordo trovato tra la Juventus e Massimiliano Allegri. Non si arriverà allo scontro in tribunale: il club bianconero e il tecnico che ha guidato la squadra negli ultimi tre anni «comunicano di aver di comune intesa concordato la risoluzione del contratto di prestazione sportiva al termine dell'attuale stagione sportiva», si legge nella nota della società. Una risoluzione consensuale che appiana i contrasti e le tensioni degli ultimi giorni dopo che la Juventus aveva deciso, esonerato Allegri per motivi disciplinari il 17 maggio, due giorni dopo la finale di Coppa Italia, e non aver trovato un accordo consensuale, di notificargli sabato il licenziamento per giusta causa scatenando l'immediata reazione dell'allenatore livornese, legato ai colori bianconeri ancora per un'altra stagione, fino al 2025, che aveva a sua volta deciso di impugnare il provvedimento accompagnandolo con una richiesta alla società di danni d'immagine.

Prerogative pessime per la rottura di un matrimonio durato otto anni (con una pausa di due stagioni), che aveva portato in dote 5 scudetti, 5 Coppe Italia, 2 Supercoppa italiana e due finali di Champions League, e che adesso rischiava di concludersi per vie legali con lo strascico di una lunga causa di lavoro. Ma sono bastati due giorni, e serrate trattative tra gli avvocati, per trovare un'intesa che in precedenza non era stata raggiunta. Con una risoluzione consensuale la società risparmia almeno un paio di milioni (utili per pagare parte dell'ingaggio di Thiago Motta) rispetto ai 7 netti che avrebbe dovuto versare all'allenatore esonerato, da parte sua Allegri viene liquidato a una cifra inferiore rispetto al suo stipendio, ma è libero di accasarsi sulla panchina di un altro club. E proprio l'accelerazione fa pensare che qualcosa si stia muovendo: al di là delle sirene arabe, si fa strada l'ipotesi Lazio, nel caso in cui non dovesse continuare con Tudor in panchina.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso nei rapporti tra Juventus e Allegri è stato il post finale della Coppa Italia contro l'Atalanta. Nonostante la vittoria, il club non ha digerito la sfuriata del tecnico sul campo, con gli arbitri nei minuti finali e con i dirigenti nei festeggiamenti: «A seguito di taluni comportamenti tenuti durante e dopo la finale di Coppa Italia che la società ha ritenuto non compatibili con i valori della Juventus e con il comportamento che deve tenere chi la rappresenta». Contestualmente all'esonero, l'ad Scanavino aveva inviato all'allenatore una lettera che conteneva in cinque punti le contestazioni per danno di immagine. Un messaggio politico: la Juventus viene prima di tutto e nessuno, dirigente, giocatore, dipendente, ma anche un altro club, può pensare di prevalere sull'interesse generale per questioni o interessi propri. Dall'accordo ai saluti. «La società, nel ringraziare Allegri per i risultati sportivi conseguiti alla guida della squadra, desidera augurargli il meglio per il suo futuro professionale». Il modo migliore per chiudere una lunga e proficua collaborazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UFFICIALIZZAZIONE DI THIAGO MOTTA TRA IL 10 E IL 15 GIUGNO

E arriva l'annuncio del suo erede

Relax in famiglia per Thiago Motta, che si sta godendo i giorni di riposo con la moglie Angela Lee e le tre figlie, Sophia, Larissa e Beatriz nella casa di Cascais, località costiera del Portogallo, familiare agli italiani perché luogo d'esilio dell'ultimo re, Umberto II. Dopo l'exploit sulla panchina del Bologna, che ha portato in Champions League (e il viaggio in moto da Bologna fino in Portogallo, con tappa a Barcellona), il tecnico italo-brasiliano ha bisogno di staccare la spina e ricaricarsi mentalmente per affrontare la nuova stagione, quella di un ulteriore salto di qualità che lo porterà a guidare la Juventus. Nonostante le vacanze, Thiago Motta resta in contatto quotidiano con il dt della Juventus Cristiano Giuntoli per programmare le mosse di mercato e gli impegni estivi.

Per la firma, c'è tempo: difficile che l'ufficialità arrivi già questa settimana, probabilmente bisognerà attendere la prossima. Nessun problema, la trattativa è ormai chiusa da tempo, Thiago Motta aspetta soltanto la bozza definitiva del contratto sul quale apporre la firma, ma la Juventus aspettare che prima il Bologna annunci l'ingaggio del nuovo allenatore rossoblù e poi rendere ufficiale l'arrivo a Torino dell'ex tecnico del Bologna. Che potrebbe addirittura sbarcare nel capoluogo piemontese ai primi di luglio per prendere visione del centro sportivo alla Continassa e avviare concretamente il nuovo ciclo bianconero con il raduno in calendario intorno al 10.

Thiago Motta si legherebbe alla Juventus per un triennio (fino a giugno 2027) con l'opzione per un rinnovo. L'ingaggio sarebbe più basso rispetto a quello di Massimiliano Allegri: tra parte fissa (all'incirca 3,5 milioni) e bonus, il tecnico italo-brasiliano arriverebbe a 5 milioni a stagione. Il contratto escluderebbe gli emolumenti al suo staff, da cui Motta non si separa mai, ovvero i suoi storici collaboratori che lo avevano accompagnato già allo Spezia e poi nella straordinaria esperienza a Bologna, dal vice Hugeux al preparatore atletico Colinet, dagli analisti Colasante e Garcia ai preparatori dei portieri Doussou-Yovo e Lozano.

M.S.



©RIPRODUZIONE RISERVATA



Thiago Motta, 41 anni

L'INTERVISTA **PEPE E IL NUOVO TECNICO**

«Thiago Motta serio e preparato Può fare bene»



Simone Pepe, 40 anni
PEROTTINO, PASTORE, PIVA

Lorenzo Aprile
TORINO

Molti lo ricordano per le sue sgroppate a duemila allora sulla fascia; altri per quei gol - pochi, ma pesantissimi - segnati nell'anno del primo scudetto di Conte alla Juventus. L'uomo che più di tutti ha creduto in lui, facendone una delle colonne portanti di un gruppo che, con 102 punti, ha riscritto la storia della Serie A. Simone Pepe ha sposato la mentalità bianconera fin da subito. Si è calato nell'ottica del "vincere è l'unica cosa che conta", regalando alla causa ciò che lui era in grado di offrire in quel suo scorcio di carriera: esperienza, sacrificio e cuore. Noi lo abbiamo incontrato alla Vialli-Mauro Cup, il torneo di golf annuale di beneficenza i cui proventi vengono investiti a favore della ricerca sulla Sla.

Simone, qual è il ricordo più bello che ha di Gianluca Vialli?

«Io l'ho conosciuto quando ormai aveva già smesso da tempo. Ho avuto modo di scoprire la sua persona più sui campi da golf. Quando ci parlavo mi tornavano sempre in mente le parole che Conte in più occasioni aveva speso su di lui: "Alla Juve avevo un grande capitano e un grande leader - mi disse - e quello era Gianluca Vialli". Quando ho iniziato a frequentarlo ho capito realmente cosa intendesse il mister. Fui colpito dal suo carisma, dalla sua presenza, dalla dedizione che ha messo dal giorno zero nella Fondazione Vialli-Mauro…»

Tra poco assisteremo alle presentazioni di Thiago Motta e Antonio Conte: un interista a Torino e uno juventino a Napoli, si è ribaltato tutto…

«Fa parte del calcio. Il mondo lavorativo ti mette di fronte occasioni da cogliere al volo. Ma l'attaccamento e la fede che hai nei confronti di una squadra rimangono per sempre dentro di te. Mi auguro che Thiago possa riportare la Juve dove merita. L'ho vissuto poco in Nazionale, ma so per certo che è un bravissimo ragazzo, un tecnico serio, preparato. Penso possa far bene con i bianconeri».

> **«Il Napoli è da scudetto con Conte. Fagioli unico, giusta la convocazione»**

Come vede invece Conte al Napoli? In cosa riesce a fare la differenza?

«Premetto che nell'analisi rischierò di essere un po' di parte (ride, ndr.). Antonio è un allenatore straordinario. Incide in tutto: dall'allenamento, alla preparazione tattica e mentale della partita. Riesce sempre a trovare le parole giuste per tirare fuori il meglio da ogni singolo giocatore. In allenamento poi ci ammazzava… È un insieme di tanti piccoli dettagli che alla fine hanno sempre fatto la differenza nelle sue esperienze in panchina. La Juve non vinceva da tempo, è arrivato lui e ha aperto un ciclo. Stesso discorso per Inter e Chelsea. Non può essere un caso… Il Napoli arriva da una stagione negativa, non giocherà le coppe e questo per Antonio può rivelarsi un vantaggio».

Pensa che il Napoli con Conte alla guida possa puntare allo scudetto?

«Assolutamente sì. Quando lui accetta determinate situazioni sa a cosa va incontro, sa come muoversi, sa cosa gli possa dare la società. Credo che il Napoli, avendo già assaporato la vittoria nella passata stagione, adesso abbia una voglia matta di riproporre quel successo».

Manca sempre meno all'Europeo. Che percorso si aspetta dai ragazzi di Spalletti?

«Io ho grandissima stima del mister e della sua squadra. Secondo me possiamo giocarcela con tutti. L'uomo copertina? Dico Barella: è una delle nostre certezze. Nella partita lo trovi sempre, sta benissimo, è un motorino. Mi auguro anche che Fagioli possa fare un buon Europeo. Condivido appieno la scelta di Spalletti di convocarlo. In Italia non c'è in questo momento un giocatore con le sue caratteristiche: ha qualità, fantasia, personalità… Mi auguro che possa partire con il resto degli azzurri».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

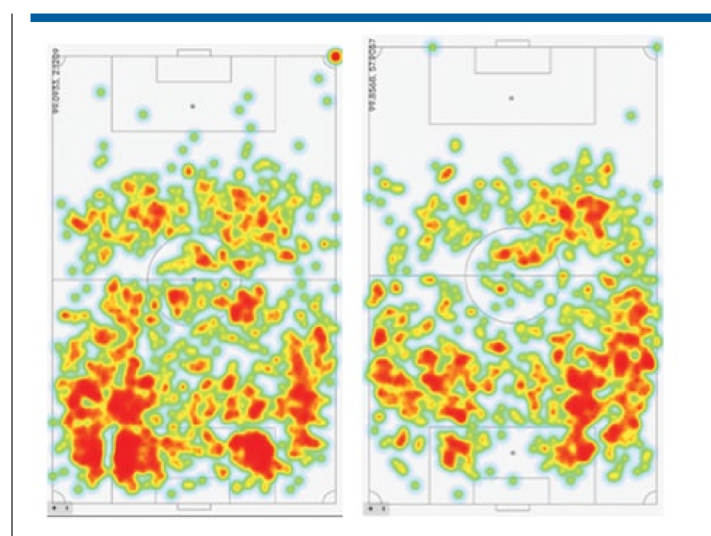
Con Thiago Motta la prima rivoluzione ci sarà in porta

Juve-Di Gregorio
Ecco tutti i segreti

È stato il migliore in campionato nel costruire dal basso con i piedi. Ha il 50% di passaggi in più di Szczesny. E quei lanci lunghi da regista...

Marco Bo
TORINO

Cristiano Giuntoli, direttore tecnico della Juve con studi e passioni da architetto, sa perfettamente che qualsiasi nuova costruzione non può prescindere da basi solide. Nel calcio è lo stesso. Per avere una grande squadra, serve partire con un portiere forte, già, il numero uno, la prima mattonella. E allora, nella Juventus del futuro, ovvero della prossima stagione, la squadra di Thiago Motta vedrà la propria porta difesa dal portiere premiato come il più forte della Serie A, Michele Di Gregorio. Sul perché andare a muoversi sul mercato in un ruolo ampiamente coperto con Szczesny e Perin (seppur in scadenza a giugno 2025) la risposta è duplice, con radici che si diramano nell'aspetto tecnico e psicologico. Cominciamo dal secondo. In un ruolo così basilare come quello del portiere, sul quale si basa buona parte della fiducia del resto di una squadra chiamata a sposare un progetto tecnico nuovo, è fondamentale poter contare al 100% sul numero uno. Che creda fortemente nei principi di gioco e nella bontà del progetto tecnico. Un progetto che la Juventus vuole connotare con un fattore base: contare su giovani italiani stramotivati e caricati dall'idea di dover trascinare la nuova Juventus. E veniamo all'altro aspetto, ovvero quello tecnico: Di Gregorio è uno dei migliori portieri non solo con le mani ma pure con i piedi. Che utilizza con una frequenza tipica dei difensori. Ed è anche questo uno dei motivi per cui è stato indicato da Thiago Motta come il più gradito per interpretare il ruolo di portiere della prossima Juventus. I dati che potete leggere a fianco nella tabella riportano come con il modulo del Monza targato Palladino, nell'ultima stagione mediamente abbia fatto il 50% di passaggi in più di Szczesny. Tocchi "straordinari" che confermano la sua attitudine a disimpegnarsi senza problemi con i piedi che peraltro, come testimoniano le mappe colorate, gli permettono di diventare all'occorrenza un secondo regista in grado di raggiungere con precisione nella profonda trequarti avversaria le proprie punte. Sul fatto che Di Gregorio possa diventare un portiere top anche in un big club gli esperti sono d'accordo. Tutti gli ex portieri interpellati nelle ultime settimane di campionato si sono espressi all'unanimità.



House of Calcio
Nelle mappe a fianco la rappresentazione dei punti in cui i passaggi di Di Gregorio (prima mappa) e Szczesny (la seconda) raggiungono i compagni (le zone rosse sono le più 'battute'). Mappe e dati realizzati da House of Calcio, canale su Youtube, Twitch, Instagram e TikTok, basato sulle analisi della Math and Sport di Adriano Bacconi

In Serie A nessuno è stato più efficace nel 'parare' occasioni da gol

PERIN IN DUBBIO

Dunque la scelta di Di Gregorio porterà la Juventus a giocare con un uomo in più..., nel senso che avrà a disposizione undici giocatori in grado di usare i piedi con cognizione di causa. Del resto la costruzione dal basso, marchio di fabbrica del calcio made in Thiago Motta, non può prescindere dalla presenza di un numero 1 molto abile nel tocco di palla. Certo è che la rivoluzione in porta della Juventus comporterà la possibile/probabile partenza di almeno uno tra Szczesny, di cui si spiega sotto e Perin. Per il portiere di Latina comincia a soffiare forte il vento delle notizie che vorrebbero la Fiorentina molto interessata a lui. I Viola si mettono dunque in scia dopo il Parma che si era mosso per corteggiarlo ma la sensazione è che a fronte di una vera e propria offerta del club di Commisso, il portiere bianconero non avrebbe dubbi sull'accettare visto che ha maturato il convincimento di vivere un'esperienza diversa, da protagonista e non più da secondo dopo aver morso il freno a lungo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Di Gregorio, 26 anni, è nato a Milano

È 10 VOLTE PIÙ DECISIVO

DI GREGORIO		SZCZESNY
2872'	Minuti	3150'
5 (80%)	Tiri subiti in 90' (% parati)	3,1 (74%)
12	Partite senza gol	15
10,4	*XGol evitati	0,3
45	Tocchi con i piedi in 90'	30

* Xgol: situazione pericolosa che si trasforma in gol

TEK IN BILICO | **IL POLACCO HA SOLTANTO UN ANNO DI CONTRATTO CON I BIANCONERI**

Szczesny, arriva l'offerta araba: 30 milioni in due anni!


Wojciech Szczesny, 34 anni, da sette stagioni alla Juve

TORINO. Le curve sono così: arrivi che hai una prospettiva e poi, mentre sei con le ruote girate, ti rendi conto che davanti hai tutt'altro. Idem le parabole: crescono, salgono e lievitano ma poi, inesorabilmente calano. I motivi? I più disparati ma poco cambia. E' quello che sta per succedere a Szczesny, portiere della Juventus da sette stagioni in cui si è dimostrato all'altezza della situazione che non era delle più semplici, riempire il vuoto in porta lasciato da Gigi Buffon. Il polacco ha affrontato il "tema" con la personalità che lo ha sempre accompagnato dimostrando nella stragrande maggioranza delle 253 partite disputate di essere assolutamente un portiere da Juve, da grande squadra. Dunque un numero uno capace di dare il meglio di sé anche se non bombardato per tutta la partita, dunque in grado di tenere alta la concentrazione a prescindere da quanto è impegnato per firmare al meglio quello che si rivelerà l'unico intervento decisivo del match. Questione di classe, di abilità. Ma come si diceva, le curve, quando arrivano, cambiano tutto. E non puoi farci niente perché, tra l'altro, se ti ostini a far finta di niente e vai dritto, vai a sbattere. La curva di Szczesny è una panchina bianconera, quella sulla quale verosimilmente dovrà accomodarsi la prossima stagione a meno che non intenda accettare le proposte che arriveranno o sono già giunte alle sue orecchie. Tek è in scadenza e il club non soltanto non gli propone un nuovo contratto, dopo che non c'è stata la possibilità di spalmare l'attuale ingaggio da 6,5 milioni di euro, ma apprenderebbe con una "certa soddisfazione" il risparmio che andrebbe a vivere qualora appunto il polacco decidesse di concludere qui la sua esperienza sotto la Mole, dove si trova benissimo, come la moglie. E veniamo quindi alle ultimissime indiscrezioni. I rumors, anzi qualcosa di più sostanzioso che semplici rumors, raccontano di una offerta per Szczesny da parte di un club arabo per due anni a 15 milioni di euro a stagione: dunque un totale di 30 milioni di euro! Vero, in passato il polacco non ha avuto parole di apprezzamento per coloro che si sono fatti tentare da queste maxiofferte di fronte alla necessità di spostarsi e andare a vivere in queste gabbie dorate ma si sa, si può cambiare. Un po' come le curve, si pensa di avere di fronte qualcosa e poi, ecco che in un secondo cambia tutto. Del resto, Oscar Wilde si spinse a scrivere che "La coerenza è degli sciocchi". Caso mai Szczesny cambiasse idea, potrebbe citarlo a esempio per uscirne bene. Che per un portiere, è sempre un bell'esercizio...

Così la Juve si libererebbe di un ingaggio da 6,5 milioni

M.BO

©RIPRODUZIONE RISERVATA



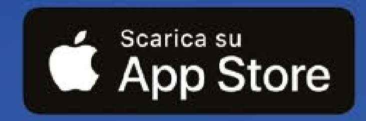
Entra nel mondo di Vivo Azzurro TV!

Inquadra il QR Code e scarica l'app ufficiale
della Federazione Italiana Giuoco Calcio
per accedere a contenuti esclusivi





Inquadra il QR Code oppure visita dal tuo smartphone il sito **app.vivoazzurrotv.it**









Spalletti lo rilancia anche mediaticamente

Fagioli no limits «Rinato alla Juve per la Nazionale»

Il ct: «L'ho convocato e sono stato criticato, vi spiega lui». Buffon: «Ha pagato, ora ci pensiamo noi»

Stefano Salandin
TORINO

Luciano Spalletti non ama lasciare conti in sospeso: prima o poi, in un modo o nell'altro, tira la riga e rimette ogni debito ai suoi debitori come da precetto evangelico. Legge e ascolta tutto e, quando ritiene sia arrivato il momento giusto, replica. In maniera, peraltro, non sempre convenzionale come è capitato ieri quando ha deciso di mandare in conferenza stampa Nicolò Fagioli, spiegando senza possibilità di dubbi che non si trattava di una scelta legata alla partita di oggi, bensì a una filosofia più generale: «Fagioli - ha spiegato il ct - è venuto in conferenza stampa perché è colui per cui sono stato un po' richiamato per averlo portato in questo raduno. Questi dieci giorni per lui sono fondamentali. E poi si dice sempre che siamo arrivati lunghi e stanchi, scelgo uno riposato e non ci va bene. Lui si è sempre allenato da tempo, abbiamo i dati perché ormai è tutto monitorato. Io non ho simpatie e antipatie, ma ho la possibilità di valutare oggettivamente le cose e lui ha fatto tutti gli allenamenti».

E lui, Fagioli, ha confermato una consapevolezza nuova: «Mi sono sempre allenato per le ultime due gare della Juventus e poi per essere a disposizione della Nazionale. Questi sette mesi sono stati molto lunghi, per me è già una grande emozione essere qui tra i trenta, spero di rientrare tra i 26. Ho incontrato Spalletti in campo lo scorso anno quando allenava a Napoli, poi l'ho conosciuto durante un allenamento della Juventus che è venuto a vedere. A marzo mi ha chiamato per chiedermi come stavo, poi la sera prima della finale di Coppa Italia ci siamo fermati a parlare. In quella occasione mi disse che mi avrebbe guardato nelle ultime due partite. Restare tra i 26 sarebbe fantastico ma non è una rinascita: la mia rinascita c'è stata sette mesi fa quando mi hanno squalificato, in quella occasione ho capito cosa mi è successo e sono tornato a fare la mia vita normale. Ovviamente, sarebbe una emozione fantastica riuscire ad andare in Germania». Gigi Buffon, team manager azzurro, ha ribadito le ragioni di una scelta: «Il nostro è un perbenismo stucchevole per creare la polemicuccia. Nicolò ha chiesto scusa, ha pagato, per le frustate passeremo noi più avanti».

Spalletti lo ha definito "delizioso con la palla tra i piedi", una investitura importante che non lo spaventa: «Devo essere me stesso e godermi questa esperienza, dando tutto ciò che ho. Il ruolo? Mi sono allenato di più davanti alla difesa, anche se posso giocare pure in un centrocampo a due o come mezzala. Dal punto di vista mentale sto molto bene, ho lavorato sette mesi e ogni momento per me è bellissimo. Come quello di stamattina (ieri, ndr) insieme a cinque grandissimi numeri 10. Essendo juventino, Del Piero mi ha emozionato, ma amo tutti quei giocatori lì perché hanno scritto pagine importanti per la Nazionale. Ma è quasi impossibile paragonarsi a loro, sono stati campioni assoluti. La tecnica che avevano era la loro maggiore qualità e anche io tecnicamente posso dare tanto, anche se non dico quanto loro. Sono stati idoli e tutt'ora li vedo così. Locatelli? Gli voglio bene e so che è dispiaciuto, gli ho parlato e gli ho detto che meritava anche lui di essere qui. Adesso, però, tocca a me essere degno di andare in Germania». Anche perché Spalletti non fa sconti...

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicolò: «Devo essere me stesso. Del Piero un idolo, ma zero paragoni»

47 le presenze in tre stagioni (2020-21 e dal 2022, dopo l'anno in prestito alla Cremonese in Serie B) con la maglia della Juve, impreziosite da 3 gol e 4 assist in campionato

Nicolò Fagioli, 23 anni: 8 presenze e 2 assist nel 2023-24

4 i trofei vinti con la Juve: uno scudetto (2018-19), due Coppe Italia (2020-21, 2023-24) e una Supercoppa italiana (2020). Con la Next Gen ha conquistato anche la Coppa Italia di Serie C

2028 la scadenza del contratto con la Juve, prolungato nel novembre 2023, quando stava scontando la squalifica di 7 mesi. Fagioli è arrivato in bianconero nel 2015, a 14 anni



PARMA
7/8/9 GIUGNO 2024











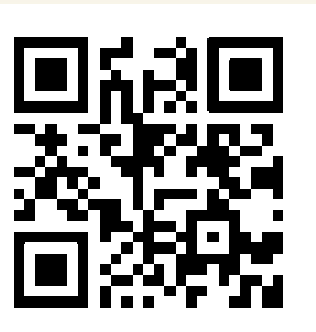








Inquadra il QR CODE e SCOPRI IL PROGRAMMA



info su legaseriea.it/festival

ITALIA 4-2-3-1

Ct: Spalletti
A disposizione: Donnarumma, Meret, Provedel, Bellanova, Buongiorno, Calafiori, Gatti, Cambiaso, Darmian, Barella, Folorunsho, Fagioli, Frattesi, Ricci, El Shaarawy, Raspadori, Scamacca, Zaccagni
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



TURCHIA 4-2-3-1

Ct: Montella
A disposizione: Bayndir, Alemdar, Fakir, Muldur, Kaplan, Soyuncu, Demiral, Akaydin, Kadioglu, Ozdemir, Uzun, Yuksek, Ayhan, Yokuslu, Ozcan, Omur, Kahveci, Akgun, Aydin, Guler, Yildrim, Tosun, Unal, Kilicsoy
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 21
Stadio: Dall'Ara, Bologna
In tv: Rai Uno
Web: tuttosport.com
Arbitro: Gishamer (Austria)
Assistenti: Heidenreich-Schreiner
Quarto ufficiale: Rapuano (Italia)



«Italia, il 10 è Spall

L'incoronazione speciale di Totti nel giorno in cui lui, Del Piero, Baggio, Rivera e Antognoni hanno regalato emozioni agli azzurri

Brunella Ciullini
FIRENZE

«Già mi batte il cuore a pensare che tra una settimana saremo a Dortmund». Luciano Spalletti ha i brividi per l'emozione, l'Europeo è davvero dietro l'angolo, ma ad emozionarlo è anche l'abbraccio con Gianni Rivera, Giancarlo Antognoni, Roberto Baggio, Francesco Totti e Alssandro Del Piero. I fantastici cinque numeri 10 come li ha definiti il commissario tecnico da quando ha li ha invitati a Coverciano affinché sprigionassero un po' della loro magia sul gruppo che sta preparando l'Europeo e che s'appresta ad affrontare stasera a Bologna l'amichevole con la Turchia. Arrivate in mattinata, chi in aereo, chi auto con il figlio (Totti), alle cinque leggende del nostro calcio sono state donate maglie azzurre speciali con la scritta "Siamo tutti numeri 10", le stesse indossate anche da tutti i giocatori nell'allenamento pomeridiano. «Tutti abbiamo bisogno di miti, dobbiamo dimostrare di essere all'altezza di questi campioni che sanno perforare l'anima - ha detto Spalletti - Si percepisce il loro amore per questi colori e avendoli tutti qui in carne e ossa respiri il loro respiro e riesci ad essere in sintonia con il loro battito, un battito forte sia nelle vittorie che nelle sconfitte». Abbracci e sorrisi mentre il presidente federale Gravina fa gli onori di casa («Ringrazio questi straordinari ragazzi di allora e uomini di oggi per aver accettato l'invito che parte da un'idea del nostro ct»). Poi il pranzo e un'intesa chiacchierata con i giocatori attenti ad ascoltare e quindi in fila a farsi un selfie. «I ragazzi hanno vissuto qualcosa di epocale - afferma il capo delegazione azzurro Gigi Buffon - qualcosa che rimarrà indelebile come un tatuaggio». Lo stesso effetto lo suscitano i messaggi lasciati in eredità da questi campioni a questa giovane Italia chiamata a difendere il titolo vinto nel 2021 a Wembley. «Il nemico più grande è la responsabilità quando si indossa questa maglia: o la affrontiamo o perdiamo. Abbiate gioia di dare tutto quello che avete dentro» dice Baggio ai giocatori. Totti strappa risate: «Hanno detto che dovete prendere un pezzo di ognuno di noi?

Nostalgia Del Piero: «Saprete onorare questa maglia. Vi invidio...»

LE SCELTE OLTRE AL BOLOGNESE, TITOLARI VICARIO E DI LORENZO

Guida Jorginho, c'è Orso

FIRENZE. Emozionato per l'incontro con Rivera, Antognoni, Baggio, Totti e Del Piero, commosso quando nomina Vialli, «un altro eroe che non scorderemo mai», Spalletti non dimentica però che c'è un test che incombe, il primo dei tre (poi domani a Coverciano con l'Under 20, il 9 a Empoli con la Bosnia Erzegovina, infine la partenza per la Germania) che serviranno ad avere indicazioni utili anche per ufficializzare giovedì la lista dei 26 convocati per l'Europeo.

Intanto per stasera a Bologna contro la Turchia, oltre 19.000 biglietti venduti, anticipa qualche scelta: Vicario in porta, titolari anche Di Lorenzo e Orsolini mentre l'altro bolognese, Calafiori, debutterà a gara in corso. Per il resto la Nazionale dovrebbe presentarsi col 4-2-3-1 con, oltre ai tre citati, Mancini, Bastoni e Dimarco dietro, Jorginho e Cristante in mediana, Chiesa e Pellegrini a sostegno di Retegui. E Fagioli? Il ct non si sbilancia: «Sono stato un po' richiamato per la sua convocazione eppure dicono che siamo stanchi, lui invece è fresco».

Quanto a Scamacca s'è aggregato ieri: «Ha detto che non è pigro? A volte ai figli vanno dette le cose vere se non li vuoi viziati. Non intendo mai offendere i miei calciatori. E comunque quando ci siamo visti sorrideva, ha bei colpi di sole». L'attaccante, reduce dal recupero con la Fiorentina, che ha ufficialmente chiuso il campionato, non ha partecipato all'allenamento come pure Barella: Spalletti ha parlato di qualche giocatore un po' affaticato definendo intanto l'interista il 10 di questa Italia al pari di Pellegrini. Infine gli auguri a Scalvini: «Il suo infortunio è una di quelle notizie che mai vorresti avere, gli mando un forte abbraccio, Giorgio è il futuro del difensore moderno».

B.C.

Arrivato Scamacca. Il ct: «Dice che non è pigro? Ai figli si deve dire la verità»



Federico Chiesa, 26 anni

GIRONE AZZURRO

Croazia e Albania con la regola del tre

Amichevoli, ieri, anche per due Nazionali che saranno avversarie nel girone degli azzurri: Croazia e Albania (la terza è la Spagna) che hanno vinto entrambe per 3-0. Cominciamo dai croati del ct Dalic che hanno sconfitto la Macedonia del Nord, la bestia nera che ha eliminato l'Italia dai Mondiali del Qatar agli spareggi. I biancorossi hanno vinto grazie alla doppietta di Majer al 10' e al 45' del primo tempo, nella ripresa l'atalantino Pasalic ha segnato la terza rete. Un tris anche per l'Albania che ha sconfitto il Liechtenstein: in gol al 31' Broja, al 47' Asani e al 67' Muci. Venerdì la Nazionale di Sylvinho sosterrà l'ultimo test contro l'Azerbaigian a otto giorni dall'esordio all'Europeo contro l'Italia a Dortmund.


Il gruppo azzurro, con Spalletti, Gravina e Buffon, e i cinque numeri 10 della storia. Sotto l'abbraccio tra Totti e il ct dell'Italia

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

letti»

Ma alla fine chi corre? Avete un grande allenatore, il vostro numero 10, giocate per vincere e divertirvi». Rivera evidenzia l'importanza dell'impegno, Antognoni invita alla serenità, Del Piero spiega: «La pressione c'è ma all'Europeo vi confronterete con i più forti e non c'è niente di più bello che la sfida. Saprete onorare questa maglia che rappresenta l'Italia e anche tutti noi. Provo nostalgia e invidia perché ora sono dall'altra parte della barricata».

Spalletti già stasera potrà capire se la magia dei 10 ha avuto effetto. Intanto rivela: «Ho buonissime sensazioni, in tutti ho visto grande entusiasmo e attenzione. Non si può dire di avere già il pilota automatico ma siamo sulla strada buona». Il test con la Turchia di Montella s'annuncia probante: «Conosco bene Vincenzo, è sveglissimo e la sua Nazionale ha vinto il girone e ha grandi calciatori. Sarà una gara importante e difficile per quello che è il momento e per tutto quanto dobbiamo mettere a posto».

Baggio: «Il nemico è la responsabilità, affrontatelo con gioia e date tutto»

Il ct italiano della Turchia lancia il fantasista bianconero

Montella minaccia «Yildiz ci divertirà»

Stefano Salandin
TORINO

Che quella di stasera a Bologna non sia una partita "normale", Vincenzo Montella lo ammette subito senza riserve. Il ct della Turchia (inserita nel Gruppo F con Portogallo, Georgia e Repubblica Ceca) sente ovviamente il richiamo di casa e non lo nega. Poi certo, l'emozione durerà poco perché il campo avrà presto il sopravvento: «È sicuramente una partita speciale per me - ha esordito Montella al Dall'Ara di Bologna - contro i campioni in carica. Per noi è un test importantissimo, ma la preparazione al torneo passa da qui: ho scelto partite di test difficili perché credo sia importante abituarsi alle difficoltà dell'Europeo. Sarà una partita intensa, tattica: mi aspetto che la direzione tattica dell'avversario possa cambiare e mi aspetto che la squadra sia in grado di adattarsi. Dobbiamo provare a trovare la nostra compattezza e quello spirito nazionalistico che abbiamo avuto nella mia prima parte di percorso». Il ct della Turchia si concede una frase su Kenan Yildiz, uno dei più attesi questa sera («Kenan è un giocatore offensivo, lo sapete: speriamo faccia divertire anche noi») e poi resta sul generico rispetto ai 35 pre convocati: «Non tutti sono arrivati nella medesima forma e non tutti hanno giocato lo stesso numero di partite. In particolare, tranne Calhanoglu che ha giocato praticamente tutte le partite nel club, i nostri giocatori che hanno giocato all'estero non contano lo stesso minutaggio. A parte questo, ho trovato tutti molto motivati e con grandi ambizioni. Purtroppo dovrò spezzare il sogno di qualcuno e questo mi dispiace umanamente, ma è un mio dovere».


Vincenzo Montella, 49 anni, dal settembre scorso è ct della Turchia

«Contro l'Italia sarà una sfida speciale per me. Un test difficile, ma la preparazione passa da qui»

Del gruppo, di certo, farà appunto parte Calhanoglu. Il centrocampista dell'Inter sarà il faro della Nazionale turca: «Quando sei in Nazionale le emozioni sono tante e pesanti: vuoi sempre fare qualcosa di più e non sbagliare perché rappresenti il Paese. Sempre bello giocare per la Nazionale e è un orgoglio per me essere qui. Ho lavorato tanto per diventare un giocatore importante, è così che mi sento. L'Italia ha una bella squadra. Gli azzurri sono forti, li conosco quasi tutti, sono i miei compagni: sarà un bel test per noi per vedere dove siamo. C'è ancora un po' di tempo, sarà una bella partita, abbiamo lavorato tanto e domani si vedrà. Montella? Abbiamo lavorato insieme al Milan e non ci sono problemi sul ruolo. Avevo un ruolo diverso che è cambiato col tempo, ma lui sa tutto e ha fatto una cosa grande: ci ha portato all'Europeo. Abbiamo giocato contro la Croazia e l'abbiamo battuta, abbiamo battuto Nazionali importanti. Stiamo crescendo, siamo una squadra giovane e abbiamo fiducia. Inzaghi e il suo staff mi hanno aiutato tanto a crescere: abbiamo lavorato con la video analisi, mi piace correre e lottare per la squadra, fare i duelli e quando ho palla voglio decidere il gioco, sono contento». Intanto nel pomeriggio, da Coverciano, era giunto a Calhanoglu un attestato di stima tutt'altro che banale da parte di Nicolò Fagioli: «Calhanoglu quest'anno ha dimostrato di essere tra i 3-4-5 migliori al mondo. A livello personale è stato tra i pochi a parlarmi dopo la squalifica, l'ho visto diverse volte: una persona fantastica».

Calhanoglu: «In Nazionale emozioni pesanti». Per lui un grazie da Fagioli

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITÀ | **A BERNA PER GLI AZZURRI DI DONADONI. ORA GLI INFORTUNI DI ACERBI E SCALVINI HANNO SPALANCATO UN SOGNO**

Gatti, dal tifo del 2008 a protagonista in Germania


Federico Gatti, primo a destra, a Berna per gli azzurri di Donadoni

Paolo Pirisi
TORINO

Chissà che cosa sarà passato per la testa di Federico Gatti nel momento in cui Luciano Spalletti lo ha chiamato domenica sera. Già, perché l'infortunio di Giorgio Scalvini ha inevitabilmente sparigliato le carte per quanto riguarda il pacchetto arretrato azzurro. Dopo lo stop di Francesco Acerbi, infatti, è toccato anche al centrale classe 2003, che si è rotto il legamento crociato del ginocchio sinistro pochi minuti prima del fischio finale del recupero Atalanta-Fiorentina. Così, dopo essere stato pre-allertato già la settimana scorsa (in questa maniera si è allenato regolarmente alla Continassa, svolgendo un programma stilato dai preparatori atletici della Nazionale), tocca a Federico Gatti entrare nella lista dei 29 pre-convocati per Euro 2024. Il suo percorso è ormai noto a tutti: nel 2018 giocava al Pavarolo, compagine di Eccellenza piemontese. Poi il Verbania in Serie D, la Pro Patria in C, il Frosinone in B e infine il grande salto alla Juventus: il centrale nato a Rivoli - con un passato da dilettante sia a centrocampo che in attacco - non si è fatto proprio mancare nulla. Adesso potrà ripensare al 2008, un anno particolare per lui.

Aveva 10 anni, faceva parte della Scuola Calcio del Toro e insieme ai compagni di allora Leonardo Rivoira e Alessandro Celestri andarono a vedere a Berna l'esordio dell'Italia di Roberto Donadoni contro l'Olanda. Battesimo amarissimo per gli azzurri, frantumati con un secco 3-0 dagli orange, ma la sconfitta non impedì comunque all'Italia di qualificarsi dopo il pareggio con la Romania e la convincente vittoria contro la Francia. Poi, la missione terminò ai quarti di finale: fatali i rigori contro la Spagna, che con Luis Aragonés in panchina inaugurò il ciclo dorato del calcio spagnolo. Gatti osservò da vicino l'Italia, sperando un giorno di poter vivere le stesse emozioni in campo. E adesso ci spera veramente, a distanza di 16 anni da quel sogno. Quel palcoscenico gli pareva inarrivabile e ora può farne parte. In questa fase, però, l'intento di Federico è quello di strappare ufficialmente il pass per la Germania: lo saprà soltanto domenica, quando Spalletti diramerà la lista dei 26 azzurri pronti a difendere il titolo vinto nel 2021 dalla spedizione di Roberto Mancini. Gatti sa che dovrà fare qualcosa in più per convincere il ct: il bambino che nel 2008 guardava con occhi sgranati Italia-Olanda non c'è più. Ora Federico è un uomo che si nutre di ambizioni sempre più grandi.

A 10 anni in Svizzera con gli amici della scuola calcio Toro

CheSconto!

trasforma ogni tua spesa in un guadagno!



MAURO-VIALLI GOLF CUP | IERI L'EVENTO DI BENEFICENZA AL CLUB I ROVERI

Mauro: «Raccolti 190mila euro»

Lorenzo Aprile
TORINO

Sorrisi, risate, aneddoti e abbracci in cui perdersi nel ricordo di un amico che, pur non essendoci più, continua a vivere nei loro cuori. Ma soprattutto, la consapevolezza di essere diventati gli eredi di un sogno, o meglio, di una missione a cui Gianluca Vialli ha dedicato, insieme a Massimo Mauro, i suoi ultimi anni di vita. Si è chiusa ieri al Royal Park I Roveri la XIX edizione della Vialli-Mauro Golf Cup, la storica competizione che dal 2005 riunisce amatori, celebrità e professionisti del DP World Tour con l'obiettivo di raccogliere fondi per la ricerca scientifica sulla Sla. Ad aggiudicarsi il primo premio, nella classifica pareggiata, è stato il team composto da Nacho Elvira, Alessandro Rosina, Mario Mirko Maniello e Luca Solari. Il primo team nella classifica lordo – con 142 colpi – è stato invece quello composto da Rafa Cabrera Bello, Gabriel Batistuta, Edoardo Garrone e Gianvittorio Bersano. Consegnato anche a Bruno Frontero il premio speciale "giovane promessa", intitolato a Tedoro Soldati, promettente golfista italiano scomparso all'età di quindici anni per via di una leucemia fulminante. Tra gli ospiti di quest'edizione speciale - la seconda dalla scomparsa di Vialli - Michel Platini, Christian Panucci, Simone Pepe, Gian Piero Ventura, Michele Paramatti, Michelangelo Rampulla, Massimo Storgato, Umberto Gandini, Davide Devenuto e Flavio Montrucchio. Tra i professionisti ai nastri di partenza Manuel Elvira, Adrian Otaegui, Juan Postigo e anche Lorenzo Scalise, Francesco Laporta, Emanuele Canonica e Lorenzo Gagli. Presente anche Riccardo Vialli, nipote di Gianluca. «Siamo felici e onorati perché grazie ai 190.000 euro raccolti riusciremo a realizzare entrambi gli obiettivi che ci eravamo prefissati: 90.000 euro per il macchinario e 100.000 euro per il Bando di ricerca – le parole di Massimo Mauro –. Abbiamo vissuto una giornata magnifica in un clima gioioso, reso tale dai miei tanti ex colleghi, dai professionisti che hanno reso ancora più prestigiosa la competizione, e dai tanti amici e partner presenti. Grazie a tutti loro e a tutti coloro che hanno contribuito, ancora una volta, al nostro impegno per la Ricerca». I soldi raccolti, oltre a finanziare il Bando di ricerca sulla Sla 2024 di Fondazione AriSla, saranno destinati all'acquisto di un innovativo macchinario di endoscopia finalizzato alla diagnosi dei tumori pancreatici, da donare all'Istituto di Ricerca Irccs di Candiolo.

«Grazie a chi ha voluto contribuire al nostro impegno per la ricerca»

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Massimo Mauro e Michel Platini PEROTTINO, PASTORE, PIVA


Christian Panucci, Massimo Mauro, Michel Platini, Gabriel Batistuta e Paolo Montero

ROSINA

L'evento del Royal Park è stato un successo. Tra i tanti ospiti c'era anche l'ex granata che nel nome di Vialli rilancia l'ottimismo per gli Europei

«Credo negli azzurri E con Scamacca...»

Può una squadra rispecchiarsi a 360 gradi nelle caratteristiche, nell'attitudine, nelle qualità e nei limiti di un singolo giocatore? A voi la risposta, anche se l'impressione è che l'anima del Torino 2005/2006 - quello che tra mille difficoltà riuscì a centrare il ritorno in Serie A - coincidesse con quella di un ragazzo in particolare, cresciuto nelle giovanili del Parma. Un Torino dal buon potenziale, tecnico, esplosivo, ma allo stesso tempo discontinuo, imprevedibile, imperfetto... Era il suo Torino, quello di Rosina, divenuto un gol dopo l'altro "Rosinaldo". Noi l'abbiamo incontrato ieri alla gara di golf di beneficenza della Vialli-Mauro Cup.

Ha avuto modo di seguire il campionato del Toro in questa stagione?
«Da quando ho smesso di giocare, guardo sempre di meno il calcio. Dopo trent'anni nel settore, preferisco dedicarmi ad altro. Ma il Toro lo seguo sempre…»

La squadra di Juric, dopo un paio di stagioni anonime, quest'anno sembrava pronta per il passaggio in Europa, svanito poi con la sconfitta in Conference della Fiorentina. Adesso si parla di un possibile arrivo in panchina di Vanoli. Che obiettivi può porsi questo Torino?
«Non conosco il metodo di lavoro del mister, dunque è difficile per me giudicare. Un grande peccato non aver centrato l'Europa. È un traguardo che tutti i tifosi del Torino si augurano ogni anno…»

C'è un giocatore di questo Toro in cui magari si rivede per caratteristiche tecniche, o per l'attitudine in campo?
«Per caratteristiche non saprei. Quello che mi piace di più in assoluto è Buongiorno. Ho apprezzato la sua scelta di rimanere a Torino nonostante la chiamata dell'Atalanta. Mi sembra un ragazzo pulito, a modo. Mi piace molto».

«L'Italia in Germania con gli incastri giusti può fare bene. Il Toro? Per me è Buongiorno, è il mio preferito»


Alessandro Rosina, 40 anni
PEROTTINO, PASTORE, PIVA

Come nel 2021, a emergere non saranno i singoli, ma la forza del collettivo

Buongiorno che, insieme a Ricci e Bellanova, si è da poco unito al gruppo dei preconvocati in vista dell'Europeo di Germania. Come vede la Nazionale di Spalletti?
«Mi sembra una bella squadra. Credo che possano fare un percorso sulla falsa riga di quello del 2021 con Mancini. Di certo, non siamo i favoriti, ma con i giusti incastri possiamo fare un ottimo torneo».

Tre anni fa a trascinare gli azzurri furono le parate di Gigio Donnarumma e gli strappi di Chiesa. Alla luce delle convocazioni di Spalletti, chi pensa possa essere l'uomo squadra stavolta?
«Non credo che ce ne sarà uno soltanto. La forza di questa Nazionale - e di quella di Mancini - era ed è il collettivo. Poi penso che Scamacca possa rivelarsi una piacevole sorpresa. Nell'ultima parte della stagione ha fatto benissimo. È un ragazzo dai grandi movimenti, lavora e dialoga bene per la squadra. Ultimamente poi è cresciuto nella finalizzazione. Mi piace tantissimo, è un bell'attaccante. Poi c'è Barella, il più completo tra i centrocampisti azzurri. Ci sono alcune individualità forti, ma ripeto credo che a emergere non saranno le giocate del singolo fuoriclasse, ma la forza del gruppo...

L.A.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Dopo il trionfo al Penzo e la sfilata del Venezia sul Canal Grande, per l'allenatore scatta la Fase 2: la marcia a tappe verso l'approdo in granata

La festa al Penzo: i selfie dei tifosi del Venezia con Paolo Vanoli e l'abbraccio tra il tecnico e il centrocampista Nunzio Lella, ebbri di gioia. A destra, Urbano Cairo e Davide Vagnati. Vanoli ha 51 anni



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

TORO-VANOLI, IL CON

Biennale: un milione più premi pe

Definito con il procuratore il legame in granata: Juric costava il doppio. Cairo pronto a incontrare il tecnico a Milano: summit programmatico, firme e foto di rito

Marco Bonetto
TORINO

A Venezia c'è la Biennale, a Torino un biennale. Mescoliamo l'arte con la parte e poi la chiudiamo con i giochi di parole. Le 5 domande chiave: chi, cosa, quando, dove e perché. Rispondiamo nell'ordine: Vanoli, un contratto di due anni, dalla prossima stagione, a Torino, giacché il ciclo di Juric è finito (non in gloria, purtroppo: il ricordo di Atene brucerà chissà per quanti anni ai fiorentini, ma sull'Acropoli sono finite arrosto pure le speranze dei granata di approdare in Conference).

Ordunque, i vertici del Torino hanno definito il nuovo contratto che attende Paolo Vanoli, tecnico in pectore con nel petto un concentrato di motivazioni: e questo è il primo aspetto da sottolineare, al di là delle qualità oggettive del tecnico del Venezia dei miracoli (Vanoli ereditò i lagunari nel novembre del '22 in piena zona retrocessione al penultimo posto e li portò 7 mesi dopo ai playoff, con replay al secondo anno e trionfo finale dopo aver lottato sino all'ultima giornata della regular season con il Como per la promozione diretta). Arriverà a Torino un tecnico indubbiamente... affamato, insomma: per lui sarà una nuova svolta nella carriera, sempre in crescendo, nonché la prima occasione per guidare una squadra in Serie A, dopo lo scudetto vinto da assistente di Conte all'Inter nel '21 (da collaboratore di Antonio, anche la Coppa d'Inghilterra col Chelsea nel '18. In precedenza, dal 2010 al '17, Vanoli era stato ct o vicect di tutte le 4 le nazionali giovanili dall'Under 16 alla 19: due volte vicecampione d'Europa. Sempre in azzurro, anche il ruolo da assistente di Gian Piero Ventura, quando l'ex tecnico granata guidava l'Italia. Prima del biennio a Venezia, invece, il debutto da primo allenatore di una squadra di club a Mosca con lo Spartak, alzando la Coppa di Russia nel '22).

Vari bonus in caso di qualificazione in Europa o di vittoria della Coppa Italia

Gli incontri, le valutazioni e le chiacchierate tra Urbano Cairo e Davide Vagnati con l'agente di Vanoli hanno portato alla definizione del nuovo contratto che legherà il tecnico 51enne al Torino. In attesa dell'ufficialità, riferiamo le indiscrezioni che continuano a fioccare nel mondo del

Cairo: «Vanoli bravissimo Voglio tenere Buongiorno»

MILANO. In attesa di poterlo ufficializzare, Urbano Cairo ha elogiato Vanoli ai microfoni di Sky, nell'ambito della presentazione del nuovo logo della Serie C alla Triennale di Milano. «Gli faccio i complimenti per il bellissimo campionato e per la grande promozione del Venezia». Cairo ha parlato anche di Buongiorno: «Ale è straordinario come giocatore e come uomo. Quanto vale? Non l'ho messo sul mercato e quindi non ho fissato il prezzo. Lo voglio tenere, anche se me lo chiedono in tanti, in Italia e all'estero. Con l'addio di Rodriguez diventerà il capitano». Per l'Europa mancata il rammarico resta tanto: «Siamo stati a un passo. Purtroppo abbiamo avuto molte occasioni per fare punti in più, ma abbiamo pareggiato in modo incredibile partite che non dovevano essere pareggiate. Ora facciamo un bel mercato per puntare a un grande campionato».





TRATTO
er le Coppe

mercato. In sintesi: contratto sino al 2026, con opzione per il prolungamento di ulteriori 12 mesi a obiettivi. Quanto all'ingaggio: stipendio netto ovviamente più alto rispetto ai guadagni nel Venezia in B (Vanoli aveva meritato il prolungamento sino al '26 e un ritocco dell'ingaggio nella scorsa estate, dopo l'eccellente primo anno in laguna). Con gli arancioneroverdi prende(va) sui 700 mila euro netti, a Torino guadagnerà invece un milione più premi (a suo tempo, Juric aveva preteso il doppio per dire sì a Cairo). E tra i bonus si staglieranno quelli legati alla qualificazione a una Coppa europea e alla vittoria della Coppa Italia.

I prossimi passi da ufficializzare a tempo debito, cioè non necessariamente in tempo reale? L'incontro programmatico tra Cairo, Vagnati e Vanoli a Milano (dettagli economici e nuove valutazioni sul mercato in entrata e in uscita), le firme sul papiro che sarà poi depositato in Lega e le foto di rito da diffondere insieme con l'annuncio ufficiale, quando sarà: prima, ovviamente, Vanoli dovrà aver ottenuto la formale risoluzione del contratto da parte del Venezia. Nei piani di Vagnati, che su Vanoli sta investendo tutto se stesso da mesi, c'è la volontà di chiudere l'operazione in questa settimana. In sostanza, al più presto.

Per Vanoli possibile prolungamento di ulteriori 12 mesi a obiettivi raggiunti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Vanoli ha una clausola rescissoria da un milione: e Vagnati ha fretta

Prima mossa per liberarlo: Karamoh

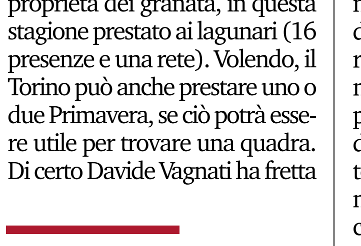
Il Toro è disposto a girare al Venezia il jolly francese come contropartita
Altre soluzioni: da Seck a Dembelé

Marco Bonetto
TORINO

Ordunque, con il Venezia promosso in A la clausola rescissoria di Paolo Vanoli costerà un milione di euro (sarebbe stata la metà, in caso di permanenza in B). Diceva ieri il ds degli arancioneroverdi, Filippo Antonelli: «Noi chiaramente ci auguriamo che Paolo possa restare, però ora si apre il mercato degli allenatori. Ci sono state tante voci in queste settimane, ora ci aspettiamo una risposta da parte sua. Attendiamo di capire che cosa succederà. Se dovesse andare via, sarebbe una grossa perdita: mi piacerebbe essere smentito». Parole più che comprensibili, ma che vanno interpretate galleggiando (non a caso in laguna) sulla diplomazia del ds e sulle strategie del Venezia. Ai piani alti del club veneto, infatti, nessuno crede più da tempo, realisticamente, che Vanoli possa rimanere. E più di un segnale chiaro a uso... interno è anche già arrivato, in queste ultime settimane. Il Venezia vuole che emerga chiaramente, davanti ai tifosi, che è una scelta specifica di Vanoli quella di rescindere il contratto. «Ora si apre il mercato degli allenatori», ha anche detto Antonelli. Un messaggio che va letto non solo nell'ottica della ricerca del sostituto (il ds sta già valutando da tempo profili diversi), ma che fa risuonare le orecchie pure ai vertici del Torino. In parole povere: se volete Vanoli, dovete versarci quel milione oppure proporci qualche soluzione alternativa sul mercato. Il Venezia, infatti, dovrà rinforzare adeguatamente la squadra per inseguire la salvezza. In tale ottica, il Torino ha interesse a proporre ai veneti una contropartita per fare pari e patta e liberare così Vanoli, sotto contratto a Venezia sino al 2026. Un nome chiacchierato è quello di Karamoh, di rientro dal prestito semestrale al Montpellier, con il contratto in scadenza già nel 2025. Da vedere, però, fino a che punto questo jolly offensivo possa interessare al Venezia. Il Torino, naturalmente, sarebbe pronto a cedere (sempre in cambio della risoluzione di Vanoli) anche Seck, in alternativa (pure lui è in scadenza nel 2025). Difficile prefigurare invece l'inserimento di Radonjic nelle trattative (ieri il Maiorca ha annunciato ufficialmente di non voler riscattarlo: ma già si sapeva). Radonjic sta trattando con la Stella Rossa: con in mano l'intesa col ragazzo, il club serbo vuole far crollare il prezzo del cartellino. Con il Venezia in questi giorni si deve discutere anche del destino di Dembelé, 20enne terzino destro di proprietà dei granata, in questa stagione prestato ai lagunari (16 presenze e una rete). Volendo, il Torino può anche prestare uno o due Primavera, se ciò potrà essere utile per trovare una quadra. Di certo Davide Vagnati ha fretta e vuole trovare un accordo con il Venezia entro pochi giorni: al più presto, insomma. E se il Venezia dovesse rifiutare le offerte di giocatori in carne e ossa? Arriveremmo a un bivio: o il Torino si mette d'accordo per comprare a un prezzo un po' più caro del valore di mercato un giocatore del Venezia (tra gli arancioneroverdi interessano il centrocampista goleador Tessmann, su cui però è in azione anche il Bologna, l'attaccante Pohjanpalo, capocannoniere della B, e il portiere Joronen), oppure dovrà, molto banalmente, pagare cash quel milione di cui sopra.

In alternativa, cash o acquisto di giocatori veneti richiesti da Vanoli

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Yann Karamoh, 25 anni: 34 presenze e 5 reti col Toro in una stagione e mezzo tra campionato e Coppa Italia, prima del prestito semestrale in Francia al Montpellier

LA GIOIA PER LA PROMOZIONE SI UNISCE AL DISPIACERE PER L'ADDIO DEL TECNICO

Tifosi in lacrime: «Resta a Venezia»

Paolo Pirisi

Del proprio futuro sa già molto, se non tutto. Eppure Paolo Vanoli è ancora, giustamente, nella fase in cui vuole soltanto godersi il traguardo raggiunto. Il Venezia promosso in Serie A è un capolavoro sostanzialmente suo: il 7 novembre 2022 gli viene affidata una squadra penultima in classifica, che dopo mesi di costruzione riesce persino a centrare i playoff, poi terminati con la sconfitta contro il Cagliari. Post-season conquistata nuovamente anche in questa stagione, ma con il Venezia terzo in classifica, dunque nella condizione più comoda possibile per centrare la promozione. Fatta l'impresa, al termine del doppio confronto contro la Cremonese, per Vanoli è il momento di festeggiare. Con i tifosi che subito dopo il successo del Penzo gli hanno chiesto di restare, ha cambiato argomento: «Da quando sono arrivato penso a questo momento. Non chiedetemi nulla. Adesso me la voglio godere».

Così l'allenatore ha proseguito i festeggiamenti di domenica sera anche nella giornata di ieri, insieme alla squadra. Un bel giro fra i canali e una gioia infinita, per un traguardo non certo facile da preventivare a inizio stagione: Bari, Palermo, Cremonese e Sampdoria erano sicuramente più quotate. Dunque, una cosa è certa: Vanoli non ripartirà da Venezia. Non è un caso che le domande che riguardano il suo futuro ruotino principalmente intorno al Toro, ma anche al Cagliari e al Verona, che nei giorni scorsi hanno tentato un blitz per il tecnico nato a Varese. Lui, dal canto suo, ha sempre glissato sull'annata che verrà. Anche prima di affrontare l'andata della finale playoff contro la Cremonese: «Penso solo al Venezia, a inseguire il nostro grande sogno. Poi nel calcio non si sa mai cosa succederà domani». Sicuramente i tifosi lagunari sperano in un cambio di rotta improvviso, dettato dalla felicità di un momento come quello della promozione in Serie A. Ma la realtà è un'altra: Vanoli è ormai il promesso sposo per eccellenza del Toro, che attende solo di sistemare alcuni dettagli prima di perfezionare il suo approdo al Filadelfia. Di sicuro, l'ex collaboratore di Ventura e Conte sarà sempre apprezzato a Venezia: è arrivato in punta di piedi, ha saputo ricostruire un gruppo che sembrava destinato ad un'annata in zona retrocessione e poi ha posto le basi per i grandi risultati di questa stagione. Ancora qualche ora di gioia insieme alla squadra, poi Vanoli navigherà verso la nuova avventura.

Vanoli glissa: «Non chiedetemi nulla, voglio solo godermi il momento»



IL SITO CHE INSEGUE LO SPORT

BEGAMESTAR.SPORT è il sito per tutti gli appassionati di sport. Un mondo in continuo aggiornamento con le ultime novità, dati, statistiche, le news sulla serie A e B, il calcio estero e le coppe. BEGAMESTAR.SPORT, ti aspetta online.

Il belga interessa a Vagnati anche per la duttilità tattica

Gol, assist e fantasia C'è il Toro su Vandeputte

È tra i protagonisti della splendida stagione del Catanzaro in Serie B Piace pure a Lecce e Palermo

Camillo Forte
TORINO

Il Toro, in attesa di annunciare Paolo Vanoli, sta lavorando sottotraccia, come è giusto che sia. Davide Vagnati ha chiesto a Giammario Specchia, direttore dell'area scouting granata, indicazioni sui migliori giocatori della Serie B, elementi che potrebbero fare al caso della rosa granata, tenendo conto dell'importanza di avere più soluzioni tattiche e, quindi, elementi dalle caratteristiche diverse. Tutto questo tenendo conto dell'idea calcistica del nuovo allenatore. Vanoli per quello che si è visto a Venezia, predilige due sistemi di gioco: il 3-4-3 e il 3-5-2. E nel campionato di Serie B c'è un giocatore che quest'anno ha fatto benissimo e che sa leggere alla perfezione queste due soluzioni. Si tratta di Jari Vandeputte, 28 anni, punto di forza del Catanzaro che è stato la rivelazione della stagione e ha sorprendentemente lottato, fino ai playoff, per la promozione.

In Calabria dal 2021, ha collezionato 104 presenze crescendo in maniera esponenziale negli anni. In questo campionato, poi, i suoi numeri sono stupefacenti: 36 presenze, 9 gol e 14 assist. E quel che più conta può ricoprire con disinvoltura i due moduli praticati da Vanoli. È un mancino ma può anche stare a destra nelle zone alte del campo. Nel 3-4-3 come punta oppure come esterno in un centrocampo a cinque. Molto agile nell'uno contro uno, freddo in zona gol ma nello stesso tempo bravissimo a mettere in condizione la prima punta nel trasformare l'azione in gol. Gli addetti ai lavori lo considerano pronto per il salto in una squadra ambiziosa della Serie A.

Il suo contratto con il Catanzaro scade tra un anno, ma lui ha già fatto sapere ai dirigenti di voler provare a giocare in un club della massima serie. Per questo non ha preso in considerazione la proposta del Palermo, lui e il suo entourage aspettano la chiamata giusta. C'è il Lecce di Corvino (un direttore sportivo che difficilmente sbaglia questo tipo di acquisti) e, adesso, anche il Torino che proprio dal Catanzaro due stagioni fa acquistò Bayeye. La valutazione del suo cartellino si aggira sui 3.5 milioni. Però trattabili e, ovviamente, al ribasso visto che tra 12 mesi il giocatore sarà libero di decidere il proprio destino. La prossima settimana, proprio per anticipare il Lecce, Vagnati potrebbe imbastire la trattativa con il Catanzaro proponendo, come contropartita, alcuni giovani che i granata devono piazzare per farli crescere.

Naturalmente tra gli obiettivi del Toro ci sono anche profili più prestigiosi, soprattutto per quanto riguarda l'attacco. Questo, infatti, è un settore che va completamente rifondato. L'unico sicuro di restare è Zapata. E ci mancherebbe il contrario. Okereke non sarà riscattato, Sanabria verrà messo sul mercato, mentre per quanto riguarda Pellegri si faranno delle valutazioni approfondite con Vanoli.

Continuano anche i contatti per Pinamonti e Simeone

Nel mirino di Vagnati ci sono due giocatori che si sposerebbero alla perfezione con le caratteristiche tecnico tattiche di Duvan: Andrea Pinamonti, 25 anni, e Giovanni Simeone, 28 anni. Il primo è retrocesso con il Sassuolo nonostante gli 11 gol realizzati, l'argentino ha completamente steccato la stagione con il Napoli. In campionato (ma anche in Champions) ha giocato poco e realizzato la miseria di un gol. Quindi cerca una squadra che lo faccia giocare con continuità. Tutti e due costano 15 milioni circa e tutti e due vogliono lasciare i rispettivi club.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Jari Vandeputte, 28 anni, centrocampista belga del Catanzaro

ANCHE TU CONVIVI CON UN ELEFANTE?
UNA PERSONA SU QUATTRO SA CHE COSA SIGNIFICA.
PROGETTO ITACA
PER LA MENTE, CON IL CUORE.
I disturbi psichici sono un elefante nella stanza da gestire ogni giorno. Con la tua firma sostieni chi ne soffre.
Dona il tuo 5x1000
CF 97629720158
Scopri di più su www.progettoitaca.org

Oggi l'assemblea dei soci dà il via alla nuova era

Ecco l'Inter di Oaktree Marotta è il garante

Il Cda dovrà scegliere il 22° presidente, che sarà italiano. Resta forte la candidatura dell'amministratore delegato



Stefano Pasquino
MILANO

Stamani all'hotel Palazzo Parigi prenderà ufficialmente il via l'era Oaktree. L'atto costitutivo nell'assemblea dei soci, convocata dopo che è decaduto il precedente Consiglio d'amministrazione a seguito della mancata restituzione del prestito fatto dal fondo californiano a Suning (395 milioni complessivi di interessi la somma dovuta). Oggi entrerà in carica un nuovo Cda e verrà eletto il 22° presidente della storia nerazzurra (Giovanni Paramithiotti il primo, Steven Zhang l'ultimo, Massimo Moratti il più longevo). Oaktree ha mantenuto il più stretto riserbo sull'identikit del prescelto, tranne che sul fatto che sarà italiano. Resta sempre viva la candidatura dell'ad Beppe Marotta che comunque sarà garante del nuovo corso che - dal punto di vista sportivo - dovrà proseguire sulla strada percorsa dalla proprietà cinese capace, nonostante le grandi difficoltà economiche seguite alla chiusura dei rubinetti da parte del Governo di Pechino unite agli effetti della pandemia, di portare in dote nell'albo d'oro 2 Scudetti, 2 Coppe Italia, 3 Supercoppe di Lega a cui vanno aggiunte le due finali raggiunte in Champions ed Europa League. Il nuovo consiglio di amministrazione sarà più snello del precedente, si parlerà prevalentemente italiano e - ça va sans dire - sarà fortemente marchiato Oaktree. Dieci i membri: quattro appartenenti al vecchio board (i due ad nerazzurri, Marotta e Alessandro Antonello più Amedeo Carassai e Carlo Marchetti, già membri indipendenti però in quota al fondo). A loro si uniranno i quattro dirigenti che si stanno occupando del dossier Inter (Renato Meduri, Alejandro Cano, Katherine Ralph e Carlo Ligori) più altri due nomi ancora top secret, un uomo e una donna.

INZAGHI ALLA FIRMA

Altro evento fondante del nuovo corso americano sarà la firma del rinnovo di Simone Inzaghi: già domani può essere il giorno buono per l'incontro in sede con Tullio Tinti, procuratore dell'allenatore, per sistemare gli ultimi nodi legati all'ingaggio e ai vari bonus che scatteranno in base ai risultati ottenuti dalla squadra, ma la volontà delle parti fa sì che l'accordo possa essere dato per scontato. Sempre Inzaghi - prima di partire per le vacanze - è atteso in sede per fare il consueto punto sul mercato con Marotta e Ausilio. Postilla sul progetto dell'Under 23, da tempo in cantiere ma non d'attualità, come sottolineato ieri dall'amministrazione delegato durante la serata di gala della Serie C. «Quando ero alla Juventus siamo stati i primi a creare questo strumento poi ci ha seguiti l'Atalanta. Noi, come Inter, abbiamo un problema che spero si possa risolvere presto: le strutture, non abbiamo centro sportivo adeguato e non possiamo far allenare bene l'Under 23». Palla a Oaktree.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Marotta, 67 anni, è ad dell'Inter dal 13 dicembre 2018. In nerazzurro ha conquistato 2 scudetti (il primo con Antonio Conte allenatore), due Coppe Italia e tre Supercoppe di Lega. È legato al club nerazzurro da un contratto in scadenza nel 2027

SAN SIRO O ROZZANO

Nel dossier del fondo al primo posto c'è la questione stadio

Federico Masini
MILANO

Fra le questioni che Oaktree affronterà nei prossimi giorni c'è ovviamente pure il capitolo stadio. Il fondo americano, in un'ottica di risanamento dei conti, sa bene come un impianto di proprietà porterebbe a un incremento del valore del club. La pratica – nuovo impianto a Rozzano o riqualificazione di San Siro col progetto che verrà presentato a fine giugno da WeBuild – finora è stata portata avanti dall'ad dell'area corporate Alessandro Antonello che ora avrà però un "alleato" importante in Oaktree che fra i principali rami d'attività ha proprio quello immobiliare. A stretto giro di posta dovrebbe esserci un vertice con Giuseppe Sala. Il sindaco di Milano lo ha annunciato pochi giorni fa: «Non ho ancora incontrato gli esponenti di Oaktree, nuovi proprietari dell'Inter, e non so quale può essere la loro linea sullo stadio. Aspetto di vederli perché ho bisogno di sapere quale sarà il destino di San Siro». Sala ha ribadito con forza anche il suo pensiero sull'intera questione che da anni ormai anima i dibatti calcistici su Milano: «Due stadi così vicini non possono coesistere – ha spiegato riferendosi al progetto dello stadio del Milan a San Donato –. Consociamo il territorio e quando si pensa di costruire qualcosa di imponente, si pensa al Sud di Milano perché il Nord è completamente antropizzato. Vuol dire però inserirsi in aree verdi e due stadi così vicini è ovvio che non potrebbero coesistere. Tifo San Siro per mille motivi». A queste dichiarazioni ha replicato ieri il Milan con una nota ufficiale del club: «Il progetto (l'impianto a San Donato, ndr) non trova alcuna incompatibilità con l'eventuale realizzazione di un nuovo stadio dell'Inter a Rozzano. La distanza tra le due strutture sarebbe infatti di 13 km in linea d'aria (18 km in auto), mentre per esempio nella città di Londra convivono ben otto stadi costruiti a distanze anche decisamente più ridotte. L'area coinvolta nella realizzazione dello stadio non rientra nel Parco Agricolo Sud Milano, non è uno spazio verde, bensì è attualmente abbandonato e degradato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Denzel Dumfries in versione ciclista con la Nazionale olandese

MERCATO | BENTO, PAROLE DI ADDIO. BALLOTTAGGIO SEMPRE APERTO CON MARTINEZ

Dumfries, l'Aston Villa fa sul serio

MILANO. Per la Champions, l'Aston Villa vuole Denzel Dumfries. Monchi, ds degli inglesi, ha contattato la Wasserman, agenzia che cura gli interessi dell'olandese, per prendere le coordinate legate alle sue richieste a livello di ingaggio (che non dovrebbero discostarsi dai 5 milioni chiesti all'Inter), però lo scoglio più importante è legato proprio al club nerazzurro che - in attesa degli Europei - non lo valuta meno di 30 milioni: vero è che il cartellino dell'olandese nel bilancio al 30 giugno "peserà" solo 3.7 milioni, ma più che i numeri, conta il fatto che Inzaghi perderà un titolare e che quindi l'Inter dovrà trovare un giocatore di primo livello per sostituirlo. Non a caso, a tal proposito, dal club è emersa la volontà di tenerlo anche a scadenza nel caso in cui (ovviamente) non si arrivi a un accordo per il rinnovo - strada che vuole battere l'Inter - e qualora non arrivassero offerte considerate soddisfacenti. Ieri, nel frattempo, è tornato a parlare Bento e le sue parole sono suonate come un addio al Club Athletico Paranaense («Non è deciso nulla, ma ci sono speculazioni. Devo solo ringraziare l'Atletico, è il club che amo»). Il brasiliano, che si è promesso all'Inter, resta la prima scelta per la porta da parte di Ausilio e Baccin ma, come per l'Aston Villa con Dumfries, tutto passa dalla valutazione che l'Athletico Paranaense farà del cartellino. Come più volte già sottolineato, Josep Martínez portiere del Genoa, è molto più che un'alternativa: l'Inter ha preso già le coordinate ed è pronta a muoversi, anche perché lì, dopo la mancata conferma di Audero, serve necessariamente un uomo.

Ieri, nel frattempo, Francesco Acerbi è stato sottoposto presso l'Istituto Clinico Humanitas di Rozzano a intervento chirurgico di rinforzo della parete inguinale destra. L'operazione è perfettamente riuscita e il centrale sarà pronto per metà luglio, ovvero per i primi giorni di ritiro. Tra le motivazioni che hanno spinto Acerbi e l'Inter ad andare sotto i ferri c'è quella di risolvere definitivamente il problema, questo non toglie che con una stagione tanto impegnativa davanti al centro della difesa occorra un rinforzo, andando l'azzurro per i 37 e Stefan De Vrij, suo alter-ego, per i 33. Obiettivo numero uno è Alessandro Buongiorno (che però Cairo non intende cedere), con Perr Schuurs come alternativa. Buone notizie, infine, sul fronte Olimpiadi: dopo Lautaro, pure Marcus Thuram non è stato convocato: meglio per Inzaghi.

Acerbi operato ieri: tornerà per metà luglio, pronto per la preparazione

S.P.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



A Fonseca serve un grande centravanti: sempre più difficile la corsa a Zirkzee per le alte commissioni richieste e per il desiderio da parte di Kompany di riaverlo con sé al Bayern

Santiago Giménez, 23 anni: 26 gol segnati in stagione con la maglia del Feyenoord

Milan, caccia al bomber avanti tutta per Gimenez

Il messicano del Feyenoord costa 50 milioni e a fine aprile i suoi agenti hanno incontrato Moncada a Milano per preparare l'affare

Federico Masini
MILANO

Santiago Gimenez si era proposto al Milan già dodici mesi fa e chissà cosa sarebbe successo se fossero rimasti alla guida dell'area tecnica Paolo Maldini e Ricky Massara. L'entourage dell'attaccante messicano del Feyenoord, infatti, aveva incontrato gli ex dirigenti rossoneri il 22 maggio 2023. Un primo approccio esplorativo, non l'unico in Italia (c'erano stati dei contatti anche con Napoli e Inter), ma poi il terremoto dirigenziale attuato da Gerry Cardinale frenò ogni discorso. Quello che però potrebbe riaprirsi in questi giorni, perché Gimenez, 23 anni, 49 gol in 86 partite col club di Rotterdam, è tornato a essere uno degli obiettivi forti per l'attacco del Milan per ereditare la maglia numero 9 di Giroud. Il perché, è presto detto: Zirkzee, il preferito da mesi si sta allontanando, non per la clausola da 40 milioni, ma per colpa delle alte commissioni chieste dal suo agente Kia Joorabchian (15 milioni) e per la richiesta del neo tecnico del Bayern, Vincent Kompany, di riportarlo a Monaco (i tedeschi hanno una prelazione col Bologna, ma serve l'ok del giocatore). Allo stesso tempo costa tantissimo Benjamin Sesko del Lipsia, la cui clausola da 65 milioni non sembra spaventare invece i ricchi club della Premier come Arsenal e Chelsea. Ed ecco quindi Gimenez, che magari non strapperà l'occhio come i due centravanti sopracitati, ma in Olanda - e nelle coppe europee (8 gol in 15 gare fra Champions ed Europa League) - ha dimostrato di saperla buttare dentro. E probabilmente da centravanti d'area "alla Giroud" si adatta meglio tatticamente al sistema di gioco che intenderà utilizzare Paulo Fonseca rispetto a Jonathan David del Lille - che il tecnico portoghese ha allenato, ma che non sembra aver indicato come obiettivo ai suoi futuri dirigenti - e Guirassy dello Stoccarda.

Gimenez era già un obiettivo di Maldini e Massara prima del ribaltone

SPINTA... MESSICANA

A fine aprile il ds rossonero Moncada ha incontrato a Milano gli agenti di Gimenez, in quel momento considerato nel mazzo delle alternative a Zirkzee. Un aggiornamento per capire i costi di un'operazione che nell'estate del 2023 sarebbe stata sicuramente meno onerosa. Basti pensare che il Feyenoord a fine luglio 2022 acquistò Gimenez per 6 milioni dal Cruz Azul e dopo la prima annata in Olanda lo avrebbe venduto per 20-25. Oggi Gimenez costa il doppio, intorno ai 50 milioni. Una cifra ovviamente alta, ma meno "impegnativa" rispetto a quella che servirà per Zirkzee - comunque non uscito ancora dai radar, va ribadito - o Sesko. Chi tifa per Gimenez al Milan è sicuramente il suo paese, il Messico. Il 29 aprile, dunque pochi giorni dopo il contatto Moncada-agente dell'attaccante, il profilo X di "Tnt Sports Mexico" ha pubblico un fotomontaggio di Gimenez con la maglia rossonera a San Siro, scrivendo «Il 9 rossonero che vogliamo. Santi Gimenez sta molto bene con i colori del Milan».

Nel mazzo delle alternative restano Sesko e il 'solito' Guirassy

La punta a fine mese sarà impegnata in Copa América e dunque conviene muoversi adesso, per evitare che nuovi gol aumentino il suo valore. Alternative? Se anche Gimenez dovesse entrare in orbita Premier, allora il Milan dovrebbe iniziare a pensare a nomi nuovi, come - il richiestissimo - Artem Dovbyk del Girona (costo 35-40 milioni) o Kevin Denkey del Cercle Bruges (15-20 milioni).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO NELLA PROSSIMA SETTIMANA: DA SISTEMARE I DETTAGLI CON IL LILLE

Fonseca, via al conto alla rovescia

Pietro Mazzara
MILANO

È iniziato il conto alla rovescia che porterà alla firma di Paulo Fonseca con il Milan, con i documenti che dovrebbero essere vidimati nel corso della prossima settimana. Una calendarizzazione che segue determinate logiche, dettate anche dall'assenza da Milano dell'amministratore delegato rossonero Giorgio Furlani, che è a Dubai dove ha inaugurato una nuova Academy del club e dove rimarrà ancora per un paio di giorni. Anche Zlatan Ibrahimovic è segnalato all'estero, ma di rientro nei prossimi giorni. Insomma, tutto coincide anche con il fatto che Fonseca – attualmente a casa in Portogallo – debba ancora definire alcune situazioni con il Lille prima di dare il via libera definitivo alle cerimonie delle firme e dell'ufficialità. Fonseca, che sta già parlando da giorni con la dirigenza per le mosse di mercato necessarie a rendere più forte l'attuale rosa, dovrebbe arrivare in Italia ai primi di luglio, anche in questo caso per delle situazioni burocratiche. Dunque, salvo cambi di programma, è molto probabile che la sua presentazione coincida con il giorno del raduno a Milanello, che dovrebbe essere fissato tra lunedì 9 e martedì 10 luglio, giorno in cui il nuovo allenatore, squadra e società avranno un contatto diretto con i tifosi, che con il passare dei giorni diventano sempre più arrabbiati (basta farsi un giro su qualsiasi social per tastarne il polso e il grado di insoddisfazione). Insomma, in attesa della fanfara ufficiale in merito al nome del nuovo allenatore che prenderà il posto di Stefano Pioli, anche il mercato diventa un argomento scottante. Perché anche in questo ambito, la tifoseria vuole una reazione importante da parte del club e della proprietà. Sotto questo aspetto, l'area sport del Milan è da diverse settimane al lavoro per cercare di arrivare a dama sugli obiettivi prefissati da tempo come la punta, un mediano difensivo, un difensore centrale e un terzino destro. Proprio in quest'ultimo ruolo, dove ancora non si segnalano passi in avanti considerevoli per il rinnovo di Davide Calabria (ma le parti sono in contatto), il preferito di Fonseca sarebbe Tiago Santos, che ha allenato al Lille e che già conosce il sistema di gioco dell'allenatore portoghese. L'altro nome sondato è quello di Emerson Royal in uscita dal Tottenham ma i costi dell'operazione, in questo caso, sarebbero sicuramente superiori.

La presentazione dovrebbe tenersi il giorno del raduno a Milanello


Paulo Fonseca, 51 anni

L'EX AD

E Gazidis riparte dal Saint-Étienne

MILANO. Ivan Gazidis, ex amministratore delegato del club rossonero, riparte dal Saint-Étienne dove ricoprirà la carica di presidente. I canadesi della Kilmer Sports, nuovi proprietari del club ereditato da Bernard Caïazzo e Roland Romeyer (erano proprietari da oltre vent'anni) si sono affidati all'ex Milan, profilo di grande spessore internazionale per riportare la società agli antichi fasti.

Il calcio italiano ha sempre più padroni stranieri

E l'America canta 'TU VUÒ FA LA SERIE A'...

Duncan Niederauer, 65 anni, è presidente del Venezia dal 2020, nella cui società era entrato in una cordata nel 2015. Sposato, con tre figli, risiede nel New Jersey. Dal 2007 al 2008 è stato presidente e amministratore delegato della Borsa di New York

Con la promozione del Venezia, salgono a otto le proprietà Usa: da oltre confine in tutto sono dieci

Nicolò Schira

Il sogno americano sta prendendo sempre più possesso del calcio italiano. La nostra Serie A è stata ormai letteralmente invasa e colonizzata dalle proprietà a stelle e strisce. Da oltre Oceano in parecchi hanno deciso di puntare sull'Italia come meta per investire nel mondo del pallone. Ben otto società sulle venti che parteciperanno al campionato 2024/25 fanno capo, infatti, a imprenditori o fondi statunitensi. Parliamo del 40%: una percentuale incredibile e che potrebbe ulteriormente lievitare nei prossimi mesi. Non va, in effetti, dimenticato che altre compagini della massima serie sono state oggetto di interessamenti e corteggiamenti da parte di investitori americani. Insomma, la nostra Serie A rischia di diventare sempre più Made in Usa, visto che pure il Verona nei mesi scorsi era stato molto vicino a passare sotto il controllo di un fondo americano. Stessa cosa il Monza, che era stato approcciato pure da possibili acquirenti arabi prima della fumata nera col fondo italiano Orienta Partners. Ora sul club brianzolo di proprietà della famiglia Berlusconi ci sarebbero delle mire statunitensi: vedremo se sfoceranno in qualcosa di concreto o rimaranno nell'alveo dei sondaggi. Intanto per la prima volta la Serie A, che scatterà sabato 19 agosto, vedrà ai nastri di partenza ben 10 squadre su 20, ovvero la metà, di proprietà straniera. Alle 8 formazioni americane bisogna aggiungere il Bologna canadese (sono ormai 10 anni che appartiene a Joey Saputo, che quest'anno ha centrato la storica qualificazione alla Champions come promesso al suo insediamento) e il neo-promosso Como indonesiano. Quella lariana è la proprietà più ricca del calcio italiano. Merito dei fratelli Hartono, il cui sbarco sul Lago ha permesso ai tifosi biancoblù di coltivare sogni di gloria. D'altronde i mezzi economici ci sono tutti. La politica è quella del fare un passo alla volta, anche se i progetti per il Como sono decisamente ambiziosi e prevedono lo sbarco in Europa nel giro di 2-3 anni. A proposito di società salite dalla B che non intendono recitare il ruolo di comparsa: occhio al Parma a stelle e strisce di Krause, che in 4 anni ha speso 200 milioni per il club. Anche in casa emiliana le potenzialità per ben figurare pure al piano di sopra non mancano. A completare il trio delle neopromosse il Venezia americano di Niederauer, che in queste ultime stagioni ha sempre saputo pescare giovani interessati grazie all'utilizzo della tecnologia e degli algoritmi. E gli italiani? I Pozzo festeggeranno 30 anni consecutivi in Serie A e veleggiano verso i 40 al timone dell'Udinese (da festeggiare nel 2026). Tra le big storiche solo la Juventus parla italiano grazie alla dinastia degli Agnelli; mentre Napoli e Lazio hanno trovato continuità ad alti livelli negli ultimi 3 lustri grazie all'avvento di Aurelio De Laurentiis e Claudio Lotito. Per entrambi i risultati parlano chiaro e in loro favore, al netto della rapporto di amore-odio con le rispettive tifoserie. C'è poi un ibrido che sta scrivendo la storia: l'Atalanta italo-americana del duo Pagliuca-Percassi. L'imprenditore newyorkese ha permesso con le sue risorse di alzare il livello della Dea, la cui gestione quotidiana però rimane prettamente italiana grazie al lavoro della famiglia Percassi. Un connubio che ha saputo rendere grande la squadra bergamasca passata da provinciale a regina internazionale con la vittoria dell'Europa League.

Presenti l'Indonesia (gli Hartono a Como) e il Canada (Saputo a Bologna)

I PADRONI DELLA SERIE A


ATALANTA Pagliuca (55%), americano


BOLOGNA Saputo, canadese


CAGLIARI Giulini, italiano


COMO Fratelli Hartono, indonesiani


EMPOLI Corsi, italiano


FIORENTINA Commisso, americano


GENOA Fondo 777 Partners, americano


INTER Fondo Oaktree, americano


JUVENTUS Famiglia Agnelli, italiana

LAZIO Lotito, italiano

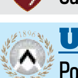

LECCE Sticchi Damiani, italiano

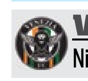

MILAN Fondo RedBird, americano


MONZA Famiglia Berlusconi, italiano


NAPOLI De Laurentiis, italiano


PARMA Krause, americano


ROMA Friedkin, americano


TORINO Cairo, italiano


UDINESE Pozzo, italiano

VENEZIA Niederauer, americano

VERONA Setti, italiano

ALTRE SERIE

Otto patron dall'estero pure in B e C

(nic.sch.) Lo straniero va di moda anche in B, dove Pisa e Cesena appartengono agli americani Krnaster e al duo Lewis-Aiello, il Palermo fa parte della galassia del City Group (Abu Dhabi). Pure in C non mancano investitori dall'estero: l'Ancona è nelle mani del malese Tiong, Spal (Tacopina); mentre la Triestina è stata acquistata da un fondo statunitense (Lbk Capital). Appartiene invece al francese Oughourlian il Padova. Infine parla australiano il Catania grazie al magnate Pelligra.


Igor Tudor, 46 anni

IL MERCATO | L'ALLENATORE VEDE LOTITO E IL DS FABIANI

Lazio, vertice con Tudor

Nicolò Schira

Doppio summit ieri sera tra Igor Tudor e la Lazio. Prima a Formello, in compagnia del suo agente Seric col ds Fabiani, poi direttamente a tarda notte con il presidente Lotito. La permanenza del tecnico croato sulla panchina biancoceleste - nonostante il contratto in essere fino al 2025 - è tutt'altro che scontata. Il nodo della discordia sono i rapporti tra l'allenatore e molti suoi calciatori. Con Guendouzi è rottura totale, tanto che il francese ha chiesto di essere ceduto in caso di permanenza di Tudor. Anche con Rovella, Isaksen, Romagnoli e Immobile il feeling non è dei migliori. Ecco perché non è semplice proseguire insieme. Senza considerare Luis Alberto, ormai separato in casa da settimane e destinato all'Al Duhail (operazione da 10 milioni più 2 di bonus), mentre in entrata è un passo l'arrivo di Tchaouna dalla Salernitana per 8 milioni più bonus. Chi può andare alla Lazio in caso di separazione con Tudor? Il nome che frulla nella testa di Lotito e Fabiani è quello di Vincenzo Italiano, fresco d'addio alla Fiorentina e oggetto del desiderio del Bologna per il dopo Thiago Motta. Oggi Sartori proporrà all'allenatore un biennale da 2,5 milioni a stagione. Gli emiliani hanno fretta di chiudere proprio perché temono un rilancio last minute da parte del club laziale.

Restando in tema di allenatori: fumata grigia tra Cannavaro e l'Udinese. Non c'è intesa al momento per proseguire insieme. Riflessioni in corso. Le stesse che accompagnano Galliani, alla ricerca dell'erede di Palladino per il Monza: in lizza Nesta, Dionisi e Baroni, quest'ultimo cercato pure da Cagliari e Udinese. Kovacik (Zeleziarne Podbrezova) passa al Como. Infine il Cagliari è vicino al rinnovo di Pavoletti fino al 2025.

Il tecnico ha rotto con alcuni giocatori. Idea Italiano, ma c'è già il Bologna

FINO AL 2031

Nuova intesa tra Macron e Udinese

Rudi Buset
UDINE

Udinese Calcio e Macron hanno annunciato ufficialmente il rinnovo di una partnership tecnica che supererà ampiamente i dieci anni di sodalizio. Il rapporto del club bianconer, con l'azienda leader nella produzione e vendita di abbigliamento tecnico sportivo, nato nel 2018, è stato esteso, per il momento, fino al termine della stagione 2030-31. Prosegue, quindi, un legame solido e molto produttivo, che negli anni ha superato il confine del formale rapporto commerciale grazie all'intenso rapporto di amicizia e stima che si è creato tra due realtà impegnate a dare vita ad un progetto sportivo e sociale importante, con particolare attenzione all'ambiente. I bianconeri sono stati, infatti, il primo top club Macron a scegliere, già quattro anni fa, di realizzare una propria maglia gara in Eco Fabric, tessuto in poliestere al 100% riciclato da Pet. Una scelta consapevole, che insieme a molte altre, ha portato l'Udinese a diventare il quarto club più sostenibile al mondo, il primo in Italia.

Siglato ieri a Roma l'accordo triennale: il tecnico ritrova l'Italia a 3 anni dallo scudetto con l'Inter



Antonio Conte, 54 anni, e Aurelio De Laurentiis, 75: prossimo allenatore e presidente del Napoli

Napoli: Conte ha firmato ADL prende un altro big

Prima dell'ex ct azzurro il presidente aveva saputo ingaggiare tecnici come Benitez, Ancelotti e Spalletti

Raffaele Auriemma
NAPOLI

Riportare le vibrazioni nel campionato di Serie A e trasmettere di nuovo il calore alla gente. È questo l'effetto che sta generando il nuovo allenatore Antonio Conte e il suo nome è diventato ormai il trend topic nel social "passaparola" che ha una vasta diffusione sulle sponde di Partenope. "Ma viene?", "Sta arrivando?" fino al clamoroso "È arrivato", che ieri ha generato un fermento ormai sparito a Napoli dalla conquista dello scudetto. Il suo atterraggio a Capodichino era solo una fake news, con tanto di foto al fianco di un finanziere, diventata virale nel giro di poche ore. Non era vero, perché tutto è avvenuto a Roma: firmato il contratto triennale, stilato insieme al presidente Aurelio De Laurentiis, all'ad Andrea Chiavelli e al ds Giovanni Manna, che ha tessuto la tela nei giorni che hanno preceduto la conclusione di un accordo che sembrava impossibile fino a pochi mesi fa. Invece anche stavolta don Aurelio ha vinto la sua sfida, riuscendo a mettere sotto contratto il miglior allenatore in circolazione, sprovvisto di una panchina e desideroso di rimettersi in pista al più presto.

Questione di fortuna, certo, al pari del tempismo grazie al quale il patron del Napoli è riuscito a convincere quattro allenatori top, eppure a spasso, in varie epoche calcistiche del suo club. Il primo fu Rafa Benitez nell'estate 2013: era in attesa di qualcuno che lo contattasse, dopo essere stato scaricato dal Chelsea con il quale aveva appena vinto l'Europa League. Poi fu la volta di Carlo Ancelotti, anche lui illustre disoccupato, e De Laurentiis fu abile a convincerlo che, con quella squadra-gioiello lasciata da Maurizio Sarri dopo un magico triennio, si potesse salire l'ultimo gradino per vincere lo scudetto. Non andò così e le loro strade si separarono con un clamoroso esonero. Infine Luciano Spalletti, da due anni senza panchina (ma con lo stipendio dell'Inter che lo aveva esonerato) e attratto dall'idea che con quella squadra potesse fare cose meravigliose. Così tanto da stravincere il titolo di campione d'Italia, a distanza di 33 anni dall'ultima volta del Napoli.

Ora c'è Antonio Conte, l'unico rimedio per cancellare una stagione disastrosa, con tre allenatori e un decimo posto che rappresenta un record negativo per il campionato di Serie A: mai nel calcio moderno la squadra che portava il tricolore sulle maglie aveva chiuso così il campionato successivo. È questa la grande abilità di Aurelio De Laurentiis, dotato di una capacità persuasiva come pochi al mondo. Ce l'ha fatta anche stavolta con Conte (la presentazione giovedì 13 giugno, al Palazzo Reale), non uno qualunque, un allenatore che ha permesso alla Juve di aprire il ciclo di 9 scudetti consecutivi (lui ha vinto i primi tre), per poi interrompere lo stesso ciclo, permettendo all'Inter di appuntarsi di nuovo il tricolore sulle maglie nel 2021. Infine, il titolo in Premier League con il Chelsea che, ironia del destino, aveva preso dopo una stagione conclusa al decimo posto. Proprio come il Napoli che da lui cerca il riscatto immediato, magari provando a convincere anche Di Lorenzo a restare e a Kvaratskhelia di non ascoltare le sirene del Psg. Non sarà semplice, però tutti sanno che Conte è in grado di vincere anche con formazioni sprovviste di grandi campioni. Lui è fatto così, un personaggio divisivo, che ha fatto e farà discutere. Ed è il suo ritorno l'ultimo grande colpo del presidente De Laurentiis, soprattutto adesso che la platea è sprovvista di grandi attori: con le uscite di scena di Allegri, Mourinho, Sarri e Pioli, soltanto Conte saprà animare la Serie A anche oltre il campo di gioco.

Già fissata la presentazione, sarà giovedì 13 a Palazzo Reale

I primi obiettivi: convincere Di Lorenzo e Kvara a rimanere

ATTESO OGGI L'ANNUNCIO DEL TECNICO CHE SOSTITUIRÀ ITALIANO, POI SI PENSERÀ ALLA SQUADRA

La Fiorentina riparte da Palladino e Quarta

Luciana Magistrato
FIRENZE

La Fiorentina, archiviato il recupero con l'Atalanta e salutato ufficialmente Vincenzo Italiano a Bergamo, inizia a mettere insieme i tasselli del nuovo ciclo viola. A partire dall'allenatore, per il quale ieri è arrivata la fumata bianca. Nessuna sorpresa rispetto alle attese. Sarà infatti l'ormai ex Monza Raffaele Palladino, tornato in città dopo il blitz di venerdì, a prendere l'eredità di Italiano e a dover far dimenticare un allenatore che aveva conquistato con il gioco propositivo, portando la squadra a giocare tre finali (due europee consecutive, pur perse) nei tre anni di permanenza. Nel pomeriggio, mentre il tecnico campano aspettava fiducioso notizie positive in hotel, al Viola Park la dirigenza viola e il entourage di Palladino (ha portato avanti la trattativa l'ex viola Minieri, con il tecnico che resta però un assistito dell'agenzia di Riso) hanno limato i dettagli e perfezionato un accordo che era già vicino, sulla base di un biennale a 1.5 milioni a stagione più bonus: la firma nel nuovo centro sportivo, prima della presentazione alla stampa in programma oggi pomeriggio. E il tecnico in queste ore inizierà anche a disegnare con il ds Daniele Pradè (insieme con Roberto Goretti, già a Firenze) la nuova Fiorentina, dando indicazioni anche sui prestiti da riportare a casa e sui giocatori già in rosa da tenere. A partire da quelli in scadenza che a fine giugno se ne andrebbero a parametro zero, tra cui Giacomo Bonaventura e Gaetano Castrovilli. Oltre a indicare i rinforzi necessari, tra i quali chissà che non torni di moda Valentin Carboni già sondato dalla Fiorentina a gennaio, in questa stagione proprio a Monza con Palladino, in prestito dall'Inter.



Lucas Martinez Quarta, 28 anni

L'argentino rinnova fino al 2028: «Voglio crescere ancora qui»

Intanto la società ha blindato Lucas Martinez Quarta, difensore centrale arrivato nel 2020 dal River, 126 gare in viola e per 6 volte da capitano. Per lui un accordo fino al 2028. «Aspettavo il rinnovo da tempo - ha spiegato l'argentino al sito ufficiale dopo la firma -. Ne avevamo iniziato a parlare già con Barone, che è stata una figura importante per questa firma. Ormai sono da 4 anni a Firenze, una città a cui io e la mia famiglia siamo molto legati. Ho rinnovato perché la Fiorentina ha creduto in me fin dal primo giorno. È una squadra in crescita e io voglio far parte di questa crescita. Adesso la sfida è riprendersi dalla botta subita ad Atene, infatti avrei voluto fare questa intervista con la coppa davanti, ma purtroppo è andata così». Italiano aveva ritagliato un nuovo abito addosso all'argentino visto che il centrale, con un passato da centrocampista, aveva "licenza" di salire e andare a fare gol, ben 8 sugli 11 totali quelli realizzati proprio in questa stagione. Starà a Palladino capire come sfruttare questa sua capacità.



Raffaele Palladino, 40 anni

Semplicemente Maldive.

sportingvacanze.it

HERITANCE AARAH
ESCLUSIVA SPORTING VACANZE

Per maggiori informazioni e prenotazioni 06.45410410 oppure info@sportingvacanze.it





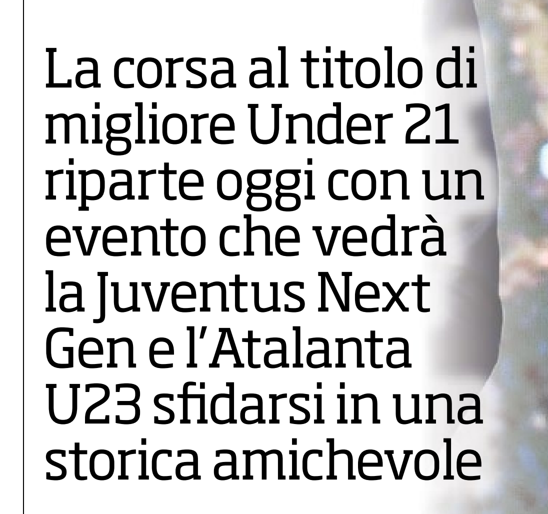
GOLDEN INDEX

Il ranking è diventato una bussola

Il Golden Boy Football Benchmark Index continua a tenere aggiornata, interessante e piena di novità la fotografia dei migliori talenti Under 21 che militano in un club europeo. A distanza di un mese dall'ultimo aggiornamento, ecco la lista che ci sta accompagnando nel viaggio verso l'elezione dell'European Golden Boy 2024, che succederà a Jude Bellingham.
Uno strumento che abbiamo inserito lo scorso anno – grazie alla collaborazione con Football Benchmark, data & analytics partner del premio – e che sin da subito ha ottenuto un ottimo riscontro sia da parte degli addetti ai lavori sia degli appassionati perché in grado, attraverso l'incrocio di dati oggettivi tra cui, per esempio, minutaggio, performance in Nazionale e nei rispettivi club e trasferimenti, di garantire la più reale panoramica del palcoscenico giovanile europeo su quale i talenti Under 21 costruiscono il loro futuro. Proprio come accade per il ranking ATP.
Un Index che ci ha permesso di consacrare giovani già sulla cresta dell'onda, ma anche di scoprirne di nuovi, alimentando la curiosità di conoscerli più a fondo e di seguirne lo sviluppo partita dopo partita, anzi minuto dopo minuto. Questo Index, aggiornato al 28 aprile, rappresenta, quindi, un altro passo verso l'incoronazione del miglior calciatore Under 21 di un club europeo.

LA TOP TEN
Al primo posto, lo spagnolo Yamal del Barcellona con 91,9 punti (il Golden Boy Index). Al secondo, il francese Zaire-Emery del Psg (90,8). Al terzo posto, il portoghese João Neves del Benfica (90,4). Al quarto, l'argentino Garnacho del Manchester United (88,1). Al quinto posto, il francese Yoro del Lille (84,3). Al sesto, lo spagnolo Cubarsì del Barcellona (83,6). Al settimo posto, il brasiliano Savio del Girona (83,5). All'ottavo, l'inglese Lewis del Manchester City (82,7). Al nono posto, l'inglese Mainoo del Manchester United (81,1). Al decimo, il francese Tel del Bayern Monaco (80,7).

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Jude Bellingham, 20 anni, con il Golden Boy 2023 ricevuto alle Ogr di Torino. Sotto, tre momenti dell'evento organizzato l'anno scorso al teatro Cucinelli di Solomeo

La corsa al titolo di migliore Under 21 riparte oggi con un evento che vedrà la Juventus Next Gen e l'Atalanta U23 sfidarsi in una storica amichevole







Golden Boy, ci siamo!
La sfida del futuro

Domani a Solomeo nel teatro Cucinelli verranno lanciati i 100 candidati del nostro premio, oggi prologo con il Trofeo dell'Armonia Sportiva

Domani sarà il giorno dei 100. Domani scopriremo chi sono i cento migliori giovani d'Europa, che inizieranno, dalla fascinosa cornice del Teatro Cucinelli a Solomeo, la loro corsa al Golden Boy 2024. Il premio verrà assegnato a dicembre e finora il nostro ranking ha registrato le prestazioni dei più promettenti Under 21 che giocano nelle leghe europee: domani sveleramo la classifica da cui scatta lo sprint. Ci saranno gli Europei che vedranno molti dei nostri cento fra i protagonisti e poi ricomincerà la stagione dei club, con la Supercoppa Europea, l'inizio dei campionati e il via alla nuova Champions League: tutti palcoscenici buoni per mettersi in evidenza e guadagnare punti. Poi, in autunno, ci sarà il taglio dei 25 finalisti e lì la competizione diventerà davvero calda. Domani, però sarà il giorno più emozionante, perché si fischia l'inizio di una partita che apre uno squarcio sul futuro del calcio internazionale. E, a proposito di partita, oggi alle 17.30, sempre a Solomeo, se ne giocherà una davvero storica perché per il Trofeo dell'Armonia Sportiva si sfidano, per la prima volta, due "seconde squadre" di club italiani. Le prime due nate: la Juventus Next Gen e l'Atalanta U23. Hanno finito un onorevolissimo campionato di Serie C, finendo entrambi ai playoff e oggi pomeriggio si affonteranno nel campo di Solomeo per un'amichevole che serve a sancire la bontà dei due progetti.

Juve e Atalanta si contenderanno il Trofeo dell'Armonia Sportiva

Le seconde squadre rappresentano la frontiera del futuro per il calcio italiano che per sueprare la crisi economica e lo strapotere di leghe come la Premier o la Saudi dovrà inventarsi i talenti in casa e coltivarli con un progetto che consente di far crescere i giovani in modo progressivo e inserirli nella prima squadra. L'idea di portare le seconde squadre di Juventus e Atalanta nel quadro del lancio dei 100 nomi per il Golden Boy è simbolico. I Golden Boy, quelli che vincono il premio più ambito dai giovani calciatori europei, nascono proprio con progetti come la Next Gen e l'Atalanta U23. E il Golden Boy si dedica da più di vent'anni proprio alla scoperta dei talenti e allo studio di come un talento diventa un campione.



Leonardo Cerri, uno dei talenti della Juve Next Gen

ITALIA	4-3-3

Ct: Soncin
A disposizione: 12 Schroffenegger, 22 Baldi, 2 Bergamaschi, 6 Giugliano, 8 Severini, 10 Girelli, 11 Bonansea, 14 Beccari, 15 Catena, 16 Dragoni, 17 Boattin, 23 Salvai
Indisponibili: nessuno
Squalificate: nessuno
Diffidate: nessuno



NORVEGIA	4-3-3

Ct: Grainger
A disposizione: 12 Pettersen, 23 Mikalsen, 2 Ostenstad, 3 Thorisdottir, 6 Mjelde, 9 Sævik, 14 Hegerberg, 15 Kielland, 17 Ildhusoy, 18 Maanum, 20 Gaupset, 21 Naalsund
Indisponibili: nessuno
Squalificate: nessuno
Diffidate: nessuno

Ore: 18.15
Stadio: Mazza di Ferrara
In tv: Rai Due
Web: tuttosport.com
Arbitro: Welch (Inghilterra)
Assistenti: Carney-Voloshchuck
Quarto ufficiale: Dowle

Le azzurre ritrovano oggi la Norvegia dopo lo 0-0 di Oslo: a Ferrara è una partita decisiva in chiave qualificazione



Barbara Bonansea, 32 anni, 102 presenze con la Nazionale

GRUPPO 1

5 APRILE	
ITALIA-Olanda	2-0
Norvegia-Finlandia	4-0
9 APRILE	
Finlandia-ITALIA	2-1
Olanda-Norvegia	1-0
31 MAGGIO	
Olanda-Finlandia	1-0
Norvegia-ITALIA	0-0
OGGI	
Finlandia-Olanda	*ore 18*
ITALIA-Norvegia	*ore 18.15*
12 LUGLIO	
Finlandia-Norvegia	*ore 19*
Olanda-ITALIA	*ore 20.45*
16 LUGLIO	
ITALIA-Finlandia	*ore 19*
Norvegia-Olanda	*ore 19*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GF
OLANDA	6	3	2	0	1	2	2
NORVEGIA	4	3	1	1	1	4	1
ITALIA	4	3	1	1	1	3	2
FINLANDIA	3	3	1	0	2	2	6

Alessia Scurati

Italia, una vittoria avvicina l'Europeo

Soncin: «Le ragazze sono consapevoli della posta in palio. Ci siamo preparati bene, c'è il giusto clima»

Stavolta bisogna battere la Norvegia. Se lo devono essere ripetuto a più riprese negli ultimi 3 giorni le giocatrici di Andrea Soncin. A Oslo un pari - con traversa centrata al minuto 96, che avrebbe molto probabilmente già messo in discesa il discorso qualificazione - poteva pure andare bene, ma questo pomeriggio a Ferrara l'Italia deve puntare al bersaglio più grande, quello da tre punti. Perché la classifica del nostro gruppo di qualificazione, così com'è, vedrebbe l'Olanda avanti, con Norvegia e Italia a braccetto. Solo che le scandinave hanno una migliore differenza reti. Tradotto: se si arrivasse così alla fine del girone, a passare direttamente alla fase finale dell'Europeo sarebbero Graham-Hansen e compagne. L'Italia rischierebbe invece di trovarsi impegolata in quegli spareggi che, negli ultimi anni, hanno sempre fatto vittime illustri - e che sarebbe quindi meglio evitare come il fuoco. Per questo è necessario vincere lo scontro diretto con le nostre avversarie: alle 18.15 (match trasmesso in diretta tv su Rai Due) le azzurre sperano che una bella spinta arrivi anche dal tifo allo stadio Mazza di Ferrara. «Ci aspetta una partita molto importante, le ragazze stanno lavorando benissimo, sono consapevoli della posta in palio e di cosa possono dare in campo. Ci siamo preparati bene, c'è il giusto clima, il giusto spirito e tanta energia. Sono anche certo che Ferrara risponderà nel migliore dei modi», ha detto Soncin in conferenza stampa. Per capire con esattezza chi giocherà bisognerà aspettare la distinta un'ora prima della gara. Non è pre tattica, ma è una volontà del ct, che vivendo di sensazioni sceglierà le titolari all'ultimo istante. «Ci tengo a sottolineare l'approccio con cui le ragazze affrontano ogni allenamento sanno che la maglia azzurra è un privilegio: bisogna lottare per conquistarla e ancora di più per mantenerla», le parole di Soncin.

Bonansea, Girelli e Linari premiate per le 100 presenze con la Nazionale

IL CLUB DELLE 100

Di certo sarà un pomeriggio da ricordare per tre delle giocatrici simbolo di questa Nazionale: Cristiana Girelli, Elena Linari e Barbara Bonansea. Tutte e tre hanno superato le 100 presenze in azzurro e per questo verranno premiate in mezzo al campo, prima dell'inizio della gara, da presidente federale, Gabriele Gravina. «Cento presenze sono veramente tante, provo un grande orgoglio nel vivere questa gioia insieme alle mie due compagne - ha sottolineato la giocatrice della Juventus, Barbara Bonansea, ieri intervenuta nella conferenza stampa della vigilia insieme al ct -. Giocheremo di fronte ai nostri tifosi e questo ci darà una spinta in più. Speriamo di vedere una bella onda blu sugli spalti. Noi ci metteremo coraggio e qualità, la Norvegia dovrà stare attenta alla nostra voglia di vincere». Bonansea è anche tornata sulla sua esperienza in nazionale e sul clima che si respira nello spogliatoio italiano. «Mi reputo fortunata a stare qui - ha concluso l'attaccante bianconera -. C'è tanta qualità, stiamo bene insieme e il nostro cuore ci ha sempre portato lontano. Lo staff ha portato qualcosa di bello, vogliamo continuare a costruire questo percorso».

AL TROFEO AMICHEVOLE "REVELLO" IL CT FA DEBUTTARE DODICI GIOCATORI

Un'Under 21 inedita per il Giappone

È arrivata ieri in Francia l'Under 21 italiana, che parteciperà al torneo amichevole' Maurice Revello'. Sarà una nazionale diversa dal solito: sono 12 i giocatori tra i convocati di Nunziata al debutto in Under 21. «Abbiamo ritenuto opportuno, visto il periodo, di far decidere ai ragazzi se partecipare a questo torneo, perché molti di loro hanno fatto una stagione intensa. Siamo andati incontro a loro e alle società. Sono venuti con noi altri giocatori, ma sono tutti ragazzi che fanno parte della griglia dell'Under 21. Questo è un modo per vederli dal vivo e da vicino, per capire se qualcuno di questi può rientrare nel gruppo», ha spiegato il ct in conferenza stampa. L'Italia sarà già impegnata questo pomeriggio contro il Giappone. «La difficoltà sarà trasmettere i concetti di gioco in un allenamento. Ma molti li ho avuti nelle Nazionali giovanili, quindi qualcosa sanno. Parliamo comunque di ragazzi di qualità, alcuni anche molto giovani: questo torneo servirà a loro per fare esperienza internazionale. Non so, poi, come saremo messi a settembre: sapere che, in caso di assenze, abbiamo qualcuno da prendere, è molto positivo». La squadra che scenderà in campo alle ore 15 (diretta su Rai Due), secondo quanto anticipato dal ct, sarà un mix tra giocatori più rodati e nuovi. «Cercherò di far giocare tutti perché i ragazzi hanno dimostrato grande disponibilità e attaccamento alla maglia, quindi è giusto che tutti abbiano delle opportunità, sennò non potrei valutarli - ha proseguito il tecnico -. Il modulo tattico? Non abbiamo molto tempo, quindi penso che andremo sulle nostre certezze, quando avremo la possibilità di lavorare un po di più si potrà cambiare qualcosa. Affronteremo delle squadre forti, qualcuna ha anche gli Under 23 perché stanno preparando l'Olimpiade. Saranno partite difficili: da parte nostra dovremo fare di tutto per cercare di fare esperienza». Sarà di certo l'occasione per qualche volto nuovo di mettersi in mostra in un'estate che sta regalando grandi soddisfazioni ai colori azzurri finora. «Portiamo avanti da anni la stessa filosofia, quella che ci trasmettono il Club Italia e Maurizio Viscidi. Oltre a giocare bene, abbiamo fatto anche dei risultati importanti, anzi colgo l'occasione per fare un in bocca al lupo a Massimiliano Favo e all'Under 17 per la finale contro il Portogallo. Negli ultimi anni ci siamo qualificati sempre per le fasi decisive, spesso siamo arrivati in fondo e questo è un segnale molto importante per il Club Italia, un premio per chi ci lavora».

Nunziata: «Questo torneo ci servirà per fare esperienza internazionale»

A.SCU.



Carmine Nunziata, 56 anni

IL TORNEO

Dieci squadre suddivise in due gironi

Gli azzurrini tornano a disputare il torneo Maurice Revello a distanza di 13 anni dall'ultima apparizione. La competizione si è aperta ieri e proseguirà fino a domenica 16 giugno nel sud della Francia: sono 10 le squadre al via, divise in due gironi da 5. L'Italia è inserita nel Gruppo B con Ucraina, Indonesia, Giappone e Panama.

A.SCU.

Cambia la formula del più importante torneo europeo

Girone unico, derby e tanti volti nuovi
Ecco la Champions

Artem Dovbyk, 26 anni, con i suoi gol ha portato il Girona a una storica qualificazione in Champions League

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

In campo 36 squadre (erano 32), nella prima fase ognuna giocherà 8 partite contro avversarie diverse

Cristiano Tognoli

Sarà una Champions League tutta nuova, quella che partirà tra il 17 e 19 settembre, ma prima ancora il 9 luglio con il primo turno di qualificazione, i cosiddetti preliminari. Dopo i preliminari, spazio al nuovo format, che non prevede più gli 8 gironi da 4 squadre l'una, ma 36 club in un unico campionato con le prime otto qualificate agli ottavi e altre otto che usciranno dagli spareggi tra la nona e la ventiquattresima. Con la nuova formula, le squadre dell'ex fase a gironi giocheranno otto partite - e non più due volte contro tre avversari (in casa e in trasferta) -, affrontando otto squadre diverse. Le avversarie verranno determinate tramite quattro fasce e sorteggiate per giocare contro due avversari per fascia: per questo saranno subiti possibili i derby tra nazioni che presentano almeno quattro squadre (e l'Italia ne ha cinque). Come accade in questi casi, sarà tutto più chiaro quando il torneo comincerà, perché è più facile di quanto sembri.

Sarà una Champions League che non vedrà ai nastri di partenza grandi escluse, che non sono riuscite a confermare la loro partecipazione dopo aver raggiunto i gironi, e non solo nell'ultime edizioni. Clamoroso il caso del Napoli, che solo un anno fa festeggiava lo scudetto e che nell'ultima Champions League ha raggiunto gli ottavi di finale (ko con il Barcellona). Niente ex Coppa dei Campioni anche per la Lazio (anch'essa reduce da un ottavo, eliminata dal Bayern Monaco), ma il club di Lotito sarà almeno in Europa Legue. Fuori da nostri confini, in fatto di escluse dal grande blasone, spicca il Manchester United, che farà l'Europa League solo grazie alla vittoria della FA Cup contro i cugini del City, altrimenti i Diavoli Rossi sarebbero rimasti fuori da tutto con l'ottavo posto in Premier League, nel fallimentare campionato che doveva essere di ripartenza in grande stile con Ten Hag. Nella scorsa Champions League il Manchester United è arrivato ultimo nel non impossibile girone con Bayern Monaco, Galatasaray e Copenaghen. In Inghilterra, l'equivalente del Napoli è il Newcastle: i grandi investimenti del fondo arabo Pif non sono bastati per guadagnarsi un posto in Europa dopo aver chiuso all'ultimo posto nel girone dell'ultima Champions League, quello in cui c'erano anche Borussia Dortmund, Paris Saint Germain e Milan.


Erik ten Hag, 54 anni, ha fallito la Champions con il Man United

Spiccano le assenze di United e Napoli. Debuttano Brest e Girona

È flop anche per il Copenaghen, che a febbraio si era arrampicato fino all'ottavo di finale di Champions League (fu eliminato dal ManCity con una combo di 6-2): nella Superligaen danese non è andato oltre il terzo posto. In Francia la delusione si chiama Lens, terzo nel gruppo B della scorsa Champions e solo settimo quest'anno in Ligue 1, una posizione che lo taglia fuori da tutto. Peggio ancora il Siviglia, che nel gruppo B della Champions League 2023-24 chiuse quarto e nell'ultima Liga ha rischiato persino di retrocedere, finendo con un modestissimo quattordicesimo posto. Nella nuova coppa più importante mancheranno, rispetto all'anno scorso, anche Braga (Portogallo, sarà in Europa League), Union Berlino (Germania, salvatosi solo all'ultima giornata), Real Sociedad (chiuse primo nel girone dell'Inter, farà l'Europa League essendo giunto sesto) e Anversa (Belgio). In compenso sarà una prima emozionante per Brest e Girona (le vere favole della nuova Champions League, insieme al Bologna, che comunque ha già una partecipazione nella vecchia Coppa dei Campioni) mentre si segnalano ritorno sorprendenti: Stoccarda, Aston Villa, Monaco e ovviamente l'Atalanta. Ma in questo caso parlare di sorpresa è ormai ingeneroso.

ACCORDO FINO AL 2029 PER L'ATTACCANTE, MENTRE MARESCA ALLENERÀ IL CHELSEA

Mbappé-Real, si può cominciare

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Il comunicato più atteso della storia recente del pallone è arrivato poco prima delle sette e mezza di ieri sera, quando la Casa Blanca si è fatta bastare 24 parole per annunciare, mandando in tilt il proprio sito, l'ingaggio del miglior calciatore al mondo: «Il Real Madrid e Kylian Mbappé hanno raggiunto un accordo in virtù del quale (Mbappé, ndr) sarà calciatore del Real Madrid per le prossime cinque stagioni». Già nel primo pomeriggio, in un video diffuso da Rmc, il fenomeno di Bondy aveva assicurato al presidente francese, Emmanuel Macron, che l'annuncio sarebbe arrivato «stasera». Il capitano della Nazionale francese si unisce così alla squadra campione d'Europa, dove arriva dopo aver vinto 7 Ligue 1, 4 Coppe di Francia, 2 Coppe di Lega e 3 Supercoppe francesi oltre, naturalmente, a un Mondiale e una Nations League con la Francia: «Un sogno diventato realtà - il messaggio di KB - . Sono molto felice e orgoglioso di far parte del club dei miei sogni. È impossibile spiegare quanto sia felice ed emozionato in questo momento». Al suo palmarés, però, il crack transalpino avrebbe voluto aggiungere, oltre all'Europeo, anche la medaglia d'oro delle Olimpiadi di casa, ma non sarà possibile: «Il Real Madrid è stato diretto con lui. Non ricevevo tanti "no" dal liceo...», ha ammesso ironicamente il ct dell'olimpica francese, Thierry Henry. E, del resto, se la Francia di Deschamps dovesse arrivare alle semifinali dell'Europeo, Mbappé sarebbe già costretto a perdersi la tournée del Real negli Stati Uniti. In questo caso, il suo debutto con la camiseta blanca potrebbe arrivare nella Supercoppa Europea, il 14 agosto, contro l'Atalanta.

L'ufficialità di Mbappé ha finito per relegare a un secondo piano quella di Enzo Maresca che il Chelsea ha annunciato come suo nuovo allenatore per i prossimi due anni (2+1): «Unirmi al Chelsea, uno dei club più grandi del mondo è il sogno di qualsiasi allenatore», ha assicurato l'ex tecnico del Parma.


Kylian Mbappé, 25 anni

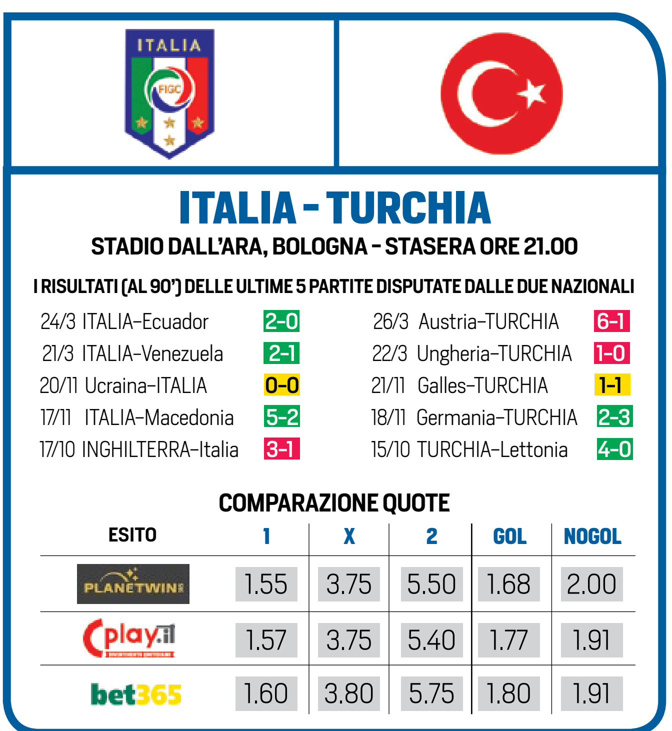
AMICHEVOLI

Inghilterra ok La Germania frena in casa

Deve attendere un'ora l'Inghilterra, poi travolge la Bosnia Erzegovina. La Nazionale dei Tre Leoni si diverte a Newcastle, confermando il ruolo di una tra le possibili favorite all'Europeo che si aprirà il 14 giugno in Germania. Rete del vantaggio con un rigore di Palmer, concesso dopo una revisione al Var: come nel Chelsea, il giovane talento non fallisce al 15' st. Due giocatori di esperienza firmano gli altri gol del 3-0 finale: prima Alexander-Arnold al 40', quindi il solito Kane al 44', abile a risolvere una confusa mischia in area. Per il centravanti del Bayern è la 63ª rete in 90 partite con la Nazionale. Parlando dei prossimi padroni di casa, invece, la Germania non riesce ad abbattere la resistenza dell'Ucraina. A Norimberga finisce 0-0, con Neuer che deve districare alcune situazioni complicate. Per i tedeschi la miglior occasione con Beier nella ripresa, bravo Trubin a negargli la strada del gol. Un passo indietro per la squadra di Nagelsmann - apparso contrariato a bordo campo - dopo il 2-0 alla Francia e il 2-1 ai Paesi Bassi.

Amichevoli, pronostico favorevole agli Azzurri contro la Turchia di Vincenzo Montella

ITALIA SEGNO 1 A QUOTA 1.60



ITALIA - TURCHIA

STADIO DALL'ARA, BOLOGNA - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

24/3 ITALIA-Ecuador	2-0	26/3 Austria-TURCHIA	6-1
21/3 ITALIA-Venezuela	2-1	22/3 Ungheria-TURCHIA	1-0
20/11 Ucraina-ITALIA	0-0	21/11 Galles-TURCHIA	1-1
17/11 ITALIA-Macedonia	5-2	18/11 Germania-TURCHIA	2-3
17/10 INGHILTERRA-Italia	3-1	15/10 TURCHIA-Lettonia	4-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin	1.55	3.75	5.50	1.68	2.00
play.it	1.57	3.75	5.40	1.77	1.91
bet365	1.60	3.80	5.75	1.80	1.91



Lorenzo Pellegrini, trequartista dell'Italia

Match da Gol? Calhanoglu e compagni a segno in nove delle ultime dieci partite

di Federico Vitaletti
ROMA

Giocare il 4 giugno a Bologna sta diventando una consuetudine per l'Italia. Nel 2022 gli Azzurri pareggiarono 1-1 contro la Germania in Nations League, nel 2021 sempre al Dall'Ara superarono agevolmente la Repubblica Ceca (4-0) prima di iniziare la trionfale avventura agli Europei. Fatalità, proprio contro l'avversario odierno: la Turchia, liquidata in quell'occasione con un secco 3-0. In amichevole l'Italia ha poi di nuovo affrontato e battuto i turchi (29 marzo 2022), stavolta in casa loro: 3-2 il finale. La nazionale allenata da Vincenzo Montella ha perso malamente l'ultima amichevole giocata a marzo contro l'Austria (1-6!) ma sbarca a Euro 2024 forte del primato ottenuto nel gruppo D davanti alla Croazia. Per i bookmaker l'Italia è favorita anche se il Gol (offerto mediamente a 1.75) ci può stare. La Turchia è andata a segno in nove delle ultime dieci partite disputate.

A LISBONA
La sconfitta rimediata in amichevole a marzo dalla Slovenia (0-2) ha interrotto la striscia di 11 vittorie consecutive del Portogallo targato Roberto Martinez. I lusitani hanno centrato 10 vittorie su 10 nelle qualificazioni a Euro 2024, poi la manita rifilata alla Svezia (5-2) pochi giorni prima, appunto, di incappare nel passo falso di Lubiana. La Finlandia non parteciperà agli Europei avendo perso 4-1 la semifinale playoff contro il Galles.
La nazionale guidata da Kanerva è senza pareggi all'attivo da ben 14 gare consecutive: 7 vittorie e altrettante sconfitte. "Meglio" da questo punto di vista ha fatto il Portogallo, niente X da ben 23 incontri di fila! Nelle ultime 6 partite della Finlandia è stato protagonista l'Over 2,5, esito ritenuto probabile dai bookie anche nell'amichevole di Lisbona: quota 1.40. L'offerta sale a 1.84 per l'opzione "Squadra 1 vince con 1 o 2 gol di scarto".

JACKPOT 2001
©RIPRODUZIONE RISERVATA




PORTOGALLO - FINLANDIA

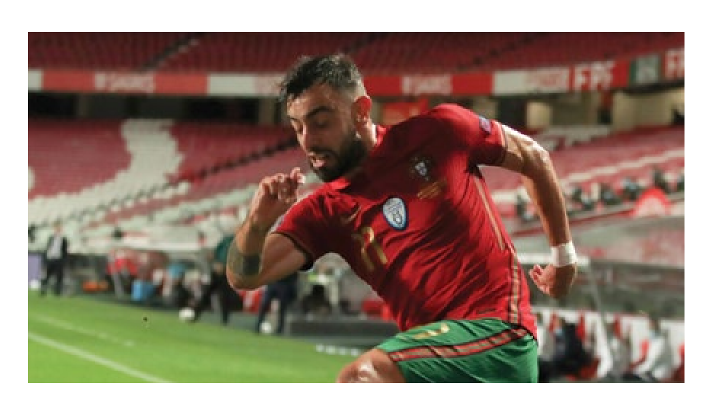
ESTADIO JOSÈ ALVALADE, LISBONA - STASERA ORE 20.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

26/3 Slovenia-PORTOGALLO	2-0	26/3 FINLANDIA-Estonia	2-1
21/3 PORTOGALLO-Svezia	5-2	21/3 Galles-FINLANDIA	4-1
19/11 PORTOGALLO-Islanda	2-0	20/11 San Marino-FINLANDIA	1-2
16/11 Liechtenstein-PORTOGALLO	0-2	17/11 FINLANDIA-Nordirlanda	4-0
16/10 Bosnia-PORTOGALLO	0-5	17/10 FINLANDIA-Kazakistan	1-2

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	1.15	7.00	11.0	2.60	1.40
play.it	1.17	6.25	11.5	2.52	1.42
Better	1.15	7.00	11.0	2.60	1.40



Bruno Fernandes, punto fermo della nazionale portoghese

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRE DUE SFIDE DI OGGI

Austria-Serbia, ok il Multigol Casa 2-4 al 90'

In Irlanda-Ungheria può starci la "combo" X2+Over 1,5

di Marco Sasso
ROMA

Nell'attesa che inizi il campionato europeo le Nazionali si apprestano a disputare le ultime gare amichevoli. All'Ernst Happel Stadion di Vienna l'Austria di Ralf Rangnick ospita la Serbia di Dragan Stojkovic. La "Das Team" nelle precedenti 3 amichevoli disputate ha sempre battuto i suoi avversari, al "2-0" inflitto alla Germania hanno fatto seguito il "2-0" contro la Slovacchia e il "6-1" contro la Turchia. Più altalenante il rendimento della Serbia, Nazionale che dopo aver perso le amichevoli contro Belgio (1-0) e Russia (4-0) ha battuto per 1-0 il Cipro. Sia l'Austria che la Serbia si sono qualificate ai campionati europei grazie al secondo posto conquistato rispettivamente nel gruppo F (6 successi, 1 pareggio e 1 sconfitta) e nel gruppo G (4 vittorie, 2 pareggi e 2 sconfitte).
Le quote di questo incontro pendono leggermente dalla parte di Gregoritsch e compagni. Il segno 1 è in lavagna mediamente a 2.10 mentre il "2" è proposto a circa 3.30. Da valutare il Multigol Casa 2-4, esito di scommessa che l'Austria davanti al proprio pubblico ha centrato in 6 delle ultime 8 gare interne.
A Dublino i riflettori sono tutti puntati sulla sfida tra l'Irlanda e l'Ungheria. I "Boys in Green" a causa dei soli 6 punti conquistati nel gruppo B (2 vittorie e 6 sconfitte) non si sono qualificati per gli Europei. Benissimo invece l'Ungheria di Marco Rossi, i magiari hanno chiuso al primo posto il Gruppo G con 18 punti conquistati in 8 giornate (5 vittorie e 3 pareggi).
L'Irlanda nelle precedenti 10 gare disputate ha centrato il successo soltanto in due occasioni, entrambe contro Gibilterra (3-0 in casa e 4-0 in trasferta) mentre nelle restanti 8 partite (ufficiali e non) ha fatto registrare due pareggi e 6 sconfitte. Ungheria imbattuta dal lontano 26 settembre 2022 (2-0 contro l'Italia), 9 vittorie e 5 pareggi nelle successive 14 gare.
Il segno 1 al termine del secondo tempo di gioco moltiplica una qualsiasi puntata per 2.65 mentre il "2" vale mediamente 2.60. Da prendere in considerazione la "combo" X2+Over 1,5 che raddoppia la posta in gioco.

JACKPOT 2001
©RIPRODUZIONE RISERVATA

AUSTRIA - SERBIA

AMICHEVOLE
ERNST HAPPEL STADION, VIENNA
STASERA ORE 20.45

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
William Hill	2.05	3.20	3.30	1.70	2.05
bwin	2.10	3.40	3.25	1.72	1.98
bet365	2.10	3.25	3.40	1.73	2.00
play.it	2.08	3.25	3.30	1.68	2.02



IRLANDA - UNGHERIA

AMICHEVOLE
AVIVA STADIUM, DUBLINO
STASERA ORE 20.45

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN2,5	OV2,5
Better	2.65	3.05	2.60	1.58	2.20
play.it	2.65	3.05	2.60	1.58	2.18
Sisal	2.65	3.10	2.60	1.60	2.20
GoldBet	2.65	3.05	2.60	1.58	2.20




Il gioco può causare dipendenza patologica ed è vietato ai minori. Percentuali di vincita su www.adm.gov.it e sui siti degli operatori





Michael Gregoritsch, attaccante della nazionale austriaca

I soldi che arriveranno dalla promozione in parte sistemeranno i conti (c'è un deficit di 48 milioni). L'obiettivo è trattenere i gioielli più richiesti: non sarà semplice


Il Venezia festeggia col trofeo della promozione in A

Venezia, ora viene il bello
Pohjanpalo e altri progetti

Il capitano è legato fino al 2027, Busio e Tessmann potrebbero restare. Via Svoboda, Cheryshev, Altare, Ullmann e Modolo. I lavori al Penzo

Matteo Coral
VENEZIA

Il sogno è diventato realtà. Quel termine utilizzato a più riprese da Paolo Vanoli durante conferenze e interviste ha accompagnato i lagunari lungo tutta la stagione, conclusa con il meritato salto di categoria. Il Venezia è tornato in Serie A dopo due stagioni, recuperando l'entusiasmo e la passione del suo popolo che un po' s'erano affievoliti lo scorso anno, quando la squadra, affidata a Ivan Javorcic dopo la retrocessione, partì molto male. Al suo capezzale fu chiamato Vanoli, arrivato in sordina, ma capace, in una stagione e mezza, di ricostruire il Venezia dalle fondamenta, restituendogli solidità e personalità, elementi imprescindibili per chi vuole giocare su palcoscenici importanti. Ora viene il bello: giusto il tempo di smaltire la sbornia per la vittoria dei playoff e ci si dovrà rimetterà al lavoro per costruire la rosa per la Serie A. Da chi si ripartirà? Svoboda, tra gli elementi di spicco e titolare inamovibile in difesa, ha deciso di non rinnovare il contratto in scadenza e andrà rimpiazzato. Olivieri è in prestito dalla Juventus, Grandi potrebbe restare come terzo portiere, mentre andranno via Cheryshev, che il Venezia ha provato a cedere a gennaio con scarsi risultati; Altare (per fine prestito al Cagliari), Ullmann e Modolo, mentre il giovane Dembelé, pure lui in prestito (dal Torino) è in bilico. Già in Serie A due anni fa, sono pronti a restare Tessmann (al quale il club offrirà il rinnovo per respingere il pressing del Bologna) e Busio, così come Joronen, fondamentale, con le sue parate, nella doppia finale con la Cremonese. Chance in vista per Andersen, Jajalo, Bertinato e Zampano, mentre per Gytkjaer, match-winner domenica sera, pesano e non poco le 34 primavere. Potrebbe andare in prestito Lella, visto il contratto in scadenza nel 2026, mentre Pierini e Sverko, così come Idzes sembrano destinati a un ruolo di primo piano pure in Serie A, assieme al veneziano d'adozione Joel Pohjanpalo, che il Venezia ha blindato sino al 2027 affidandogli la fascia da capitano: quasi certamente verranno rispedite al mittente le possibili offerte di Parma e Lazio, che da mesi sono sulle tracce del bomber finlandese. Sono giovani e potrebbero restare Candela, Ellertsson e Bjarkason, migliorati sensibilmente quest'anno. In generale buona parte dell'attuale rosa verrà confermata, ma prima di tuffarsi sul mercato occorre dare solidità all'assetto societario. I 30 milioni di euro provenienti dai diritti televisivi della Serie A serviranno, assieme agli introiti in arrivo da biglietteria, merchandising e sponsor (almeno altri 20 milioni di euro) a sanare un bilancio in pesante perdita: l'ultimo esercizio è stato chiuso con un debito di 48 milioni di euro. Ecco perché la promozione in Serie A è manna dal cielo per patron Niederauer, pronto ad accogliere un gruppo di investitori statunitensi e le loro risorse. Rimane, poi, da sbrigare la faccenda stadio. Il Venezia continuerà a giocare al Penzo, ma la capienza andrà portata dagli attuali 11.150 posti a 12.000 posti per ottenere il via libera dalla Lega di A. Ma siccome oggi scade il termine per presentare domanda di iscrizione, la società, in attesa di iniziare e completare i lavori di adeguamento (dovrebbero terminare prima dell'inizio del campionato), indicherà lo stadio Arechi di Salerno come impianto alternativo per le partite casalinghe.

Lo stadio va portato alla capienza richiesta: è Salerno il campo alternativo

Pierini, Sverko e Idzes avranno un ruolo di primo piano in Serie A

SAMPDORIA
Si pesca da Ascoli e Ternana

Marco Bisacchi
GENOVA

Pietro Accardi resta in pole ma la Sampdoria deve ancora affondare il colpo, nella caccia al suo nuovo uomo mercato. Oggi il dirigente palermitano - che vanta un passato da calciatore in blucerchiato - si incontrerà col presidente dell'Empoli Corsi per parlare di presente e futuro: se dovesse concretizzarsi un divorzio (non scontato) coi toscani, la Samp sarebbe pronta a offrire ad Accardi un contratto di due anni (con opzione per il terzo) a 500 mila euro a stagione, meno dei 700 mila che attualmente percepisce all'Empoli ma cifra che aumenterebbe in caso di promozione in Serie A. Valutazioni in corso: la Samp - che aveva già parlato nelle scorse settimane con Vagnati e Angelozzi (che non arriveranno) - tiene vive le alternative Ribalta, Claudio Chiellini e Giovanni Rossi. Un vantaggio per Accardi sarebbe quello di ritrovare a Genova Andrea Mancini, con cui ha già lavorato all'Empoli. Per la Samp questa sarà la settimana delle scelte anche per il ritiro: il club sta valutando alcune soluzioni all'estero, tra Austria e Svizzera. I blucerchiati ripartiranno da Pirlo in panchina - pur accostato al Monza negli ultimi giorni - e con una squadra da ricostruire. «Ho un contratto con la Roma anche se tornare alla Samp mi piacerebbe. Lì ho un bel rapporto con tutti, mi son trovato molto bene. Pirlo? Essere allenati da uno dei migliori centrocampisti della storia è un onore», le parole di Darboe a gianlucadimarzio.com: il centrocampista è rientrato ai giallorossi per fine prestito. Prime chiacchierate di mercato sui giocatori seguiti da Mancini tra le retrocesse dalla B alla C: piacciono Caligara e Pedro Mendes dell'Ascoli nonché Amatucci e Raimondo della Ternana, tra centrocampo e attacco. Non partirà Giordano, accostato al Como.

MERCATO | L'EROE DEL MONDIALE 2006 FIRMA PER DUE ANNI

Sassuolo, ecco Grosso

Gianluca Scaduto

Fabio Grosso, come preannunciato nei giorni scorsi, è il nuovo allenatore del Sassuolo, c'è la firma per un biennale con l'opzione per una terza stagione. L'eroe del Mondiale 2006, torna in Serie B dopo l'infelice esperienza all'Olypique Lione, dove gliene sono successe di tutti colori: è rimasto in sella per il club francese (con cui aveva militato anche da giocatore) dal 19 settembre fino al 30 novembre scorso. Il 29 ottobre, in occasione della sentita sfida di Marsiglia, un sasso lanciato contro il pullman della squadra, mandava in frantumi un vetro che lo feriva seriamente al volto. Ora Grosso torna in quella B che gli ha regalato la più grande soddisfazione da allenatore, forse l'unica, la promozione in A, 13 mesi fa, col Frosinone. Adesso la stimolante sfida di rilanciare il Sassuolo, non sarà semplice rifondare e ridare un'identità agli emiliani, dopo l'ultimo disastroso campionato di A. Fra le altre cose, Grosso dovrà provare a rilanciare la punta uruguaiana Agustin Alvarez, 23 anni, giunto al Sassuolo due stagioni fa, stoppato da un brutto infortunio, tornato in campo a gennaio con la maglia della Samp, da cui tornerà, a prestito esaurito. Spezia, si va verso la riconferma di Luca D'Angelo in panchina ma al momento si ragiona soprattutto sul dare alla squadra quella prima punta di un certo peso che nella scorsa stagione è mancata assai: la scelta è fra Filippo Pittarello, 27 anni, già chiesto a gennaio al Cittadella (6 gol nell'ultima stagione), Edoardo Soleri, 26 anni, preziosa punta di scorta del Palermo (anche lui 6 reti) e Gabriele Artistico, 21 anni, 12 gol nell'ultima stagione in C alla Virtus Francavilla.

Spezia: è corsa a tre per la punta tra Pittarello, Soleri e Artistico

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani per i veneti finale d'andata in casa contro la Carrarese. Hanno già eliminato Taranto, Padova e Avellino: può essere la volta buona

Filippo Costa, 29 anni, esulta dopo il gol all'Avellino

Che gioia a Vicenza C'è il profumo di B!

Luca Pozza
VICENZA

La gioia per aver raggiunto la finale, ma anche la consapevolezza che per completare l'opera serve un ultimo sforzo. A Vicenza si resta coi piedi per terra, in attesa della doppia sfida contro la Carrarese, l'andata domani sera (ore 21) allo stadio Menti e il ritorno domenica a campi invertiti, con inizio alle 17.30. La preoccupazione maggiore in casa biancorossa sono le assenze per infortuni e squalifiche: lo stop di due giornate inflitte a Golemic, priverà mister Vecchi del perno difensivo, a cui si aggiunge nello stesso reparto l'infortunio di Sandon (improbabile il suo recupero). A centrocampo, oltre all'assenza definitiva di Cavion si aggiunge quella di Tronchin (l'obiettivo è recuperarlo per gara2), ma le preoccupazioni maggiori riguardano la disponibilità di

Menti esaurito, ma sarà un po' a pezzi la squadra che sfiderà i toscani, rivelazione dei playoff

bomber Ferrari, che non ha giocato il ritorno contro l'Avellino per un affaticamento muscolare, anche se ufficialmente in via precauzionale.
Tra coloro già concentrati sulla doppia finale c'è uno dei grandi protagonisti del successo contro gli irpini, Matteo Della Morte, autore di un gol, quello che ha sbloccato il match, da cineteca. «Abbiamo festeggiato solo poche ore - le sue parole - mancano ancora due partite, che prepareremo al meglio per realizzare il sogno. La stanchezza c'è, inutile nasconderlo, ma quando giochi determinate partite, riesci ad andare oltre e sentirla meno. La Carrarese? Ha raggiunto la finale battendo il Benevento, significa che è forte. Si preannuncia una partita difficile come quelle già affrontate, nei playoff abbiamo incontrato le più forti, dal Taranto al Padova, sino all'Avellino. Sicuramente sarà dura, ma siamo qua, ce la giocheremo al massimo». Della Morte, figlio d'arte (anche il papà Ivano ha giocato nel Vicenza, ndr), si dice felice della scelta fatta. «Da Vercelli sono venuto qui per vincere. Una piazza come questa è giusto che stia in altre categorie, ma non diciamo niente, fermiamoci qui». In città e provincia si preannuncia un'altra caccia al biglietto, che garantirà un altro esaurito al Menti, il quarto consecutivo nei playoff. Il diritto di prelazione per gli abbonati potrà essere esercitato sino alle 15 di oggi, dalle 16.30 inizierà la vendita libera sui restanti posti disponibili, inclusi quelli non riscattati dagli abbonati (pochi), sino ad esaurimento. Anche per la finale si preannunciano ore di attesa e code interminabili. Grande entusiasmo anche a Carrara, dove l'approdo alla finale è stato festeggiato tra domenica e lunedì con caroselli di auto in stile "mundial". I toscani, rientrati ieri mattina, hanno avuto poche ore a disposizione, visto che già oggi, dopo la rifinitura, c'è la partenza per il Veneto. Domani sera allo stadio dei Marmi sarà allestito un maxi schermo ma con una capienza limitata a 990 posti in tribuna: necessario ritirare il biglietto (gratuito) dalle 16 alle 19 di oggi. Anche il tecnico della Carrarese, Antonio Calabro, farà le sue scelte in base al recupero psico-fisico dei suoi giocatori, cambierà il meno possibile rispetto a Benevento.

LA CELEBRAZIONE AVEVA 5 ANNI, UCCISA DA UNA FRECCIA TRICOLORE: TORNEO PER LEI

Così a Borgaro si ricorderà Laura

Paolo Pirisi
TORINO

Un momento di raccoglimento all'insegna dello sport. Nel ricordo di Laura Origliasso, la bambina di 5 anni scomparsa nella tragedia dello scorso 16 settembre quando, nell'area circostante l'aeroporto di Caselle Torinese, un velivolo delle Frecce Tricolori si schiantò al suolo colpendo dopo l'esplosione la macchina della famiglia della piccola. Si svolgerà sabato - per tenere vivo il ricordo della sfortunata bimba vittima dell'incidente mortale - il 1° torneo di calcio "Giocando per Laura". La sede del torneo sarà quella di Borgaro. Nell'impianto di via Santa Cristina saranno impegnati, a partire dalle ore 9, i ragazzi delle formazioni Esordienti Under 13 di Borgaro, Atletico Cbl, Rivoli, Sisport, Ciriè, Ardor San Francesco e San Maurizio Canavese. Il ricavato della manifestazione verrà devoluto all'associazione "Matteo è con noi" - impegnata a sostenere le attività del reparto di Terapia Intensiva Neonatale presso il Sant'Anna di Torino - e all'Ugi (Unione Genitori Italiani). Quest'ultima realtà è nata nel 1980 a Torino presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita, per volere di un gruppo di genitori di bambini affetti da tumore che desideravano offrire ad altri genitori un sostegno nel percorso di cura e ai bambini attività di gioco e didattiche. Piano piano ha ampliato il proprio raggio d'azione, crescendo di anno in anno. Il Borgaro, dunque, è la società che si occuperà in toto dell'organizzazione del torneo. Così verrà omaggiata la piccola Laura. Sarà, inoltre, un momento utile per stringersi attorno ai due genitori, Veronica Vernetto e Paolo Origliasso, ma anche per fare quadrato intorno al piccolo Andrea, il fratellino anch'esso sopravvissuto alla strage.



La squadra Esordienti del Borgaro, impegnata nel torneo

IL GALÀ | C'È IL LOGO ALLA WIMBLEDON

Marani e Zola presentano la nuova Serie C



Gianfranco Zola e Matteo Marani mostrano il nuovo logo della C

Il presidente: «Unite tradizione e innovazione». L'ex azzurro: «Il sistema mi ha fatto crescere»

Stefano Scacchi
MILANO

Un inno alla forza del legame con il territorio: «L'emozione di giocare con la squadra della mia città», è stata la frase più ripetuta dagli ospiti alla serata di gala della Lega Pro alla Triennale di Milano per la presentazione del nuovo logo della Serie C. «Abbiamo voluto unire tradizione e innovazione», ha detto il presidente Matteo Marani svelando l'immagine di una "C" con i colori che rimandano alle grafiche di Wimbledon. «Siamo al centro del calcio italiano, il punto di raccordo tra dilettanti e professionisti. Abbiamo raddoppiato i ricavi da diritti tv e il pubblico allo stadio è cresciuto del 40%», aggiunge Marani, affiancato dal vicepresidente vicario Gianfranco Zola: «Volevo dare una mano al sistema che mi ha aiutato a crescere», spiega l'ex fuoriclasse che ha debuttato con Torres e Nuorese, autore di una riforma che vuole favorire l'utilizzo dei giovani italiani in Serie C: «Non tutti esplodono subito. Tanti hanno bisogno di una seconda chance». Concetti espressi davanti a un ricchissimo parterre de roi: Gabriele Gravina, Giancarlo Abete, Gianluca Rocchi, Nicola Rizzoli, Pierluigi Collina, Gigi Casarin, Luigi De Siervo, Umberto Calcagno, Beppe Marotta, Adriano Galliani, Cristiano Galliani, Gigi Buffon, Giovanni Carnevali, Luca Percassi, Ricky Massara, Arrigo Sacchi, Alberto Zaccheroni, Gianluca Zambrotta, Marco Tardelli, Fabio Grosso, Alessio Dionisi, Enrico Chiesa, Cristiano Lucarelli, Igor Protti, Gianluca Pessotto, Mario Beretta, Giancarlo Camolese e Antonio Matarrese. In video-collegamento Giorgio Chiellini, Luciano Spalletti e Giovanni Di Lorenzo. Tutti accomunati dall'essere stati giocatori, allenatori, dirigenti o arbitri in C. Un lungo applauso ha ricordato Davide Astori. «Giocare nella squadra della tua città è stata la cosa più difficile, sono state le emozioni più difficile da gestire», racconta Chiellini ripensando all'esordio col Livorno dove giocava anche Cristiano Lucarelli: «Giorgio non si accorgeva di fare male - ride l'ex bomber - quante gliene abbiamo date in allenamento, è la dimostrazione che le botte fanno bene». Buffon ripensa all'avventura da presidente della Carrarese, ora alla finale playoff col Vicenza: «So tutto di Serie B e C, vado nei casini quando mi chiedono dei giocatori di Champions League». Chiesa scherza con Collina: «Non ci ha dato un rigore clamoroso in Teramo-Sambenedettese». Massara si unisce alle proteste: «Avanzo anch'io un paio di rigori da Collina». Gravina loda la capacità innovativa della Lega Pro: «Bisogna andare verso il futuro per evitare lo spiacevole ritorno di tirannie del passato nel nostro mondo». Il prossimo campionato di Serie C dovrebbe accogliere la terza squadra Under 23 di A: il Milan dopo Atalanta e Juventus. Marotta spiega perché per ora non c'è l'Inter. «Non aderiamo perché non abbiamo un centro sportivo adeguato per far allenare la seconda squadra. È il problema italiano delle strutture».

Presenti tante stelle del calcio che sono passate dalla terza serie



A tre anni di distanza dalla prima volta, il Vitulano Drugstore Manfredonia è promosso in Serie A



Dopo la Coppa Italia, l'Under 19 dell'Olimpus Roma festeggia anche lo scudetto

Che successo in Emilia-Romagna a un anno dall'alluvione

Alle Futsal Finals le feste e il ricordo

Il Manfredonia torna in Serie A. L'Under 19 dell'Olimpus Roma vince scudetto e Coppa Italia

Gli eventi del futsal sono come le ciliegie, uno tira l'altro. Dopo aver degustato Policoro e Bernalda (con il maxi evento riservato delle coppe di tutte le categorie del nazionale), Genova e Campo Ligure tinte di rosa, le Futsal Finals di Faenza e Russi hanno unito l'utile della memoria al dilettevole proprio della spettacolarità della disciplina sportiva con il pallone dal rimbalzo controllato, inquadrata in un concentrato di emozioni effettive. Come il tempo che ne scandisce il gioco. La carovana del futsal è voluta tornare in Emilia-Romagna, terra sempre molto florida per il calcio a 5, proprio a Faenza, una delle città più colpite dall'alluvione di un anno fa. Grazie al lavoro congiunto della Regione e di tutte le istituzioni, la città è riuscita a rialzarsi. E il PalaCattani, il simbolo dell'accoglienza durante quei giorni terribili è tornato a essere utilizzato per un qualcosa per cui è nato: gli eventi. Nello specifico, quello del futsal, ha raccolto nuovi consensi ma anche la buona tradizione emiliano-romagnolo, regalando divertimento, promozioni, scudetti.

UN GRADITO RITORNO
Le Futsal Finals hanno spalancato nuovamente le porte della Serie A al Vitulano Drugstore Manfredonia, promossa nel gotha del futsal nostrano, a tre anni di distanza dalla prima e unica volta. Non è stato affatto facile, come nelle previsioni, domare un enorme Pordenone, già rivelazione della regular season della neonata Serie A2 Élite, girone A. Ci sono voluti i tiri di rigore per domare quei Ramarri tignosi e coriacei, prima di stabilire la terza promossa in Serie A dopo Vinumitaly Petrarca (accoppiata campionato-coppa) e GG TeamWear Benevento. I tempi regolamentari si chiudono con un piacevolissimo 3-3. Ai rigori Minatel sbaglia, Giampaolo (suo papà allena il neopromosso Petrarca) no: bastano quattro rigori al Vitulano Drugstore Manfredonia per volare in Serie A, al Pordenone non resta, però, uno scroscio di applausi da parte di tutti i presenti non glielo toglie nessuno. «Abbiamo fatto un percorso eccezionale, sono orgoglioso dei miei ragazzi». Così parlò David Ceppi, allenatore del Vitulano Drugstore Manfredonia. «Tutto questo è merito della società, dello staff e della gente che ci segue - sottolinea l'allenatore biancazzurro - ma soprattutto dei ragazzi che hanno lavorato in maniera incredibile senza mai abbassare i ritmi».

LA CONFERMA
La manifestazione emiliano-romagnola ha confermato l'importanza del settore giovanile per un'Olimpus Roma che ha floppato i playoff scudetto con la Prima Squadra (fuori ai quarti) dopo aver dominato la regular season terminata con l'illusorio +14 in classifica sulla seconda, centrando però il double Coppa Italia-scudetto con l'Under 19. La rivoluzione in Blues parte dal basso. Dopo aver alzato la coccarda tricolore a Policoro in finale contro il Meta Catania, i talentuosi ragazzi di Reali ribaltano quel Lecco avanti all'intervallo 3-2, quando si accende la stella di super Borolo, match winner della finale con una tripletta, primus inter pares di una nidiata di talentini che rappresentano l'orgoglio capitolino ma anche la linfa vitale dei Blues dal quale attingerà sicuramente Daniele D'Orto nella stagione che verrà.

DI FESTA IN FESTA
Le Futsal Finals di Faenza e di Russi, comunque, hanno fatto esultare in tanti. Di più di tutti Olimpia Rovereto e Mascalucia, neo-promosse dalla Serie A2 in Élite. Ma anche Grifoni e Sulmona, ormai ex club cadetti aventi diritto a partecipare alla Serie A2 che verrà. Gli X Martiri si confermano al top per quanto riguarda il livello giovanile: conquistano il terzo scudetto Under 21 Regionale di fila, anche se stavolta c'è stato bisogno dei tiri di rigore per piegare un'ottima Top Five. Nel calcio a 5 femminile, presente alle Futsal Finals, è Giuliano-show al PalaCattani: il Pero fa double dopo la Coppa Italia e se ne va nell'olimpo del calcio a 5 in rosa. «È stata una stagione straordinaria». Patron Badini non sta nella pelle e canta l'inno alla gioia: «È stato fatto qualcosa di unico ed irripetibile – assicura il numero uno lombardo - tutti hanno remato dalla stessa parte e giorno dopo giorno siamo cresciuti fino a diventare la squadra più forte della serie B. Ora che il sogno serie A si è avverato, ci metteremo fin da subito al lavoro per fare le cose al meglio anche nella massima categoria, partendo da questo fantastico gruppo». Fantastico come un altro evento all'orizzonte, le attesissime Finals scudetto, maschili e femminile, con annessa la Futsal Future Cup. Ma questa è un'altra storia.

EDIPRESS

SERIE A | **CHI VINCE AFFRONTA IL META CATANIA NELLA FINALE SCUDETTO**

L84-Napoli: stasera match verità

Ognuno ha vinto a casa sua, dominando tra l'altro. La L84 ha sfruttato il campo di Brandizzo indirizzando il successo grazie a due strepitosi approcci-gara e imponendosi con un largo ed eloquente 7-2. Il Prezioso Casa Napoli ha reso pan per focaccia ai torinesi ad Aversa qualche giorno dopo, capitalizzando al massimo i momenti topici dell'incontro del PalaJacazzi, a tutto il resto ha pensato un Titi Borruto monstre: cinquina nel 7-1 di gara-2. Serve una finalista, però, da opporre al Meta Catania che in due partite ha eliminato un coriaceo Italservice Pesaro, prima finalista di una Serie A giunta all'epilogo della 40esima edizione. L'avversaria dei rossazzurri uscirà fuori da gara-3, in programma a Leini stavolta, e in diretta televisiva oggi alle ore 20.30 su Sky Sport. Chi vince, ovviamente, passa il turno. In caso di pareggio, ci saranno due tempi supplementari. Ed è lì che la L84 avrà due risultati su tre a disposizione, in virtù del miglior piazzamento in regular season (seconda) nei confronti della terza forza della regular season.



Salas e Tuli durante gara-2 di L84-Prezioso Casa Napoli

QUI L84
"È la partita più importante della stagione". Alfredo Panicia carica così la sua L84, nonostante le rotazioni corte e il dubbio legato alle condizioni di capitan Josiko, uscito molto prima del dovuto in gara-2 ad Aversa, causa infortunio che lo mette in dubbio per la maxi sfida in terra piemontese. «Siamo pochi - sottolinea l'allenatore dei torinesi - sarà molto complicato anche perché questo Prezioso Casa Napoli è fortissimo, ma ci giocheremo tutte le nostre carte per arrivare fino in fondo. Lotteremo su ogni pallone per provare a scrivere un altro pezzo di storia della nostra società. Servirà tutto l'amore del nostro pubblico».

TUTTE LE GARE DEI PLAYOFF

QUARTI DI FINALE
OLIMPUS ROMA-ITALSERVICE PESARO 2-4 (gara-1 6-1, gara-2 3-5 d.t.s.)
META CATANIA-ECOCITY GENZANO 5-0 (7-1, 1-4)
PREZIOSO CASA NAPOLI FUTSAL-FELDI EBOLI (4-4 d.t.s., 3-0)
L84-SANDRO ABATE 3-2 (6-4, 2-4)

SEMIFINALI
X. ITALSERVICE PESARO-META CATANIA 4-5 (3-4)
Y. L84-PREZIOSO CASA NAPOLI FUTSAL gara 3 oggi ore 20.30, diretta Sky Sport (7-2, 1-7)

FINALE (gara 1 - 10 giugno; gara 2 - 14 giugno ev. gara 3 - 21 giugno)
META CATANIA-VINCENTE Y

QUI NAPOLI
Colini, coach di Prezioso Casa Napoli, dal canto suo non dovrebbe avere particolari problemi di formazione, mentre Ercolessi si concentra sul campo, ma non solo. «Gara-1 (a Brandizzo, ndr) l'abbiamo giocata in un campo diverso e più piccolo - continua l'esperto difensore, a segno al PalaJacazzi - ma le dimensioni non contano: in gara-1 abbiamo semplicemente sbagliato la partita, per gara-3 dovremo ripetere la prestazione offerta davanti ai nostri super tifosi. Per gare come queste, da dentro o fuori, non servono le parole, siamo un gruppo esperto - conclude il recordman di presenze in Nazionale - abbiamo tanta voglia di raggiungere la finale scudetto, non bisogna mai mollare e dare tutto in campo».

EDIPRESS



Nole l'illusionista strega anche Cerundolo

DJOKOVIC l'inaffondabile Però Sinner...

Daniele Azzolini
PARIGI

Cinque set, oltre quattro ore e mezzo di gioco: quando il Djoker sembra battuto, ecco l'impresa

Esperto illusionista, il Djoker vive questo finale di torneo dando sfogo alle molte mandrakate del suo repertorio. Rincorre gli antichi crediti di un tempo felice, nel quale si sentiva il solo uomo al comando, e poco gli importa se gli anni – 37 ormai – abbiano appannato gli scatti di una volta e i cattivi pensieri spuntino come onde anomale pronte a investirlo quando meno se l'aspetta. È una battaglia epica, la sua, quella di una divinità tennistica che ha scoperto di avere una scadenza, come un qualsiasi umano, lui che si riteneva l'unico giocatore a lunga conservazione. Eppure emozionante perché mai andata in scena prima di questo torneo. Ma nonostante le vittorie ottenute in rimonta, prima su Musetti (4 ore e 29 minuti) poi su Cerundolo (dieci minuti in più, 4 ore e 37), lungo un cammino di oltre nove ore costellato di inciampi, nel quale ha mostrato una forza d'animo fuori dal comune, la realtà della sfida che si trova a combattere non è cambiata di una virgola, e non sarà solo lui a deciderla.

Djokovic può solo sperare nella finale, ma l'artefice dei futuri sviluppi, lassù, ai piani alti del nostro sport, sarà Jannik Sinner. Sin da oggi, opposto nei quarti a Dimitrov… Una vittoria di Jannik – che ha già battuto il bulgaro tre volte in quattro confronti, l'ultima quest'anno nel match titolo in palio a Miami – recapiterà a Djokovic il seguente messaggio: la signoria vostra ha solo un'ultima possibilità per accumulare nuove settimane in vetta alla classifica: quella di vincere il torneo, nella speranza che Sinner non arrivi anch'esso in finale. Complica-

Novak Djokovic, 37 anni, esulta per il trionfo contro Francisco Cerundolo. A destra, l'intervento del medico per un infortunio al ginocchio... strategico GETTY/ANSA

Jasmine batte la russa Avanesyan, mai così avanti in un torneo Slam

Paolini, quarto di gioia «Piccola, ma combatto»

Roberto Bertellino

«Credo di più in me stessa e la fiducia in ciò che si fa è la chiave». Rybakina la prossima avversaria

Non c'è teatro migliore per confermare la nuova dimensione di stella del circuito che proseguire il proprio cammino nel prestigioso Roland Garros. Così Jasmine Paolini, in "stile Sinner", l'ha fatto ieri a Parigi battendo in rimonta la russa Avanesyan, n° 70 del mondo ma capace sul rosso parigino di andare ben oltre la propria classifica. Jasmine, n° 12 del seeding, è partita contratta e non è riuscita ad arginare la solidità iniziale della 21enne avversaria, salita sul 4-0. La toscana di Bagni di Lucca, allenata dall'ex n° 19 ATP Renzo Furlan, regolarmente in tribuna, ha tolto lo 0 dalla casella di giornata nel quinto gioco (1-4), ha recuperato uno dei due break di svantaggio (4-5) ma è capitolata nel decimo gioco. Crisi d'ansia per l'azzurra? Per nessun motivo, anzi l'azzurra ha riavvolto il nastro e piano piano ha modificato il quadro del match. Determinante il break colto nel secondo gioco della seconda frazione, uno dei più lunghi dell'incontro. Rinfrancata dal successo parziale "Jas" non ha più tolto il piede dall'acceleratore. Le traiettorie che prima le uscivano di poco hanno iniziato a rimanerle in campo e la russa ha patito il colpo, perdendo via via forza e lucidità. Così la toscana ha pareggiato i conti nel secondo set, vinto 6-0, e nel terzo si è quasi ripetuta con un score altrettanto netto.

Grande prova e primo quarto di finale Slam in carriera, dopo gli ottavi d'inizio anno agli Australian Open: «È stato difficile all'inizio perché le condizioni erano diverse rispetto ai primi giorni - ha spiegato la Paolini dopo il match -. Penso di aver fatto un buon lavoro. Sono piccola, ma cerco di combattere su ogni punto. Dopo il primo set ho cercato di rientrare in partita game dopo game, ritrovando le sensazioni migliori. Credo di più in me stessa, vincere più partite mi ha aiutato. La maggior fiducia in quello che si fa è la chiave». La sua prossima avversaria sarà la kazaka Elena Rybakina che in due set ha interrotto la corsa di Elina Svitolina, la "signora Monfils". Tra Jasmine e la già campionessa di Wimbledon i precedenti sono 2-1 per la tennista dell'est. La kazaka l'ha recentemente fermata nei quarti del 500 WTA di Stoccarda. Per l'azzurra sarà un match importante anche per la classifica perché in caso di vittoria entrerebbe in top ten per la prima volta.

Quarti raggiunti anche da Aryna Sabalenka che ha lasciato le briciole all'americana Navarro confermandosi tra le candidate al titolo. In gran spolvero la 17enne Mirra Andreeva che ha cancellato Varvara Gracheva ultima francese, anche se acquisita, in gara.

In campo maschile primi quarti di finale in carriera a Parigi per l'australiano De Minaur, esattamente 20 anni dopo il suo capitano in Davis Cup, Lleyton Hewitt. Il "demonietto" che conosce bene i segreti della terra essendosi allenato per anni a Valencia e in Spagna, terra d'origine della madre, ha piegato in rimonta Daniil Medvedev, che invece non ama la superficie nonostante qualche vittoria eclatante come quella colta agli Internazionali BNL d'Italia dello scorso anno.

Promosso tra le migliori otto coppie del torneo il tandem Vavassori e Bolelli: i due hanno sconfitto in due set gli australiani Purcell e Thompson. Grande il livello espresso dal più forte doppio italiano, in costante crescita dopo un anno di convivenza agonistica. Domani l'impegno diventerà ancora più probante contro Ram e Salisbury, due volte campioni alle Nitto ATP Finals di Torino, evento clou di fine anno che i due azzurri vedono sempre più vicino.

De Minaur supera in rimonta Medvedev. Avanza il doppio Vavassori-Bolelli

RISULTATI ottavi maschili: De Minaur (Aus) b. Medvedev (Rus) 4-6 6-2 6-1 6-3; Djokovic (Srb) b. F.Cerundolo (Arg) 6-1 5-7 3-6 7-5 6-3; Ruud (Nor) b. Fritz (Usa) 7-6 (6) 3-6 6-4 6-2. **Doppio maschile ottavi:** Vavassori/Bolelli (Ita) b. Purcell/Thompson (Aus) 6-3 6-4. **Ottavi femminili:** Sabalenka (Blr) b. Navarro (Usa) 6-2 6-3; Paolini (Ita) b. Avanesyan (Rus) 4-6 6-0 6-1; Rybakina (Kaz) b. Svitolina (Ukr) 6-4 6-3; M.Andreeva (Rus) b. Gracheva (Fra) 7-5 6-2.



Jasmine Paolini, 28 anni, punta alla Top 10 Wta GETTY



to? Un po' lo è, ma cercherò di renderlo più schematico… Se Sinner perde con Dimitrov a Djokovic servirà raggiungere la finale per confermarsi numero uno. Se Sinner invece vince con Dimitrov e perde in semifinale, al Djoker occorrerà la vittoria del suo quarto Roland Garros. E se Sinner vince in semifinale sarà comunque numero uno, anche se dovesse perdere la finale. Ma a quel punto la vittoria nel secondo Slam stagionale diventerebbe la preda più ambita e di sicuro Sinner farà il possibile per portare a casa il trofeo e aprire una inaudita quanto certificata chance di competere per il Grand Slam. Ed è questa la speranza di Jannik, che continua a sottrarsi alle ovvie domande sulla possibilità di diventare per vie traverse il nuovo numero uno. Lui vuole esserlo a pieno titolo, battendo Djokovic una volta di più, dopo averlo già tramortito nel round robin delle Finals, nella semifinale di Coppa Davis (tra tutti il match che Nole ha sofferto di più) e nella semifinale degli Australian Open.

Resta, il Djoker di questo mondiale su terra rossa, un grande ammaliatore. Uno che fa incantesimi terribili. E anche uno splendido attore, del quale nessuno può consapevolmente fidarsi. Alle strette, è capace di tutto. Cerundolo, poverino, ci è caduto con tutte le scarpe quando l'ha visto convocare i medici per un dolore al ginocchio. L'argentino, obnubilato nel primo set, aveva finito in quel momento di annettere secondo e terzo set ed era il favorito di un ottavo di finale nel quale era stato bravo a disinnescare le trame del serbo affrontandolo come si deve fare con i campioni, lo sguardo dritto negli occhi e i colpi che fischiano come mortaretti. Djokovic barcollava, sembrava in ginocchio, sfogava la propria rabbia contro l'angolo, intimava a uno dei suoi di andarsene. Poi ha voluto i medici, mentre la moglie in tribuna appariva quasi alle lacrime, e dopo, un nuovo break in apertura del quarto set ha concesso a Cerundolo di andare al comando, 4-2, ormai a un passo dalla vittoria. Ma ecco che d'improvviso Djokovic è tornato a forzare i colpi, a giocarsi i punti su due scambi. Intrepido. Avvelenato.

Ma il suo futuro di numero 1 è tutto nelle mani di Jannik, oggi contro Dimitrov

Non se l'aspettava il mite Francisco. Ha riconsegnato il break di vantaggio, e ha tenuto in piedi la baracca fino al 5 pari. Lì si è schiantato, mentre Nole sembrava in grado di riprendere qualsiasi colpo e trasformarlo in oro zecchino. Il quinto set potevano anche non giocarlo, già si sapeva come sarebbe finito. Lo si era visto quarantotto ore prima con Musetti. Una dura lezione… Ma vatti a fidare del Djoker, maestro nel dare corpo al casino organizzato pur di strappare a morsi l'anima agli avversari. Dopo Nosferatu, Nolesferatu, un autentico vampiro tennista.

«Devo tutto a voi, è la vostra vittoria». C'è stata anche la celebrazione del pubblico nella fiction del Vampiro. «Mi avete sostenuto, mi avete dato forza». Gli spettatori hanno gradito, ammaliati anche loro, una volta di più.

La pallina passa a Sinner. Dopo il successo su Cocò Moutet gli hanno ricordato che la sola sconfitta contro Grigor Dimitrov è giunta nell'unico match disputato sulla terra rossa, a Roma, ottavi del torneo 2020. «Un match lontano, lo ricordo davvero poco», ha risposto Sinner, onesto, «parto dall'idea che tutti i match contro Dimitrov siano difficili, è uno splendido tennista, e sta vivendo un periodo di forma notevole. Non sarà facile venirne a capo». Si comincia alle 14. In palio c'è di tutto. Una semifinale mai raggiunta prima sulla terra di Parigi. La corsa al numero uno. Una nuova sfida con Alcaraz, atteso da Tsitsipas. E una consistente fetta del futuro del nostro sport.



17-23 GIUGNO 2024

ROMA
FORO ITALICO

bnlitalymajorpremierpadel.com
Sconto del 20% per i tesserati FITP

A.COELLO
A.TAPIA







TITLE PARTNER


MAIN PARTNER

OFFICIAL PARTNER




OFFICIAL SUPPLIER







Nuova sfida della Ferrari alla Red Bull

Autosprint va nelle edicole mettendo in cover una Ferrari che fa scintille, avendo riaperto il Mondiale dopo la clamorosa affermazione nel GP di Monaco con Leclerc. Ora in vista del GP Canada la Rossa è pronta a lanciare la sfida a una Red Bull apparsa vulnerabile, mentre la McLaren farà lo stesso, da par suo. A impreziosire il quadro racing la conferma della notizia, anticipata proprio da Autosprint, di un nuovo coinvolgimento della Lancia nel mondo dei rally, a pochi giorni dalla tappa italiana del mondiale, in Sardegna, con la vittoria di Tanak.





Doppio poster con Bagnaia e Bastianini

Il due a zero della Ducati azzurra è in copertina su Motosprint 23, in edicola da oggi, col doppio poster dedicato ai grandi protagonisti del Mugello ricco di pubblico come ai tempi d'oro: Pecco Bagnaia ed Enea Bastianini. Vi raccontiamo le gare, con l'esaltante doppietta del campione del mondo, ma anche lo sviluppo delle trame del mercato MotoGP durante il GP Italia e le critiche dei piloti agli steward Fim. Vi portiamo anche a Misano per i test della Superbike dominati da Toprak Razgatlioglu e in Germania, per il nuovo ribaltone al vertice della MXGP con il successo di Jorge Prado.

La svolta domenica sera, quando Jorge ha capito la scelta della Ducati

Schiaffo Martin: Aprilia
Sarà Bagnaia-Marquez

Giorgio Pasini
TORINO

Rivola: «Abbiamo colto l'opportunità nella notte. Viñales non vuole restare? Ci piace Bezzecchi»

«Tutto in una notte». A dare il titolo della mossa che spacca il mercato bruciando l'annuncio (in arrivo oggi) della Ducati, che ha deciso di costruire un Dream Team con 11 (e spera 12) titoli mondiali, ovvero Pecco Bagnaia e Marc Marquez, è Massimo Rivola. L'ex manager dei giovani della Rossa a quattro ruote che ha rilanciato l'Aprilia, trasformandola in una due ruote in stile Formula 1, fa compiere a Noale il salto di qualità ulteriore, forse l'ultimo che le manca per salire sul tetto del mondo della MotoGP: prende Jorge Martin, un fenomeno ormai sbocciato che potrebbe anche portare in dote il numero 1 sulla carena. Una mossa che ricalca quella di tre estati fa, quando accolse Maverick Viñales dopo la clamorosa rottura in corsa con la Yamaha. Più o meno quanto successo tra il torello spagnolo della Pramac e la Ducati.

Una rottura, definitiva, arrivata domenica sera, dopo la doppia sconfitta dalla coppia ufficiale rossa, compreso il sorpasso all'ultima curva da parte di Enea Bastianini, che l'anno scorso gli ha chiuso le porte del sogno facendo valere una prelazione firmata e che al Mugello gli ha tolto altre 4 punti nella sfida iridata con Pecco Bagnaia. Ma a pesare di più nella testa di Martinator è stato l'aver capito di essere stato sorpassato da Marquez anche nella corsa alla sella più ambita. La prima la mossa ad effetto di Marc, con la dichiarazione di non volere la Pramac che ha stanato la Ducati, poi il fatto che (dicono) durante tutto il weekend i vertici di Borgo Panigale (Claudio Domenicali e Gigi Dall'Igna) abbiano evitato di incontrare il suo manager Albert Valera. Lo stesso di Jorge Lorenzo e di Aleix Espargaro, l'amico fraterno e Capitano dell'Aprilia che da mesi pressa Martin affinché prenda il suo posto (il barcellonese si ritira e farà il collaudatore, ma per la Honda). E l'effetto film è confermato anche dal video con il quale l'Aprilia annuncia l'operazione. Si vede Espargaro aprire la porta dell'ufficio di Rivola nel motorhome Aprilia ed entrare Martin, ovviamente in maglietta nera. «Abbiamo colto un'opportunità - racconta l'a.d. di Aprilia Racing -. Joprge era uno dei nostri obiettivi, ma sinceramente è quasi inaspettato che volesse venire da noi. Quando l'abbiamo saputo ho chiamato Michele Colaninno (presidente del Gruppo Piaggio, ndr) che mi ha dato il via libera e in una notte abbiamo portato a casa uno dei migliori talenti della griglia». Depresso e insonne proprio come Ed (alias Jeff Goldblum), il protagonista tradito dalla moglie nel film cult di John Landis che vagando nella notte di Los Angels raccoglie Diana (Michelle Pfeiffer).

Martin con l'ad Rivola

Maverick è gradito alla Honda. Oggi Borgo Panigale annuncia Marc

«Il nostro è un percorso di crescita inarrestabile - esulta Rivola -. Jorge è un tassello per arrivare all'obiettivo che tutti cerchiamo con grande fame in Aprilia. Può portarci il numero 1 sulla carena? Sarebbe carino, ma non è per questo che l'abbiamo scelto». L'obiettivo è conquistato il n.1. «Con il coltello tra i denti». L'atteggiamento che il manager faentino chiede anche a Viñales, che sta mandando segnali di chi vuole alzare il prezzo, rafforzato dalle sirene Honda (che Joan Mir vuole lasciare). «Ora le priorità è Maverick, uno nostro punto fermo, ma noi non tratteniamo nessuno malvolentieri. Se non vuole rimanere ci rimetteremo sul mercato». Obiettivo Marco Bezzecchi. «Se disponibile, perché no?» sorride Rivola. E con Enea Bastianini vicino alla Ktm GasGas (con la moto ufficiale) e in trattativa pure con Yamaha, la Ducati rischia di perdere quasi tutti i suoi giovani talenti. E forse la Pramac. Tutto pure di avere Marquez.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


La Ducati degli anti-Bagnaia che non ci sarà più, non così: Jorge Martin lascia la Pramac per l'Aprilia ufficiale, Enea Bastianini (non confermato) va verso la Ktm Gasgas, Marc Marquez dalla Gresini viene promosso nella squadra factory di Borgo Panigale come compagno del torinese: nel box rosso ci saranno 11 (Pecco spera 12) titoli mondiali

CARLO PERNAT

Il manager dei manager (e di Bastianini) commenta una situazione esplosiva

«Ducati tradisce la politica dei giovani»


Carlo Pernat, 75 anni, festeggia con il suo assistito Enea Bastianini il secondo posto nel GP d'Italia LAPRESSE

Giorgio Pasini
TORINO

«Io la Ducati non la capisco. Aveva fatto una meravigliosa politica dei giovani, prendendo cinque talenti al costo di Dovizioso e vincendo due titoli mondiali con Bagnaia, e ora, pur di avere Marquez, rovinano tutto perdendo Martin e Bastianini e forse, anzi, diciamo probabilmente, pure il suo junior team Pramac e Bezzecchi. E il tutto rischiando anche di non avere il numero 1 sul cupolino il prossimo anno e soprattutto creando malumori interni alla squadra ufficiale». Carlo Pernat, il manager dei manager e parte interessata in quanto curatore degli interessi di Bastianini, come al solito non le manda a dire. Non a Claudio Domenicali e Gigi Dall'Igna, i vertici di Borgo Panigale che qualcuno dice non essere in accordo sulla scelta di Marquez, ma che invece per il veterano genovese del paddock «sono perfettamente d'accordo».

Pernat, è stato preso in contropiede anche lei dalla mossa di Martin e dell'Aprilia?
«No, abbiamo anche noi le nostre trattative e la nostra destinazione. Aprilia poteva essere una soluzione, come la Ktm. Le stesse soluzioni sulle quale lavorava il management di Jorge. Da una parte c'è una Casa storica che ha investito e sta crescendo con una moto ormai pronta, dall'altra un'azienda con grandi mezzi e sponsor che ha vinto ovunque ci abbia provato. Ducati sorpresa? Neppure, sapeva a cosa sarebbe andata incontro scegliendo Marquez. Detto questo c'è anche l'ipotesi Yamaha, dove stanno lavorando molto bene con Bartolini (un ingegnere chiave strappato alla Ducati, ndr) e potere scommetter che tornerà in alto. A differenza della Honda, che vedo in crisi totale. Di sicuro noi non abbiamo fretta. Ci sono alcune questioni che devono ancora definirsi».

«Per Marquez perde Martin, Enea e forse pure la Pramac e il numero 1. Ora in pista vedremo le battaglie»

Quali?
«Per esempio la Pramac ha un'opzione da esercitare per restare team satellite con le moto ufficiali Ducati che scade il 31 luglio. Paolo (il proprietario Campinoti, ndr) non ha preso bene l'uscita di Marquez, che è una grande attore e sa usare le parole come la moto, e la Yamaha gli sta facendo ponti d'oro. E poi ci sono questioni da risolvere anche negli altri team satelliti, perché la Ducati ha detto che non paga più direttamente i piloti che non sono nel team ufficiale».

> Bastianini non ha fretta: Ktm è una buona opzione, ma ho parlato anche con la Yamaha

Scusi, ma Aldeguer?
«Un rookie da sistemare, ma stiamo parlando di una cifra molto bassa».

Nel frattempo c'è un Mondiale molto combattuto da affrontare, ancora 12 weekend di corsa: 24 gare tra Sprint e GP.
«Un campionato bellissimo con quattro fenomeni e uno che lo sta diventando. Parlo ovviamente di Bagnaia, Martin, Marquez e Bastianini, le quattro Ducati che sono arrivate davanti a tutti anche domenica, e di Acosta. Ora sarà liberi tutti: dopo le battaglie di mercato adesso ne vedremo tante altre in pista. Ci sarà da divertirsi».

Martin vorrà portare a tutti i costi il numero 1 in Aprilia, Bastianini che ruolo avrà?
«Quello di giocarsi anche lui il Mondiale, o quando meno il podio finale. Enea al Mugello ha fatto vedere il pilota che è, l'unico con Bagnaia in un Gran Premio sinceramente con poco movimento a dare spettacolo con sorpassi entusiasmanti. Anche lui può portare altrove il numero 1, Ducati sta rischiando. Anche se Bagnaia soprattutto e Marquez sono in piena corsa per il titolo».

> Non capisco chi dubita ancora di Bagnaia: vorrà accogliere Marc nel modo... migliore

Pecco in una settimana ha dato grandi dimostrazioni di forza.
«Detto che Martin ha chiaramente patito le dichiarazioni di Marc e al Mugello non ha corso come sa fare, Pecco è fortissimo. Io non capisco quelli che hanno ancora dubbi su di lui. Ha vinto gli ultimi due Mondiali, ha carattere, guida come un fenomeno, fa pure le scenette... Ha tutto. Ecco, forse non dovrebbe farmi mettere così spesso con le spalle al muro. Ma poi reagisce sempre».

In tutto questo in ogni caso ci guadagnano gli spettatori, tornati a riempire i circuiti, e Liberty Media, i nuovi proprietari del Motomondiale.
«Bellissimo vedere il Mugello pieno come ai tempi d'oro, di Valentino, tutta quella passione. La MotoGP è lo sport più bello del mondo, alla faccia della Formula 1».

Passione rossa. La Ferrari è tornata a vincere e sarà Dream Team con Leclerc e Hamilton, la Ducati domina e affianca Marquez a Bagnaia...
«E vedrete che Pecco vorrà fare come Charles, spingere come un matto per accogliere nel migliore dei modi il vecchio campione... Sì, ci sarà da divertirsi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ROSSE FERME

La pioggia rovina il test al Mugello

Non solo la mossa di Jorge Martin e dell'Aprilia a bruciare l'annuncio del passaggio di Marc Marquez nel team ufficiale, la Ducati vive un lunedì costretta a guardare cosa fanno gli altri anche in pista. L'attesa giornata di prove ufficiali post-gara del Mugello, pista non più test per Borgo Panigale, è rovinata dalla pioggia. Pecco Bagnaia, Enea Bastianini e Martin non hanno neppure messo la tuta, Marquez, Marco Bezzecchi e Fabio Di Giannantonio sono usciti per un giro prova neppure concluso. «Peccato, perché avevamo del materiale nuovo da provare sia con i piloti che guidano le moto ufficiali, sia con chi usa quelle degli anni precedenti» sospira Gigi Dall'Igna. Un intoppo per chi è bloccato dalla nuova regola delle concessioni. E pure per Marquez, visto che sulla sua GP23 sarebbe stata testata una nuova carena, forse due. Smentendo Marc che domenica ha detto che la Ducati non avrebbe aggiornato la sua moto durante la stagione. Anche l'Aprilia aveva da far provare ai piloti titolari sviluppi portati in pista nel weekend dal collaudatore Savadori con una wild card. (ieri per Lorenzo altri 29 giri). Tutto rinviato. Anche il primo approccio di Raul Fernandez con la RS-GP24. L'avrà a Silverstone. Ora approfitterà delle tre settimane prima di Assen per farsi operare di sindrome compartimentale al braccio destro. In pista invece Maverick Viñales. «Per me era importante girare sul bagnato perché a Jerez in queste condizioni abbiamo avuto dei problemi» spiega lo spagnolo, che non ha ancora detto sì al rinnovo con Noale. Alla fine a girare sono state soprattutto la Honda (Luca Marini ben 40 tornate, bocciandola però anche sul bagnato...) e la Ktm, leader di giornata con Brad Binder e Pedro Acosta staccati di 33 millesimi, con il rookie spagnolo unico davvero contento della pioggia. «Ho potuto provare a guidare una MotoGP in queste condizioni. Finora era successo poco».

G.P.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Diego De Ponti
TORINO

L'opposta subito decisiva dopo il rientro in azzurro

Egonu star ritrovata pensando a Parigi

Il ct Velasco può così schierare uno dei gioielli del movimento. E il pass olimpico è molto vicino

Una campionessa ritrovata. Sono bastate le prime uscite di Paola Egonu, in azzurro in Volley Nations League, a cancellare la bufera dell'estate scorsa. Contro Brasile e Cina, i due big match della seconda settimana, l'opposta è stata protagonista. Contro le verdoro si è presa le luci delle ribalta con una schiacciata a 116 km/h. Un tocco di femminilità e tanta potenza per un'atleta che ha vinto tanto, ma ha anche bisogno di una consacrazione in azzurro. Il giorno dopo contro la Cina è stata la trascinatrice con 16 punti. Segnali importanti che la riportano al centro della squadra e che rappresentano un buon viatico in vista delle Olimpiadi, con il pass adesso ad un passo. Più volte la giocatrice di Cittadella ha dichiarato che questa è una stagione importantissima nella sua carriera, in cui non può permettersi il lusso di sbagliare. La prima fase dell'anno, quella con il club , si è conclusa senza vittorie. Tuttavia nelle analisi della dirigenza del Vero Volley ha pesato di più per i risultati stagionali una difficoltà a fare squadra del gruppo. La conferma è venuta con il rinnovo del contratto con Paola. La fase 2 di questo anno è l'estate alla corte di Julio Velasco. Il tecnico argentino le ha dato un'iniezione di fiducia e ha dichiarato che è pronto a difendere la sua giocatrice da ingerenze, pressioni e domande che potrebbero togliere serenità alla giocatrice. Un approccio che deve aver stimolato al massimo Paola. E un'atleta carica è la cosa che serve al tecnico argentino per questa avventura che dovrebbe portarlo fino a Parigi. Il dovrebbe è doveroso perché non c'è certezza aritmetica del pass, vista la complesità del meccanismo di calcolo.

La nazionale italiana femminile è molto vicina a staccarlo. Grazie alle tre vittorie contro Francia, Repubblica Dominicana e, soprattutto, Cina le ragazze di Velasco si trovano alla 4ª posizione del World Ranking con 358,51 punti. Danesi e compagne possono così contare su un consistente vantaggio di 70 punti sul Canada (288, 74 pt.), prima tra le formazioni al momento escluse dai Giochi Olimpici. Le altre nazionali in corsa per la qualificazione sono: Giappone (6ª, 329,62 pt), Cina (7ª, 327,57 pt) e Olanda (9ª, 290,95 pt). Tra le cinque formazioni 4 otterranno il pass olimpico, uno di questi andrà alla miglior asiatica, così come un posto spetterà al Kenya (20ª, 162,42 pt) che è la squadra africana con la miglior posizione nel World Ranking. Decisive saranno le sfide delle ultime due pool della VNL che si giocheranno a Hong Kong e Fukuoka dall'11 al 16 giugno. L'Italia sulla propria strada troverà il Canada, la Corea del Sud, gli Stati Uniti e la Serbia. Le squadre già qualificate a Parigi 2024 sono: Francia, Stati Uniti, Polonia, Turchia, Brasile, Serbia e Repubblica Dominicana.

L'Italia ha 70 punti di vantaggio in graduatoria sulla prima esclusa

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola Egonu, 25 anni, aveva saltato il preolimpico FIVB

A1 DONNE

Vero Volley: Gaspari via, c'è Lavarini

(d.d.p.) Il Consorzio Vero Volley e Marco Gaspari hanno risolto consensualmente il contratto che legava l'allenatore marchigiano alla Vero Volley Milano. «Credo che il viaggio affrontato insieme sia stato molto positivo. Ho avuto la fortuna e l'onore di guidare la prima squadra femminile del Consorzio per quattro stagioni». Gaspari ha guidato la Vero Volley alla conquista in Turchia di una Cev Cup nel 2020-21, oltre che in due finali scudetto e, tra le varie coppe nazionali e internazionali, nella più recente finale della Cev Champions League, con cui si è chiusa la stagione 2023-24. A pesare sul bilancio del tecnico e sulle scelte della società il fatto di non essere riuscito a centrare un successo nella stagione appena terminata. Il nome più gettonato per sostituirlo è quello di Stefano Lavarini in uscita dal Fenerbahce.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

roma 2024 EUROPEAN ATHLETICS CHAMPIONSHIPS
EUROPEI DI ATLETICA
roma2024.vivaticket.it
DAL 7 AL 12 GIUGNO
STADIO OLIMPICO
40%
PROMO LAST CALL
-40% DI SCONTO SU TUTTI I BIGLIETTI E GLI ABBONAMENTI
OFFICIAL PARTNERS SPAR EUROINS FASTWEB FRECCIAROSSA LE GRUYÈRE TOYO TIRES UniCredit WÜRTH MODYF
BROADCAST PARTNER EUROVISION SPORT
NATIONAL PARTNERS ITA
PREFERRED SUPPLIERS CONICA
OFFICIAL SUPPLIERS KARHU TOYOTA ULIVETO net ADR
MEDIA PARTNERS Corriere dello Sport Tuttosport RDS
TRAVEL RETAIL SUPPLIERS Lagardère
TICKETING SUPPLIER VIVATICKET
MARKETING SUPPLIER DAO
METAVERSE SUPPLIER
HR SUPPLIER Humangest
SUPPLIERS COFFEECELL
INSTITUTIONAL PARTNERS REGIONE LAZIO ROMA CONI atletica italiana SPORT E SALUTE

LA STORIA

Polonara dal tumore alla finale

Lui rimanda ogni discorso al termine della serie, ma in realtà Achille Polonara rappresenta già la storia della finale-scudetto. Otto mesi fa, all'azzurro veniva diagnosticata una forma tumorale ai testicoli, una situazione potenzialmente drammatica che Polonara ha affrontato con coraggio: l'intervento, le cure, il recupero, gli allenamenti e il rientro in campo già prima della fine del 2023. E oggi Achille insegue il primo tricolore personale, che precede l'esperienza al Preolimpico con la Nazionale, dove invece di battagliare con Nicolò Melli, sarà al suo fianco nell'area azzurra: «Melli è l'uomo-chiave di Milano – dice Polonara – la finale si prospetta dura, ma abbiamo il vantaggio del fattore campo, è un piccolo aiuto contro una squadra che in ogni gara conta su protagonisti differenti». Per Achille, quindi, esserci è già un successo, eppure... «Voglio finire questa annata con lo scudetto. Mi manca il titolo italiano, è l'obiettivo con la Virtus, anche per concludere nel modo migliore una stagione che per me è stata complicata».
Il lungo marchigiano andò vicino al titolo con Sassari e prima ancora con Reggio Emilia (tre finali-scudetto perse), anche se l'unico precedente da testa di serie numero 1 risaliva al 2013 con Varese: in quel caso, venne eliminato in gara7 di semifinale da Siena e dal suo attuale coach, Luca Banchi. «Gli ho detto che mi deve restituire quel titolo – sorride l'azzurro – fu una serie intensa e in gara7 ero acciaccato, giocai pochissimo. Undici anni dopo, io e Banchi siamo dalla stessa parte, vogliamo trionfare».

A2, FINALE ARGENTO TRAPANI VA SUL 2-0
JD Notae decide anche gara 2 della finale del tabellone argento. Trapani vince 72-70 contro la Fortitudo, priva di Aradori infortunato. Gara 3 è in programma venerdì
M.M.



Marco Belinelli, 38 anni, ha vinto due scudetti
CIAMILLO

Marco a 38 anni arriva alla finale scudetto da Mvp del campionato. Nella sua carriera ha vissuto anche uno storico trionfo in Nba con i San Antonio Spurs, ora guida con il suo carisma l'assalto a Milano per lo scudetto

Leader Belinelli «La mia Virtus porta in campo un cuore grande»

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Mirco Melloni
BOLOGNA

«Mi viene naturale dire "i miei giocatori", come faceva Kobe Bryant. Voglio bene ai compagni, siamo una famiglia e so quanto lavorino sodo»

Non fosse per la barba un po' imbiancata, sarebbe difficile (impossibile?) credere a ciò che racconta la sua carta d'identità: «È vero, non ho 38 anni, ho ingannato tutti: sono 28...». Oltretutto gli anni con il "4" finale sono sempre speciali per Marco Belinelli, a livello sportivo e non soltanto: vent'anni fa la prima finale-scudetto, con la Fortitudo, dieci anni dopo le NBA Finals e lo storico trionfo con i San Antonio Spurs, il 2024 ha regalato a Beli prima la 2ª figlia – Deva Vittoria – e poi la finale-scudetto con la Virtus, da affrontare da MVP del campionato. Uno status a cui l'eterno ragazzo di San Giovanni in Persiceto cerca di tenere fede ogni giorno: «Marco è circondato da un'aura – la definizione di coach Luca Banchi – è un'eccellenza e come tale si fa riconoscere in campo e fuori, e lo fa in modo naturale, senza doversi mettere in evidenza. Caratterialmente non è necessariamente loquace, ma nei suoi comportamenti riconosco il carisma e la capacità di essere un riferimento per gli altri. La sua è una leadership carismatica: una qualità difficile da trasmettere, ma che va assecondata». Un leader che parla da trascinatore, come quando – in stile Kobe Bryant – per indicare i compagni dice "i miei giocatori".

Marco, cosa significa la 4ª finale consecutiva contro Milano?
«È la grande rivalità da quando sono tornato dagli Stati Uniti, abbiamo vinto nel 2021, abbiamo perso le ultime due finali, e quel pensiero è ben presente. Quando, venerdì sera, abbiamo chiuso la semifinale contro Venezia, la mente è andata subito alla finale dell'anno passato. Chi era qui già 12 mesi fa, credo abbia una voglia particolare».

> «Con l'Olimpia abbiamo perso le ultime due finali: è un pensiero fisso»

In cosa è cambiata la Virtus, con Luca Banchi al timone?
«Siamo una squadra che combatte e che ha grande cuore. Vogliamo dare il 110%, come spesso riusciamo a fare, perché conosciamo l'importanza di questa serie. Abbiamo il vantaggio del fattore campo, abbiamo dato tanto per guadagnarci la possibilità di giocare davanti ai nostri tifosi, mi auguro sia determinante».

Chi toglierebbe a Milano?
«È la squadra da battere, con almeno un grande giocatore in ogni ruolo, inoltre vengono da sei successi di fila e stanno giocando ora il miglior basket della loro stagione. E c'è sempre Ettore Messina, che è una garanzia. Se dovessi fare un nome, forse direi Shavon Shields, perché è l'elemento contro cui abbiamo sofferto di più. Ma sappiamo di poter compiere un buon lavoro contro di lui, il nostro reparto esterni non ha niente da invidiare a nessuno. Ho tanta fiducia nei miei giocatori».

"I miei giocatori", come diceva Kobe Bryant: è il segno della sua padronanza della situazione.
«Mi è venuto naturale... La realtà è che voglio bene ai miei compagni, siamo una grande famiglia, so quello che succede nell'arco di una stagione, nei momenti difficili, quando perdi, o vivi un quarto in cui giochi male e avverti le critiche attorno. È il nostro mondo, un giorno sei un eroe, un altro sei una pecora. Ma sono legato ai miei compagni, perché so quanto lavorano sodo per portare i trofei a Bologna».

Nella sua lunga carriera NBA, da chi ha imparato di più sotto l'aspetto della leadership?

> «Noi abbiamo il vantaggio del fattore campo, spero che conti»

«Ho cercato di prendere qualcosa da tutti coloro che univano voglia di vincere, intelligenza e umiltà, ma restando sempre me stesso. Potrei citare Manu Ginobili, ma poi come farei a dimenticare Tim Duncan? Certo, non parlava tanto, ma gli bastava un'occhiata... ».

Vent'anni fa disputava la prima finale-scudetto, dieci anni fa conquistava il titolo NBA, oggi gioca una finale da MVP: come racconterebbe la sua evoluzione?
«Penso che l'aspetto fondamentale sia un comune denominatore: la voglia di andare in campo, vincere ed esprimere il mio talento è sempre stata la stessa. A ciò si aggiunge la voglia di essere un buon esempio per tanti ragazzini. Questo è alla base di un'annata che per me è iniziata presto, perché ho anticipato la preparazione, ed è stato determinante. E di fianco ho trovato una squadra con tanto, tanto cuore».

IN EDICOLA *IL NUOVO NUMERO*



*Prezzo di InMoto 4,50€
*Prezzo di InMoto+Speciale Mobilità urbana di 84 pagine a soli 5,00€

BMW S 1000 XR: LA PROVA SU STRADA

KOVE 800X PRO: TERREMOTO DALL'ORIENTE

MV AGUSTA ENDURO VELOCE, ECCO COME VA

CAMBIO AUTOMATICO BMW: VI DICIAMO TUTTO

Nibali fa le carte ai prossimi grandi eventi internazionali

«Il Tour dirà chi sarà al top per i Giochi»

«Alla fine della Grande Boucle chi starà bene potrà dire la sua. Sarà duello Pogacar-Vingegaard»

Marco Ceccarini

Vincenzo Nibali, siciliano di nascita, toscano d'adozione, è uno dei sette ciclisti al mondo ad aver conquistato almeno un'edizione di tutte le tre maggiori competizioni a tappe: la Vuelta, il Giro d'Italia e il Tour de France. È anche uno dei soli 4 corridori ad aver vinto, oltre a queste, anche due classiche: il Giro di Lombardia e la Milano-Sanremo. Per questo motivo la Regione Toscana gli ha conferito il Pegaso d'Oro con una cerimonia che si è svolta a Firenze per iniziativa del presidente Eugenio Giani.

Che effetto le fa ricevere la massima onorificenza regionale dalla terra che l'ha accolto quando era un ragazzino e l'ha formato anche come persona?
«È un grande onore. In Toscana sono diventato un ciclista, un uomo, un professionista, anche se a me piace definirmi un cittadino del mondo. Sono nato a Messina, mia moglie è di Fiuggi, vivo buona parte dell'anno in Svizzera. Però in Toscana ho mantenuto una casa e quando posso ci torno volentieri».

Il 29 giugno il Tour de France partirà dalle Cascine. È la prima volta che la grande corsa francese parte dall'Italia. Un bel riconoscimento per il nostro ciclismo?
«La partenza da Firenze con ben tre tappe in Italia sarà una festa e anche un grande spot per il ciclismo. Non dimentichiamo che il Tour è la competizione ciclistica di maggior prestigio al mondo».

Il movimento italiano ha vissuto momenti migliori. Qual è il suo giudizio?
«È complicato. C'è un momento di difficoltà perché le società soffrono. I costi sono molto elevati. Ma il ciclismo in Italia è ancora vivo. Per preparare il futuro, però, bisogna pensare anche al ciclismo dilettantistico e in particolare a quello giovanile. Faccio anzi un appello agli imprenditori affinché investano nei settori giovanili. Solo così si può preparare il ricambio generazionale e dare al ciclismo italiano il futuro che merita».

Dopo la recente vittoria al Giro d'Italia, lo sloveno Tadej Pogacar, secondo lei, può fare il bis in Francia?
«Se mantiene la forma che ha dimostrato al Giro, senz'altro».

Come vede il danese Jonas Vingegaard, il vincitore degli ultimi due Tour?
«Sulla carta la sfida dovrebbe essere proprio tra Vingegaard e Pogacar. Il danese ha sciolto le riserve e sarà a difendere la maglia gialla. Sono entrambi all'apice della carriera. Possono dar vita a un grande duello. Capiremo tutto fin dalle prime tappe».

Lei dieci anni fa è stato l'ultimo italiano ad aver vinto il Tour de France. Non siete in molti...
«Non siamo in molti, ma neanche in pochi: Ottavio Bottecchia, Gino Bartali, Fausto Coppi, Gastone Nencini, Felice Gimondi, Marco Pantani, infine il sottoscritto, che l'ha conquistato nel 2014. Qualcuno lo ha vinto due volte. La speranza è che un italiano torni presto a primeggiare Oltralpe».

Pensa a qualcuno?
«Non si devono sottovalutare Jonathan Milan, Filippo Ganna, Filippo Zana, Antonio Tiberi, Alberto Bettiol e altri corridori che si sono messi in luce negli ultimi tempi. Al Tour, però, le squadre si presentano con degli assetti un po' più internazionali e forse vedremo qualche italiano in meno».

> **«Gli italiani ci sono, ma serve più impegno per il settore giovanile»**

Per concludere, questo è anche l'anno delle Olimpiadi ed a settembre ci saranno i Mondiali a Zurigo. Previsioni?
«Il Tour darà indicazioni per le Olimpiadi. È una questione tecnica. Chi sta bene alla fine del Tour, potrà dire la sua alle Olimpiadi, che peraltro si disputeranno a Parigi».

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Vincenzo Nibali, 39 anni, ha ricevuto il Pegaso d'Oro da Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana

IN BREVE

ATLETICA
EUROPEI, CHIUSE LE ISCRIZIONI NEI 100 CONFERMATO AZU
(w.b.) Chiuse le iscrizioni degli Europei che prenderanno il via venerdì 7 giugno. Sei giornate 11 sessioni, 116 convocati per il Team Italia. Da regolamento, i migliori 12 classificati della Road To Roma per le specialità che vanno dai 100 ai 400 metri, ostacoli compresi, sono esentati dalle batterie e sono promossi direttamente in semifinale. Nei 100 pare confermata la presenza di Jeremiah Azu, mentre dovrebbe essere assente l'argento di Monaco dietro a Jacobs Zharnel Hughes.

HOCKEY PISTA
FINALE SCUDETTO, GARA 4 MATCH-POINT PER IL FORTE
Primo match-point per il Forte per alzare lo Scudetto numero 101. La rimonta nella serie è stata compiuta, vincendo le gare 2 e 3 e ribaltando la prima vittoria del Trissino. Il fattore campo potrebbe essere decisivo anche in Gara 4.

SCI ALPINO
MONDIALE 2029, SI DECIDE OGGI LA VAL GARDENA È CANDIDATA
Mancano poche ore all'assegnazione dei Mondiali di sci alpino, edizione 2029. Tre le candidate: per l'Italia si presenta la Val Gardena. Quindi Narvik e Soldeu. L'assegnazione avverrà oggi in diretta streaming a partire dalle 20.30 italiane (le 18.30 di Reykjavik, dove si svolge il Congresso Fis).

TIRO A VOLO
EUROPEI FOSSA UNIVERSALE FIUME VINCE TITOLO ASSOLUTO
Si sono concluse le gare del 51° Campionato Europeo di Fossa Universale in Repubblica Ceca. Giuseppe Fiume ha conquistato il Titolo di Campione Europeo Assoluto con un punteggio di 198 su 200.

RUGBY
GRANDE IMPRESA VOLVERA PROMOSSA IN ELITE FEMMINILE
(e.ca.) Impresa storica del Volvera Rugby femminile, squadra della cittadina di 8mila abitanti dell'hinterland torinese, che conquista la promozione nella serie A Elite, vincendo la finale playoff di serie A per 20-17 sulle toscane del Puma Bisenzio.

IN FRANCIA

Cort Nielsen beffa Roglic e scatta in testa al Delfinato. Ciccone quarto, Tiberi crolla

Alessandro Brambilla

In Francia risorge Magnus Cort Nielsen (Uno X). Il biondo danese ha vinto in volata la seconda tappa (142 km) del Criterium du Dauphiné, da Gannat ai 1255 metri di Col de la Loge avvolto nella nebbia. Nello sprint in salita Cort Nielsen, 31 anni, ha preceduto Primoz Roglic, 3º Matteo Jorgenson e 4º Giulio Ciccone. L'abruzzese sulle ultime salite ha evidenziato un bel colpo di pedale, tuttavia senza attaccare. Mads Pedersen è partito in maglia da leader ma a 8 chilometri dall'arrivo ha ceduto. Ora è leader Cort Nielsen che in virtù dell'abbuono vanta 4" su Roglic. È stata una tappa veloce grazie alla fuga di Filippo Conca e di Armirail, Le Berre, Gregaard e Meurisse. Sulla salita di Saint Georges en Couzan, 25 km dall'arrivo, coi 5 in fuga, nel principale gruppo inseguitore c'è stata un'accelerazione fatale ad Antonio Tiberi che ha perso contatto. All'inizio dell'ultima salita davanti è rimasto solo Armirail, inghiottito dal gruppo principale a 300 m dall'arrivo. Un Tiberi irriconoscibile rispetto a quello del Giro d'Italia (5º in classifica e leader dei giovani) è arrivato a Col de la Loge a 14'38" da Cort Nielsen. «Tiberi – ha spiegato Franco Pellizotti, ds della Bahrain – ha avuto la flessione per stanchezza mentale e fisica post Giro d'Italia. Tra fine Giro e inizio del "Dauphinè" non si è allenato nel modo migliore. Non ci preoccupiamo». Oggi tappa Celles sur Durolle-Les Estables (181,7 km).

ORDINE D'ARRIVO – 1. Magnus Cort Nielsen (Dan) km 142 media 42,241 km/h; 2. Roglic (Slo); 3. Jorgenson (Usa); 4. Ciccone; 5. Lazkano (Spa); 6. Dylan Teuns (Bel); 7. Nerurkar (Gbr); 27. Evenepoel (Bel); 145. Tiberi a 14'38"

CLASSIFICA – 1. Cort Nielsen; 2. Roglic a 4"; 3. Jorgenson a 6"; 4 Armirail (Fra) a 8"; 5. Champoussin a 10"; 12. Ciccone; 13. Formolo; 33. Evenepoel; 132. Tiberi a 14'48"



DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

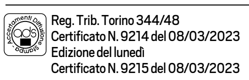
I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)



Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50 *

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00



Da giovedì a domenica si disputa il Torneo delle Regioni. In gara 48 formazioni da 14 regioni e 692 atleti tra baseball e softball


Il campo di Torino sede delle finali

«Un grande evento con molte novità»

Mannucci, presidente della Fibs: «La manifestazione sarà orientata anche come un'occasione di turismo»


Enrico Capello

Piemonte al centro del baseball e del softball giovanili. L'Italia che pratica, segue e ama lo sport del batti e corri avrà gli occhi puntati, da giovedì 6 a domenica 9 giugno, sulla nostra regione, sede della 21ª edizione del Torneo delle Regioni (TDR), la più importante manifestazione della Federazione Italiana Baseball Softball (FIBS) che si svolgerà in 7 località: Avigliana, Castellamonte, Fossano, La Loggia, Pinerolo, Settimo Torinese e Torino. Questi Comuni, oltre a concedere il patrocinio, sono pronti, infatti, ad accogliere le rappresentative di baseball e di softball provenienti da ogni parte d'Italia. Il Comitato Organizzatore Locale - composto dalla Regione Piemonte assieme agli altri enti locali, dalla FIBS Piemonte e dalle società affiliate - sta effettuando gli ultimi ritocchi sfruttando la già rodata "macchina" che aveva gestito gli Europei di baseball del 2021.

Due discipline, 5 categorie, 116 partite, 48 formazioni da 14 regioni, 692 atleti, oltre 1.000 addetti ai lavori fra staff tecnici ed accompagnatori, arbitri, classificatori e volontari, saranno protagonisti sui diamanti piemontesi pronti a far divertire il pubblico che potrà assistere gratuitamente ai match. Ogni Comitato Regionale FIBS ha selezionato le squadre per i tornei Little League (U12) Junior League (U15) e Senior League (U18) di baseball e Little League (U13) e Junior League (U15) di softball. Il team vincitore di ciascuna categoria rappresenterà poi l'Italia alla Little League Europe-Africa Regional Tournament e la formazione campione d'Europa acquisirà il diritto a partecipare, tra fine luglio e inizio agosto, alle Little League World Series negli Stati Uniti.

«Ringrazio il presidente FIBS Piemonte, Sabrina Olivero, e il Consigliere Federale, il torinese Marco Mannucci – afferma il presidente nazionale FIBS, Andrea Marcon - per l'affidabilità, la professionalità e l'entusiasmo dimostrati nel gestire una competizione così importante e complessa». «Questa edizione del TDR presenta delle novità che siamo certi porteranno vitalità al torneo, maggiore visibilità al nostro sport e al territorio e più coinvolgimento delle famiglie degli atleti – spiega Mannucci -. La proposta sarà orientata, oltre che al prodotto agonistico in sé, a interpretare l'evento come occasione di turismo. Il Torneo delle Regioni rappresenta per la FIBS la selezione del talento e un'occasione di condivisone di sport, valori e amicizia. Ringraziamo i main partner Novi Elah-Dufour, Entech, Iren e Smat e l'Assessorato allo Sport della Regione Piemonte che in questi anni è stato il presupposto sul quale costruire ogni progettualità». IL TDR 2024 ha fondamenta solide anche perché nasce dalla cooperazione tra i club del territorio. «La collaborazione dimostrata per il Torneo delle Regioni testimonia la forza e la vitalità della comunità del baseball e del softball piemontese - aggiunge Sabrina Olivero -. Non vediamo l'ora di assistere a una competizione avvincente e di celebrare la passione per questa giovane e dinamica disciplina». Sale, quindi, l'attesa per la cerimonia inaugurale, che si terrà giovedì pomeriggio allo stadio di Via Passo Buole a Torino. Nell'occasione hanno confermato la loro presenza Fabrizio Ricca, Assessore Regionale allo Sport uscente, e il presidente federale Marcon. Il logo del TDR 2024 è di Andrea Villani, già autore delle più recenti grafiche della FIBS.

IL PROGRAMMA

Domenica le finali a Torino

(e.c.) La cerimonia di apertura del Torneo delle Regioni di giovedì 6 giugno allo stadio di via Passo Buole a Torino sarà all'insegna dell'allegria: un momento "friendly community" per usare un termine in voga tra le nuove generazioni. A partire dalle ore 15, e fino intorno alle 20 circa, si alterneranno Dj set e le performance di 20 batteristi e della disk jockey fossanese Annalisa Bramardi, in arte Onesolo. L'inaugurazione ufficiale del TDR 2024 sarà alle ore 17.30. Le partite dei gironi scatteranno il giorno seguente, venerdì 7 giugno. Nelle 7 località sede della manifestazione si inizierà sempre tra le ore 8.30 e le 9. Gli incontri proseguiranno fino al tardo pomeriggio/prima serata. Le finali per il 1°-2° posto si disputeranno domenica 9 giugno a Torino dalle ore 10. Per il calendario completo: https://www.fibs.it/it/federazione/baseball-softball-giovanile/torneo-delle-regioni-2024. Il Piemonte schiera 5 formazioni: nel baseball (responsabile Cristiano Giovando), sarà impegnato in Little League (manager Livia Bianco, coach Andrea Melis, team manager Vittorio Besso), Junior League (manager Filippo Spataro, coach Maurizio Giarola, team manager Angela Rispoli) e Senior League (manager Claudio Sandrone, coach Beppe Cerami, team manager Alessandro Scaringella); nel softball (responsabile Roberta Goi), in Little League (manager Lorena Cerami, coach Francesco Sansalone, team manager Valentina Disirò) e Junior League (manager Ernestina Bellotti, coach Gianni Gabri, team manager Stella Compagnone).







PIEMONTE 2024 TORNEO DELLE REGIONI

AVIGLIANA – CASTELLAMONTE – FOSSANO – LA LOGGIA – PINEROLO – SETTIMO T.SE – TORINO

Con la collaborazione di:

Con il contributo di:












Capitan Vacchetto prepara la rivincita

Il battitore della Marchisio Nocciole Cortemilia ha intenzione di cancellare una stagione 2023 senza risultati eclatanti

Enrico Capello

Il "comandante" Massimo Vacchetto e la ciurma della Marchisio Nocciole Cortemilia: un solo obiettivo, riprendersi lo scettro della pallapugno. Il battitore classe 1993, un autentico fuoriclasse del balon, il giocatore più vincente oggi in attività, mal digerisce rimanere troppo a lungo senza trofei da festeggiare. Per un campione del suo calibro - 7 scudetti, 5 Coppe Italia, 3 Supercoppe e 4 titoli italiani giovanili - provare a primeggiare è un obbligo morale e l'aver chiuso il 2023 senza risultati eclatanti rappresenta un'onta da cancellare. Vacchetto è uno straordinario agonista dotato di mezzi tecnici, forza mentale e carisma fuori dal comune. Lo sa bene la Polisportiva Cortemilia che dal suo avvento in giallo-verde nel 2021 ha arricchito la propria bacheca, fino ad allora composta da un solo scudetto, con 2 tricolori, 1 Coppa Italia e 1 Supercoppa, centrando il triplete nel 2022.

Il battitore di Monteu Roero ha iniziato in maniera ottimale questa stagione di serie A. Supportato da una rosa più competitiva, esperta e rodata – il cortemiliese Giulio Cane come centrale, Francesco Rivetti e il cavallo di ritorno Marco Parussa come terzini e Fabio Marchisio e Alberto Gili come riserve – Vacchetto, apparso subito tonico e con più massa muscolare rispetto al passato, ha dettato legge, permettendo a Cortemilia di chiudere il girone d'andata in testa alla classifica (9 vittorie/2 sconfitte). Il messaggio lanciato alla concorrenza è chiaro. Siamo la squadra da battere.

A gestire la Polisportiva Cortemilia c'è, per la 12ª stagione di fila, il mitico presidente Francesco Bodrito, che a novembre compirà 80 anni, affiancato da Franco Franchello (vice presidente), Riccardo Mollea (direttore generale), Giovanni Voletti (amministrazione e segreteria e allenatore della serie A con Gianni Rigo), Carlo Manfredini (segnapunti), Gabriele Moretto (portacacce), Raffaele Grillo (addetti agli ingressi), Luigina Bo (addetta servizio ristoro), il dottor Giovanni Brezzi (medico sociale) e Diego Roveta (preparatore atletico). In aggiunta alla quadretta della massima serie, la Marchisio Nocciole partecipa ai campionati Allievi, Esordienti, Pulcini e Promozionali.

«Siamo orgogliosi che Vacchetto sia con noi ed è doveroso ringraziare Piero e Riccardo Mollea, titolari della Marchisio Nocciole, per l'investimento. Un grazie anche agli altri sponsor che hanno confermato la loro presenza nel 2024 - spiega Bodrito -. Un encomio lo devo poi rivolgere all'amministrazione comunale, con il sindaco Roberto Bodrito, che ci è vicina e ci sostiene». Voletti dal 2024 non è solo allenatore ma anche segretario generale. «Ringrazio il presidente per la fiducia – racconta -. È un incarico che mi onora. È stato lui a volermi a Cortemilia 10 anni fa e dopo la finale degli Esordienti con Cristian Fantuzzi battitore nel 2014 mi ha promosso nel 2017 in prima squadra a fianco di Rigo. A Cortemilia si respira amore vero per il balon; anche in regular season viaggiano, per le partite clou, sui 200 spettatori. Obiettivi? Minimo arrivare in finale in Coppa Italia e in campionato. Sappiamo di valere ma non sarà facile: quest'anno la A è competitiva. Ma siamo il Cortemilia e le pressioni non ci spaventano, anzi ci esaltano».

La squadra della Marchisio Nocciole Cortemilia, che nel 2022 ha conquistato il triplete mentre lo scorso anno non sono arrivati successi. Al termine del girone di andata è in testa al campionato con 9 vittorie e 2 sconfitte
CANDIDO CAPRA

SERIE B

La Castiati Neivese punta alla Serie A



La formazione della Castiati Neivese

(e.c.) Riportare in serie A una storica società della pallapugno. L'ambizione non manca alla Castiati Neivese, attuale capolista della serie B. La tradizione del balon in questo borgo collinare immerso tra i filari di viti delle Langhe ha radici profonde. Un tempo si giocava in piazza a frazione Borgonuovo dove il campione Eugenio Arossa infiammava con le sue giocate il pubblico. A lui è dedicato lo sferisterio inaugurato nel 2008. La Pallonistica Neivese ha in bacheca lo scudetto del 1930 – con capitan Raffaele Ricca che trionfò nell'impianto che sorgeva in Via Napione a Torino – e, in epoca più recente, ha conquistato un titolo di serie B, un paio in C1, una Coppa Italia di B nel 2023 e svariati scudetti giovanili. La società è presieduta dall'ex Sindaco Gilberto Balarello, affiancato dal vice Alain Sartor (tecnico della prima squadra con Paolo Voglino), dal segretario Alessandro Doglia e dai consiglieri Serafino Bindello, Arturo Viberti e Marco Rivetti. La Neivese partecipa anche ai campionati di serie C2 e Pulcini. I tesserati sono una quarantina. «La quadretta di serie B si sta comportando bene – spiega Balarello –. In battuta abbiamo ridato fiducia a Giovanni Voglino, talentuoso ragazzo di 18 anni di Castagnole Lanze. La spalla è Mattia Aimo, i terzini sono Andrea Giraudo e Alessandro Bo. Proveremo a tornare in serie A ma servirebbe almeno un altro main sponsor da aggiungere a Castiati Assicurazioni, a Fratelli Giacosa e alla Global Sped, che è la mia ditta. A Neive c'è un buon seguito di tifosi: superiamo le 100 presenze nelle gare di cartello. Ambiamo a palcoscenici importanti ma rimanendo sempre sostenibili e credibili».

















GAMONDI 1890








page93°
SOFTWARE E HARDWARE
Brovind












Il tamburello a muro entra nel circuito dei tour operator

Il tambass fa incontrare il Monferrato

Cambiate le date della Coppa Italia per consentire a tutti i turisti di cimentarsi in uno sport di popolo

Enrico Capello

Scoprire le bellezze e le tradizioni del Monferrato. Promuovere il territorio attraverso lo sport. Il tamburello a muro, in dialetto il tambass, biglietto da visita per questa suggestiva zona del Piemonte, Patrimonio mondiale dell'Unesco. Immagini, suoni e sapori monferrini di cui fa parte ora anche il tam-tam dello sfrigolare delle palline su tamburelli. È ufficiale, infatti, l'ingresso del tambass nelle esperienze proposte ai turisti con il progetto “True Sounds”, “I Suoni dal Cuore del Monferrato”, che coinvolge i Comuni, il Consorzio Sistema Monferrato, il Comitato Regionale Fipt (Federazione italiana palla tamburello), presieduto da Roberto Gino, e il Comitato Provinciale Fipt e la Commissione Muro Storica guidati da Mimmo Basso. Chi andrà, infatti, a visitare le dolci colline tra Asti e Alessandria potrà vivere il tambass come inedita esperienza. La Fipt Piemonte metterà a disposizione i materiali e un tecnico che insegnerà, in modo ludico e goliardico, i rudimenti del gioco.

NUOVO CALENDARIO

Per divulgare il progetto, un gruppo di tour operator italiani ha partecipato ad aprile a una lezione tenuta dal professor Sergio Miglietta nello sferisterio “Cesare Porro” di Vignale Monferrato e ha giocato una partita dimostrativa per poter inserire il tambass nei pacchetti turistici. Il tamburello a muro vive il suo sfolgorio durante la bella stagione, quando le piazze si riempiono di tifosi per assistere alle sfide tra i campioni della disciplina. La Fipt Piemonte, per rendere più visibile e appetibile il tambass, ha deciso di spostare la Coppa Italia di Serie A da settembre a giugno-luglio per aumentarne competitività e interesse. La fase iniziale si disputerà da domani al 20 giugno in settimana e in orario serale (21.30) al “Porro” di Vignale, mentre il massimo campionato seguirà il solito iter di partite alla domenica pomeriggio fino al 16 giugno, quando terminerà la regular season, per poi riprendere il 13 luglio con i playoff.

LE SFIDE

Il Grazzano Badoglio, detentore del triplete 2023 (scudetto, Coppa Italia, Supercoppa), si è dimostrato finora imbattibile. I nero e oro del presidente Alessandro Redoglia, oltre a guidare il campionato a punteggio pieno, si sono già garantiti un posto in semifinale di Coppa Italia. Le altre sei squadre, invece, si sfideranno in due triangolari in base al piazzamento ottenuto nel girone d'andata di Serie A: quindi Montechiaro, Moncalvo e Montemagno da un lato e Vignale, Rilate e Portacomaro nell'altro concentramento. Il calendario dei match di Vignale Monferrato è il seguente: Montechiaro-Moncalvo (5/6), Vignale-Rilate (6/6), Montechiaro-Montemagno (12/6), Portacomaro-Rilate (13/6), Montemagno-Moncalvo (19/6), Vignale-Portacomaro (20/6). Le vincenti dei gironi si affronteranno in semifinale il 29 giugno (ore 16) in piazza Umberto I a Montemagno. Le seconde classificate spareggeranno il 22 giugno (ore 21.30) a Vignale Monferrato per determinare quale squadra incrocerà il Grazzano il 30 giugno (ore 16) a Montemagno nell'altra semifinale.

L'evento: in campo da domani al 20 giugno. Favorito il Grazzano Badoglio

PASSIONE

La finale di Coppa Italia avrà come teatro ancora piazza Umberto I domenica 7 luglio, alle ore 16. «Ci attende una scorpacciata di tambass - spiega Roberto Gino -. Il nostro non è solo uno sport ma è cultura e volano economico per il Monferrato. Vedere le piazze popolate da tante persone ci riempie di gioia e orgoglio. Emozioni che non vediamo l'ora di gustare dal vivo in queste giornate estive, insieme a chi si farà incuriosire dall'inconfondibile tam-tam».

Il tamburello a muro (tambass) anima in estate le piazze dei comuni del Monferrato alessandrino e astigiano



DAL 26 AL 28 LUGLIO

Il Piemonte ospita le finali giovanili Open

Il tamburello, disciplina antica ma dallo spirito giovane. È il manifesto d'intenti che accompagna l'attività della Fipt Piemonte, che ha deciso di investire su nuovi praticanti con eventi finalizzati a coinvolgere bambini e ragazzi. Una grande manifestazione, di interesse nazionale, verrà ospitata dalla nostra regione dal 26 al 28 luglio. Sono le finali nazionali giovanili, maschili e femminili, della specialità Open (si gioca su un campo tipo tennis) e che toccherà sei paesi dell'Astigiano: Montechiaro, Cinaglio, Chiusano, Cunico, Monale e Settime. In Val Rilate sono attesi oltre 300 giocatori, come anticipato dal presidente nazionale della Commissione attività giovanile, Riccardo Bonando, nella presentazione a marzo al teatro Comunale di Montechiaro. I tamburellisti saranno accolti nella struttura dei salesiani di Colle Don Bosco e i pasti saranno preparati dalla Pro Loco di Montechiaro, sede di finali e premiazioni. La kermesse giovanile ha incentivato gli investimenti sugli impianti del tamburello: a Cunico verrà inaugurato un nuovo campo e a Settime, Cinaglio e Montechiaro si sta eseguendo la manutenzione dei terreni di gioco. Sempre il Piemonte organizzerà, domenica 13 ottobre, le finali scudetto del campionato di Serie C del muro con squadre provenienti da Firenze, Torrita di Siena, Santarcangelo di Romagna, Mondolfo e Treia.

E.CAP.


































Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

Parla Delfina: insieme a Gonzalez forma le Superpibas

La missione di Brea «Saremo numero 1»



«Sappiamo quanto sia difficile, ma miglioriamo ogni giorno e sono sicura che presto accadrà»

Marco Oddino

Nata a Buenos Aires il 5 dicembre del 1999, figlia di Nito Brea, ex giocatore professionista e oggi affermato coach, Delfi Brea è una delle stelle indiscusse e giocatrici più forti del circuito insieme alla sua compagna Bea Gonzalez. Un inizio straordinario in Premier con quattro vittorie e due finali, tra cui quella persa a Mar del Plata nella sua Argentina. La coppia numero 2 del ranking, pur uscendo prematuramente nella tappa appena terminata in Cile, ha decisamente lanciato la sfida alle attuali leader della classifica, Ariana Sanchez e Paula Josemaria. La stagione è ancora lunga, vediamo cosa ci riserveranno le "Superpibas".

Che aspettative avete per questa stagione?
«Molto alte, vogliamo essere la coppia numero 1. Siamo consapevoli di quanto sia difficile, ma stiamo migliorando ogni giorno e sono certa che questo alla fine accadrà».

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?
«Per un progetto vincente, sono fondamentali la continuità e dare sempre il 100%. Nella mia carriera ho sempre cercato di non cambiare spesso compagna: per costruire una squadra ci vuole tempo e i risultati con Bea alla fine mi hanno dato ragione».

Se potesse rubare un colpo alla sua compagna?
«Lo smash!».

Com'è la relazione con le sue ex compagne?
«Ottima. Si impara a conoscere l'altra persona e si instaura un legame diverso fuori dal campo. Si condividono tanti momenti, a volte anche difficili, ma alla fine superabili se ci sono il rispetto e la fiducia».

Oltre al tennis che conosce bene, cosa ne pensa del pickleball?
«Amo sempre il tennis! Guardo tutte le partite quando posso. Non ho ancora giocato a pickleball, mi piacerebbe provare, anche se mi hanno detto che non è facile».

Come vede il padel tra 10 anni?
«Spero sia diventato olimpico e che si possa giocare in tutti i continenti, sarebbe un sogno».

Ha qualche rituale in campo prima o durante la partita?
«Non ho rituali! Me lo chiedono spesso, ma non sono affatto una persona che li ama, per me distraggono solo».

A chi dedica le sue vittorie?
«Alla mia famiglia che mi ha permesso di arrivare dove sono oggi, ancora mi commuovo quando penso ai sacrifici che hanno fatto per me».

Si trova bene con i social network?
«Non sono una grande fan in generale, penso che potrei sfruttarli e mostrarmi molto di più, ma sono un po' riluttante, dato che cerco di difendere sempre la mia privacy».

EDIPRESS

Delfi Brea, figlia dell'ex giocatore Nito, ha iniziato alla grande la stagione in Premier con quattro tornei vinti e due finali raggiunte

DONETTI, DIRETTORE GENERALE

«Il Sant'Andrea gioca al fianco dei cittadini»

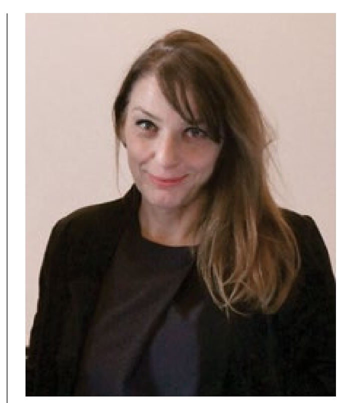
Verso Padel e Salute: «Saremo in campo con il nostro personale»

Luca Parmigiani

Countdown per il main event di Padel e Salute, in programma venerdì e sabato presso il Circolo Sportivo Sapienza Sport in Via delle Fornaci di Tor di Quinto 64 con l'allestimento del Villaggio della Salute. Da quest'anno, accanto al Policlinico Umberto I di Roma, si è aggiunto il Policlinico Sant'Andrea, per rafforzare il comparto medico a servizio della cittadinanza. Un esordio che fa capire quanto Padel e Salute stia diventando sempre più importante non solo come evento sportivo ma soprattutto come sensibilizzazione alla corretta prevenzione. Emozioni e commenti di questo esordio le raccontiamo tramite le parole della Dottoressa Daniela Donetti, Direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria Sant'Andrea.

Direttore, siamo giunti alla quinta edizione di questo evento, per voi è una sorta di esordio. Quanto è importante questa manifestazione che ogni anno raccoglie sempre più consenso e dove ogni anno aumenta il numero di cittadini che prenotano la visita medica gratuita?
«Manifestazioni come Padel e Salute sono importanti per tenere alta l'attenzione sui corretti stili di vita e sulla prevenzione. Le persone devono acquisire consapevolezza del ruolo fondamentale che hanno per la salvaguardia della propria salute. Ciascuno di noi resta il miglior giocatore in campo per questa partita».

Quanto è importante il binomio tra sport e salute in ottica prevenzione?
«I professionisti sanitari si attivano per restituirci quel benessere psicofisico che viene a mancare quando siamo malati. Spetta, tuttavia, a ciascuno di noi salvaguardare al meglio e ogni giorno la salute. La scienza ci dice che abbiamo due assi nella manica: le campagne di prevenzione, cui è fondamentale aderire per intercettare precocemente la malattia e intervenire nei tempi utili a garantire la massima efficacia delle cure, e l'adozione di uno stile di vita sano, con un'attività fisica adeguata e costante. Sono due imperativi categorici a cui non possiamo sottrarci».



Daniela Donetti, Direttore generale del Sant'Andrea

Cosa metterà in campo il Policlinico durante l'evento e quali sono le Sue aspettative?
«Il personale sanitario del Sant'Andrea, insieme ai colleghi del Policlinico Umberto I, scenderanno in campo con tutta la loro esperienza. Ci aspettiamo un'ampia adesione all'iniziativa da parte dei cittadini, che potranno contare su consulenze e visite di alcuni dei migliori professionisti della salute».

EDIPRESS

IL CIRCOLO, CHE VERRÀ INAUGURATO NEI PROSSIMI GIORNI, HA PRESO IL POSTO DI UN EX DEPOSITO EDILE

Asd Triestina Padel, la città respira sempre più sport



Il vicepresidente dell'Asd Triestina Padel è il tuffatore Gabriele Auber

Valeria Aiello
Alessandro Bisconti

Da ex deposito edile a struttura votata allo sport. È la parabola dell'Asd Triestina Padel. Ci troviamo vicino allo stadio Nereo Rocco e a raccontare le caratteristiche del circolo di padel della città giuliana - che verrà inaugurato nei prossimi giorni - è il vicepresidente Gabriele Auber, 30 anni, tuffatore triestino ancora in attività, ex maglia azzurra (è stato finalista mondiale a Budapest 2017, ha ottenuto tre medaglie alle Universiadi, il bronzo ai Mondiali militari ed è stato campione italiano di categoria nel 2022). All'interno del circolo sorgeranno due campi di padel. Il presidente del club è Nicolas Farfoglia.

«La zona in cui sorge l'impianto - dice Auber - è stata appositamente scelta perché è centrale e per la nostra città, che ha spazi ridotti e compressi, è un'ottima soluzione. Nonostante fosse un ex deposito edile abbiamo deciso di riqualificarlo per offrire un servizio ai numerosi condomini della zona e alla scuola adiacente. Abbiamo deciso di puntare sul padel ovviamente per la sua esplosione di popolarità ma anche perché crediamo sia uno sport che possa raggiungere gli adulti, i ragazzi e i disabili che cerchino una disciplina che unisca oltre che sportivamente anche socialmente. Per noi giovani non è sempre semplice avviare un'attività. Quest'anno contiamo di dare più opportunità possibili ai nostri associati, offrendo tutta la nostra professionalità e tutte le nostre esperienze. La possibilità di qualificarsi alla finale nazionale al torneo a squadre Msp a metà luglio è uno di questi servizi, ci saranno diverse prove di selezione e tutti potranno parteciparvi». Poi Auber parla del progetto legato alle giovani leve. «Appena saremo partiti apriremo la prima scuola padel per ragazzi a Trieste. Avendo degli elementi nell'amministrazione che vengono dal mondo sportivo professionistico sappiamo quanto sia importante creare una scuola per i campioni di domani. Rimane nei nostri obiettivi primari creare delle attività lavorative e sportive con le associazioni per persone con disabilità, speriamo di poter arricchire chi verrà al nostro circolo con questi nostri valori. Ci sarà una continua supervisione da parte dei maestri per verificare e suddividere i gruppi, poi anche partite e tornei equilibrati per creare così una realtà ideale per crescere ed evitare spiacevoli situazioni causate da differenze di livello tecnico e atletico. Il nostro obiettivo è e resterà sempre creare connessioni portando avanti la meritocrazia sportiva e supportando il sociale e la disabilità. Stiamo già organizzando diversi appuntamenti con allenatori e ospiti speciali, le innovazioni da noi non mancano perché ci mettiamo sempre in discussione e cerchiamo di rimanere al passo con tutte le novità».

EDIPRESS



Back on track!

Il gioiello supersport di Honda torna in pista per entusiasmare gli amanti delle 600 cc. Il motore a 4 cilindri eroga 121 CV a 14.250 giri/min ed è dotato di frizione antisaltellamento e Quickshifter. L'acceleratore è Throttle By Wire e l'elettronica di bordo sfrutta una piattaforma inerziale a 6 assi. Dal cruscotto TFT si gestiscono i 5 Riding Mode, per erogazione potenza, freno motore, anti-wheelie e controllo di trazione. Il Cornering ABS agisce su pinze ad attacco radiale e dischi da 310 mm. Telaio e forcellone in alluminio, forcella Showa BPF, ammortizzatore Unit Pro-Link e ammortizzatore di sterzo elettronico assicurano stabilità e controllo. L'aerodinamica è curatissima, con alette frontali, e le luci full-LED rendono lo sguardo cattivissimo.

Nuova CBR600RR. Risveglia la tua voglia di pista!

#ThePowerOfDreams